

Regioni d'Italia

GUIDA

■ **TRANSIZIONE ENERGETICA** / L'associazione italiana dell'industria della filiera dell'energia elettrica lancia un appello per evitare rallentamenti verso l'abbandono dei combustibili fossili

Alle Regioni spetta un ruolo chiave per le rinnovabili

Il Decreto Aree Idonee lascia alle amministrazioni regionali facoltà di decidere dove installare i nuovi impianti per la produzione di elettricità sostenibile

È ora la palla passa alle Regioni. Il caldissimo agosto da poco terminato ha riacutizzato un problema ricorrente e che rischia di ostacolare non poco la decarbonizzazione e la transizione ecologica tout court. La domanda di energia elettrica è aumentata in considerazione dei maggiori consumi dovuti a climatizzatori e sistemi di refrigerazione. E per produrla abbiamo utilizzato più gas, mentre soltanto il 40% dell'elettricità che abbiamo consumato è stata prodotta con le energie rinnovabili. L'effetto in bolletta è stato immediatamente percepibile, dal momento che c'è stato un aumento del 15% del prezzo dell'energia elettrica (PUN medio) rispetto al mese di luglio. D'altronde il problema non è nuovo. L'Italia è il Paese europeo che più fa ricorso al gas per produrre energia elettrica, un combustibile che, per di più, importiamo per il 96% del totale dall'estero. Siamo quindi tra i Paesi più esposti in Europa alla volatilità del prezzo del gas che dipende da equilibri geopolitici fuori dal nostro controllo, come la guerra della Russia contro l'Ucraina e il conflitto in Medio Oriente.

Per aumentare la sicurezza energetica del Paese, raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e ridurre i prezzi dell'energia elettrica - una priorità irrimandabile per ridare competitività alle imprese italiane e tagliare la spesa per le famiglie - le priorità individuate da Elettricità Futura, la principale associazione della filiera industriale nazionale dell'energia elettrica (che rappresenta oltre il 70% del mercato elettrico italiano) sono tre e sono tutte urgenti. Innanzitutto occorre aumentare la produzione nazionale di energia elettrica. In secondo luogo accelerare l'installazione delle tecnologie che producono elettricità a minor costo, ovvero gli impianti rinnovabili, e che utilizzano risorse nazionali (acqua, sole, vento, biomasse),



e la diffusione dei sistemi di accumulo. Infine, è necessario eliminare le barriere normative che frenano lo sviluppo delle rinnovabili e ne fanno aumentare i costi di realizzazione, già adesso tra i più alti d'Europa a causa della burocrazia.

Solo che adesso, come detto, tocca alla Regioni. Sì, perché con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 2 luglio, è entrato in vigore il decreto recante la "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di

impianti a fonti rinnovabili", cd "Decreto Aree idonee", che di fatto chiede alle amministrazioni regionali di fare il primo passo. In sostanza il decreto sancisce che entro 6 mesi dalla pubblicazione le Regioni sono tenute a individuare le aree idonee per la realizzazione degli impianti. E se ciò non dovesse avvenire, o se le aree idonee individuate non saranno sufficienti a garantire il rispetto degli obiettivi, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) potrà agire in sostituzione delle Regioni e adottare atti che consentano il raggiungimento della capacità installata prevista. Il Decreto evidenzia genericamente la necessità di massimizzare le aree da considerare idonee, tenendo però conto dell'esigenza di tutelare il paesaggio, i beni culturali, le risorse agricole e l'ambiente.

"La possibilità di farlo dipende adesso dalle Regioni perché, con il Decreto Aree Idonee, il Governo ha demandato a livello regionale la totale discrezionalità nell'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile", dichiara Agostino Re Rebaudengo, Presidente Elettricità Futura. "Le Regioni hanno una responsabilità enorme di fronte al Paese: utilizzare questa delega in bianco per permettere di installare gli impianti rinnovabili necessari a ridurre i prezzi dell'elettricità, a rendere l'Italia più sicura e competitiva e a rispettare gli obiettivi al 2030 sotto-

scritti a livello nazionale, europeo e mondiale".

Secondo l'Associazione della filiera elettrica è di fondamentale importanza che nella nuova definizione delle aree idonee di competenza delle Regioni siano fatti salvi i progetti che dal 2021 sono stati localizzati nelle aree definite idonee ai sensi del decreto che ha attuato la direttiva RED II (almeno 32% di rinnovabili entro il 2030). Inoltre, in merito al regime transitorio, dovrebbero prevedere che le nuove disposizioni non si applichino ai progetti per i quali, alla data di entrata in vigore della legge regionale, sia stata avviata almeno una delle procedure amministrative necessarie a ottenere l'autorizzazione a realizzare l'impianto.

Inserire almeno queste due previsioni nelle leggi regionali dovrebbe permettere anche di limitare il numero di ricorsi contro il DM Aree Idonee e le Regioni stesse, un provvedimento che arriva con oltre due anni di ritardo e presenta profili di potenziale illegittimità, denunciati da Elettricità Futura, alcuni di immediato rilievo e altri di rilevanza potenziale, nella misura in cui dipendono dal contenuto delle leggi regionali di attuazione che dovranno essere adottate entro dicembre 2024.

Il peso dell'associazione di filiera si è già fatto sentire quando Elet-

tricità Futura è intervenuta 'ad adiuvandum' nei ricorsi già proposti dalle imprese avverso il DM Aree idonee che il 5 settembre sono stati discussi in sede cautelare ai fini della sospensione del Decreto stesso.

Se nelle leggi regionali non venissero previste almeno queste due misure, diventerebbe praticamente impossibile realizzare nuovi impianti, e i costi dei pochissimi progetti rinnovabili che vedrebbero la luce salirebbero notevolmente, causando un aumento del prezzo dell'elettricità prodotta.

Attualmente i costi che devono sostenere gli operatori che producono elettricità in Italia sono più elevati rispetto agli altri Paesi europei, e questo è dovuto ai prezzi dei terreni e dello sviluppo dei progetti (che incidono per oltre il 40% sul costo di realizzazione di un impianto fotovoltaico di grande taglia), oltre che ai maggiori oneri burocratici e della lunghezza degli iter autorizzativi.

Il ruolo di protagonista per evitare di rallentare ulteriormente la transizione ecologica nei prossimi mesi sarà quindi interpretato dalle amministrazioni regionali. Da loro passa la prima fase dei nuovi impianti rinnovabili. Poi, in caso il bilancio energetico non torni, sarà il governo centrale e il ministero competente ad avere l'ultima parola.



Igp e Dop, in arrivo nuovi fondi

Continua la politica di tutela del patrimonio enogastronomico regionale italiano. Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (Masaf) ha pubblicato a inizio settembre un decreto con cui vengono messi a disposizione fondi per 900 mila euro - che si prevede di incrementare tramite un successivo provvedimento contenente ulteriori risorse disponibili - per sostenere la valorizzazione e la salvaguardia delle caratteristiche di qualità dei prodotti Dop e Igp. Il nuovo decreto stabilisce i criteri per la concessione di contributi a favore dei Consorzi di tutela e, in particolare, per le Associazioni di rappresentanza degli stessi, promuovendo iniziative a livello nazionale e internazionale.

"Questa misura rappresenta un ulteriore impulso per il settore agroalimentare delle Indicazioni Geografiche. I contributi saranno essenziali per sostenere in particolare i progetti di ricerca scientifica e promozione, favorendo al contempo i processi di aggregazione tra Consorzi di Tutela e associazioni di settore. Il nostro obiettivo è non solo supportare la crescita dei prodotti Dop e Igp, ma anche rafforzare la struttura organizzativa del sistema, che svolge un ruolo cruciale nel successo del Made in Italy a livello globale." ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

Il decreto si prefigge l'obiettivo di rafforzare il sistema Indicazioni Geografiche, finanziando attività promozionali e di salvaguardia oltre a progetti di ricerca e sviluppo, anche sotto il profilo della sostenibilità. I soggetti beneficiari saranno ammessi a contributo in misura proporzionale al punteggio attribuito in sede di valutazione, fino a un importo massimo pari a 250 mila euro per progetto. Le domande di contributo dovranno essere presentate entro l'inizio del mese di ottobre.



■ **PARMA OPERA ENSEMBLE** / Nato dall'idea di Sergio Pellegrini, mescola tradizione, modernità e arie iconiche

Una nuova Opera alla portata di tutti

Dal teatro ai festival, fino alle scuole: debutta con un format unico e coinvolgente, destinato ad un pubblico di ogni età

Parma Opera Ensemble è un'orchestra nata nel 1997 per iniziativa di Sergio Pellegrini, anima e cuore del progetto che ne è scaturito e che ora, dopo 13 anni come Orchestra del Teatro Regio di Parma - oltre a numerosi altre partecipazioni a festival ed eventi - si presenta con una formula innovativa che ha come obiettivo quello di portare l'Opera a tutti, dalle scuole ai teatri, dai festival agli eventi privati. Una performance di 1h e 30, con un ensemble di 9 elementi (pianoforte, violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto traverso, oboe, clarinetto, fagotto) che affianca un soprano ed un basso-baritono, con artisti di primo piano ed un elemento

di grande originalità rappresentato da un attore in scena nella parte di Figaro, pronto ad intervenire per raccontare, spiegare, intrattenere e rendere più fluida ed accattivante la fruizione dello spettacolo.

Il repertorio comprende arie famosissime di Mozart, Rossini, Puccini, Verdi, che qui si arricchiscono di una dinamica coinvolgente, pensata per dare voce a tutte le emozioni dell'opera classica, tra duetti ed intermezzi strumentali, trascinando gli spettatori in un viaggio attraverso l'amore, il sacrificio e il riscatto. Dramma, umorismo e momenti di grande intensità musicale che riprendono una tradizione diffusa già nell'800,

quando piccole orchestra riproponevano le partiture operistiche adattandole a spazi ridotti, come i teatri di provincia, ma anche i salotti delle case borghesi, se non i saloni delle residenze nobiliari.

La Parma Opera Ensemble è in grado di coinvolgere sia gli amanti dell'Opera, sia coloro che sono completamente a digiuno di questo genere teatrale e musicale, grazie ad arie che tutti hanno sentito almeno una volta nella loro vita, come "Largo al factotum" di Rossini, o brani strumentali iconici e trascinanti come l'"Intermezzo da Cavalleria Rusticana" di Mascagni, garanzia di un'esperienza sonora indimenticabile. Uno dei segreti è la presenza di Figaro, sia come perso-



I solisti della Parma Opera Ensemble

naggio principale che come narratore, quasi un conduttore moderno che, con umorismo e perspicacia, tiene le fila di un viaggio musicale che combina l'in-

tensità emotiva di Verdi, con la leggerezza di Mozart, costruendo uno spettacolo fresco, moderno e completo, capace di dare nuova linfa al repertorio operistico.

Il "format" ideato dalla Parma Opera Ensemble è particolarmente adatto a quei teatri d'opera che cercano un adattamento moderno del repertorio classico, ma anche ai festival culturali che cercano una proposta diversa dal solito, in equilibrio tra umorismo, dramma e grande musica. Una performance che saprà soddisfare un pubblico desideroso di esplorare sia le opere più amate che quelle meno eseguite e che debutterà l'8 dicembre in occasione del Dicembre Musica, la stagione concertistica trentennale organizzata dalla Filarmonica di Chiavari, nella splendida cornice del Golfo del Tigullio, sotto la direzione artistica di Danilo Marchello.

<p>Scenari</p> <p>Anno 2024 - N. 15 - In allegato a Il Sole 24 Ore odierno</p> <p>Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE</p> <p>CIRELLI PIRELLA</p>	<p>Realizzazione editoriale</p> <p>mf Medialab S.r.l.</p> <p>via della Moscova 66 - 20121 Milano</p> <p>Telefono +39 335 7211863</p> <p>medialab in collaborazione con</p> <p>Efecycle Coop arl</p> <p>via Boccardo 1 - 16121 - GE - tel +39 010 3002606</p> <p>Coordinamento</p> <p>Raffaella Mastrolonardo</p>	<p>Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa</p> <p>B-SIDE COMMUNICATION</p> <p>Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it</p> <p>Stampatori</p> <p>C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)</p> <p>S.T.E.C. - Società Tipografica Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni, 280 - 00131 Roma (RM)</p>
---	--	--

■ ANBI / I Consorzi di bonifica e irrigazione stanno sfruttando le risorse comunitarie e nazionali per l'ammodernamento delle infrastrutture, con un investimento di oltre un miliardo di euro

Investimenti e sfide future per la gestione delle risorse idriche

Occorrono nuovi strumenti per affrontare i cambiamenti climatici. Da qui la proposta di un piano decennale e un programma europeo dedicato all'acqua



Concorso Fotografico Nazionale Obiettivo Acqua. Foto di Felice Cardillo

Ben rappresentati dallo slogan "100% coerenti con gli interessi del Paese", i Consorzi di bonifica e irrigazione stanno pienamente utilizzando le risorse comunitarie delle programmazioni in atto (PSRN-PAC 2020-2022; FSC 2014-2020; PNRR). In particolare, le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (quasi un miliardo e mezzo di euro da fondi Masaf e Mit) sono fondamentali per l'ammodernamento, nonché l'efficiamento dei sistemi e delle reti infrastrutturali consortili; lo strumento, però, esaurirà le sue funzioni a Dicembre 2026, allorché tutti gli investimenti previsti dovranno essere collaudati e funzionanti. "Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti

a testimonianza di un'efficienza, che mettiamo a servizio del Paese" commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Quali potranno essere però i futuri strumenti programmati e finanziati per fronteggiare le cruciali sfide determinate dal cambiamento climatico? Vi sono intanto le programmazioni comunitarie in fase di avviamento (FSC 2021-2027; PAC 2023-2027), cui i Consorzi di bonifica ed irrigazione stanno partecipando con progetti infrastrutturali cantierabili od in fase di avanzata progettazione, ma è a livello naziona-

le che la rete idraulica deve acquisire, soprattutto agli occhi dei decisori politici, la stessa rilevanza delle altre infrastrutture strategiche (autostradali, ferroviarie, energetiche, digitali). La gestione delle risorse idriche deve essere una priorità per il Paese con un piano almeno decennale di investimenti e precise poste definite nei bilanci dello Stato. A livello europeo è auspicabile la definizione di uno strumento straordinario di indirizzamento e di programmazione finanziaria specificamente incentrato sull'acqua, dotato di adeguati stanziamenti e capace di collocare la risorsa idrica al centro di coerenti politiche di adattamento alle nuove condizioni climatiche.

Sul delta del Po, per la sicurezza di territorio e cittadini

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po copre una vasta area di 62.780 ettari, abbracciando otto comuni. Tra questi parte del Comune di Chioggia, situato nella provincia di Venezia, mentre gli altri sette comuni - Ariano nel Polesine, Corbola, parte del Comune di Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po - si trovano in provincia di Rovigo. Il compito principale del Consorzio è garantire la sicurezza idraulica e gestire l'irrigazione per le aziende agricole del territorio, assicurando una corretta ed efficiente gestione dell'acqua all'interno della rete idraulica minore. Dal 1° agosto, Rodolfo Laurenti ha assunto la direzione del Consorzio di Bonifica Delta del Po, portando con sé una visione rinnovata. Attualmente il Consorzio è impegnato infatti in diversi progetti finanziati all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): "I cinque cantieri aperti rivestono un'importanza fondamentale per migliorare l'efficienza della nostra rete di distribuzione irrigua e per affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici, come la siccità e la risalita del cuneo salino - spiega Laurenti -. Per esempio, stiamo lavorando, come previsto dal piano, al 'rifacimento dei tratti deteriorati delle canalette irrigue nella zona nord-occidentale dell'Isola di Ariano e all'installazione di misuratori di portata', un progetto del valore di oltre 7,2 milioni di euro. Un secondo cantiere, che può essere considerato 'gemello' del primo, in quanto riguarda sempre il 'rifacimento dei tratti di canalette irrigue deteriorate', a cui si aggiunge la realizzazione di opere per il riutilizzo delle acque di scolo per l'irrigazione, è sostenuto da un investimento di 7,5 milioni di euro". Nel contempo, il Consorzio sta portando avanti altri tre importanti interventi. "Uno di questi riguarda l'utilizzo dell'alveo del Collettore Padano Polesano, non più funzionale ai fini della bonifica, per l'accumulo di acque dolci ai fini irrigui, nonché la razionalizza-

zione e il potenziamento della struttura irrigua esistente nel comune di Porto Viro, grazie a un finanziamento di 2,5 milioni di euro - prosegue il direttore del Consorzio -. Inoltre, stiamo sistemando le arginature del Canale Generale Veneto per permettere l'invaso di acqua dolce per l'irrigazione delle aree agricole dell'Isola di Ariano anche in presenza di risalita del cuneo salino dalle foci dei rami del delta Po, un progetto da 5 milioni di euro. Infine, stiamo lavorando alla riqualificazione e alla rimozione delle barriere fisiche nel complesso monumentale dell'ex idrovora Ca' Vendramin, a Taglio di Po, un progetto culturale di quasi 420.000 euro. Questi interventi non solo migliorano l'efficienza delle nostre infrastrutture, ma contribuiscono anche alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio. Per quanto riguarda le tempistiche previste dal PNRR, siamo a circa metà del tempo utile per la realizzazione dei lavori, che contiamo di terminare, al più tardi, tra un anno".

In particolare, per quanto concerne il lavoro di riqualificazione degli spazi museali di Ca' Vendramin, si tratta di operare con lavori finalizzati alla rimozione delle barriere fisiche di accesso delle stesse per favorirne l'accoglienza. L'obiettivo sarà quello di consentire un migliore accesso dei diversamente abili, una migliore gestione degli ingressi, un nuovo sistema di illuminazione e videosorveglianza che, insieme ad altri lavori che comprendono scavi e reinterri, completa il quadro generale del progetto in un'ottica di manutenzione, restauro e ammodernamento.

"In un futuro, dobbiamo continuare a investire in infrastrutture che permettano di modernizzare il territorio, garantendo la buona e corretta gestione economico e finanziaria dell'ente, la necessaria programmazione che deve essere lungimirante e la concreta collaborazione con tutti gli enti, gli attori e i portatori di interesse del territorio", conclude Laurenti.



Sono in corso i lavori di riqualificazione e rimozione delle barriere fisiche degli spazi museali del complesso monumentale ex idrovora Ca' Vendramin, situato a Taglio di Po (Rovigo)

Pnrr: la risposta del Burana è nelle nuove opere

Il Consorzio della Bonifica Burana opera in un comprensorio di 242.521 ettari, di cui 86.050 in montagna e 156.471 in pianura nel cuore della River Po Valley, principalmente ricadente in Emilia-Romagna (223.836 ha tra Modena, Ferrara e Bologna), ma con 17.711 ettari anche nel basso mantovano in Lombardia e 974 in Toscana (Abetone, PT). Si tratta di un territorio che nella parte di pianura è nel cuore della produzione agroalimentare del Paese, caratterizzato da colture di pregio specialmente nella produzione di pere, pesche e del Lambrusco di Sorbara e tante eccellenze agricole la cui vitalità è strettamente connessa all'attività irrigua del Consorzio, tanto più in anni di eventi climatici estremi ed estati drammaticamente siccitose come quelli registrati di recente. L'altra faccia della medaglia è legata alle problematiche di scolo del Consorzio Burana che ha il difficile compito di difendere dagli allagamenti il grande territorio di pianura racchiuso tra gli argini dei fiumi Po, Secchia, Panaro e Samoggia e dalle problematiche di dissesto idrogeologico il territorio collinare e montano. Proprio per salvaguardare e valorizzare un territorio economicamente tanto avanzato quanto fragile il Consorzio Burana è stato considerato meritevole di un importante importo di finanziamento tramite fondi PNRR pari a complessivi 162.441.337,17 euro distribuiti su 6 progetti.

I primi due riguardano il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Next Generation UE - Missione 2 Componente 4 (M2C4) - Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agroecosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche, finanziato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Si tratta di un intervento di conservazione della risorsa idrica finalizzato all'irrigazione mediante realizzazione di un Impianto Pluvirriguo nel Comune di San Prospero (MO), (11.371.491,40 euro); e interventi di riqualificazione del sistema irriguo di media pianura - Comune di San Prospero (MO), (6.785.597,62 euro).

Altri tre interventi (importo complessivo 95.960.699,13 euro) con scadenza lavori al 28 febbraio 2026, mirano ad aumentare la resilienza dell'agroecosistema irriguo, favorire il risparmio della risorsa idrica, ridurre perdite ed energia consumata al prelievo e aumentare la sicurezza idraulica del territorio. E cioè l'ammodernamento delle canalette di distribuzione della risorsa idrica nel distretto irriguo di Nonantola-Ravarino (MO); della Riqualificazione sistema irriguo del distretto di Fossalta, Sermede e Felonica (MN) e Bondeno (FE); e della Riqualificazione sistema irriguo distretto Sabbioncello, Diversivo di Burana - Diversivo di Cavezzo, Finale E., San Felice s/P, Mirandola, Medolla, Cavezzo, San Prospero, Bomporto e Camposanto (MO).

Infine, il nuovo Impianto Cavallera (importo 68.182.614,83 euro) finanziato da PNRR, Italia Domani Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia-Romagna nell'ambito degli interventi di miglioramento del Sistema Irriguo e di Scolo del Bacino Burana-Po di Volano. Si tratta di un'opera a servizio di 324 mila ettari di territorio in cui vivono 335 mila abitanti e che conta quasi 113 mila imprese con 476.742 addetti impiegati tra le province di Modena, Ferrara e Mantova. L'impianto Cavallera nasce come un impianto di sollevamento per un più efficiente scolo delle acque (con potenzialità di scolo fino a 60 mc/s) di un territorio dalle esigenze profondamente mutate a causa dell'urbanizzazione e dell'estremizzazione dei fenomeni meteo. Caldeggiato dal Consorzio da oltre 27 anni (a seguito dell'alluvione del 1996), oggi finalmente è in fase di realizzazione e il termine lavori è fissato al 30 marzo 2026. "Grazie alle risorse del PNRR sarà dunque finalmente messo in atto un concreto riallineamento tra il territorio e l'assetto di bonifica deputato alla sua salvaguardia e valorizzazione" dichiara il Presidente dell'Ente Francesco Vincenzi.



Veduta aerea del Polo Pilastresi a Stellata di Bondeno (Fe)

In Basilicata, progetti irrigui e tanta innovazione

Il Consorzio di Bonifica della Basilicata nasce nel 2018 e ha competenza sull'intero territorio Lucano interessato da opere di bonifica e impianti irrigui. Tra le attività principali di competenza, oltre alla bonifica idraulica ed all'irrigazione, la Regione Basilicata dal 2018 ha delegato al Consorzio anche le attività di forestazione di cui alla legge regionale n.42/1998.

Il Consorzio è amministrato da un cda composto da cinque membri compreso il Presidente. Il comprensorio irriguo è pari a 89.012 ettari, mentre quello idraulico è di 110.287 ettari. Quanto alla forestazione la stessa riguarda l'intero territorio regionale e, quindi, tutti i 131 comuni. Il servizio irriguo viene erogato per la quasi totalità a consumo con reti intubate.

Le infrastrutture in gestione sono composte da 5 invasi, una traversa, 9 idrovore e 225 vasche (79 con impianti di sollevamento), 1.726 km di canali di bonifica ed una rete di distribuzione idrica di complessivi Km 5.937. Dal 2018 ha sviluppato progetti irrigui e di bonifica idraulica per un valore complessivo di 475.291.717,34 euro dei quali risultano finanziati 4 progetti nell'ambito del PNRR e tre progetti a valere sulla legge 178/2020.

Tra le innovazioni più significative introdotte e tese al corretto utilizzo della risorsa idrica, c'è il sistema IRRIFRAME promosso dall'ANBI (Associazione Nazionale delle Bonifiche delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari) e realizzato dal Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo, che mira ad abbattere gli sprechi derivanti da un'irrigazione impropria, riducendo i costi di produzione, e a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche in campo irriguo, pur mantenendo o migliorando la produttività, la qualità, il prodotto, il reddito e la competitività dell'agricoltura. IRRIFRAME è un supporto fondamentale in periodi di crisi idrica aiutando a ottimizzare la distribuzione della risorsa.

Le innovazioni non finiscono qui, c'è la conturizzazione che consente al Consorzio un puntuale monitoraggio dei prelievi con conseguente contrasto non soltanto all'uso improprio, non autorizzato e/o clandestino. E poi la digitalizzazione di alcuni servizi fruibili attraverso

il sito web istituzionale che è impostato con l'interfaccia dell'Ente verso utenti e cittadini in generale, assumendo un ruolo fondamentale nell'agevolare comunicazione, trasparenza ed efficienza delle Pubbliche Amministrazioni. Il portale è uno strumento chiave per garantire un accesso diretto ad informazioni autorevoli e personalizzate. Tra i servizi accessibili ci sono le mappe interattive e il servizio di segnalazione anonima che consente appunto di inviare segnalazioni per evidenziare problematiche nell'utilizzo o nella gestione dei servizi consortili, mantenendo il completo anonimato dell'utente. C'è anche un'app per il cittadino, disponibile da pc e smartphone, che permette al consorzio di segnalare guasti e/o disservizi. L'utente può indicare le coordinate sulla mappa georeferenziata e monitorare la processazione da parte della struttura consortile fino alla chiusura della segnalazione.

Nell'ambito delle tematiche ambientali e territoriali consortili, attraverso l'attuazione di un innovativo progetto di Sistema Informativo Territoriale (SIT), il Consorzio ha fornito uno strumento webGIS per condividere con gli utenti consortili e/o Enti vari informazioni e aggiornamenti di carattere ambientale, territoriale e catastale. È stato adottato il software EVOGPS, dedicato ai responsabili, per la gestione degli interventi di manutenzione e la relativa segnalazione agli utenti e il software EVOTRACKER, dedicato agli operatori, per il monitoraggio delle risorse in movimento.

Attraverso la piattaforma webGIS Map Time Explorer (MTE), infine, il Consorzio può effettuare la rilevazione di eventuali prelievi di acqua non registrati dai Gruppi di Consegna adottati e/o non autorizzati dal Consorzio, per il controllo dell'erogazione di risorsa. Tra i benefici di maggiore rilevanza c'è la possibilità di consultare le mappe dei fabbisogni irrigui, ottenendo una tabella in cui, per ciascuna particella catastale individuata attraverso le coordinate catastali, vengono forniti, oltre alla superficie irrigata, il corrispondente consumo idrico stimato corrispondente al fabbisogno irriguo come definito nel DM MIPAAF del 31.07.2015 attraverso la procedura Irrisat.

■ REGIONE MARCHE / Il Rapporto del MEF sul monitoraggio della Politica di Coesione 2021/27 fotografa la bontà delle scelte strategiche portate avanti dall'amministrazione regionale

L'eccellenza nella performance del Fondo Sociale Europeo Plus

Al secondo posto nel FSE+ e al quarto nel FESR, merito della scelta di puntare sugli avvisi pubblici pluriennali e le opzioni di semplificazione in materia di costi



FSE+ Marche

Una Regione virtuosa, attenta ai molteplici adempimenti imposti dalla normativa comunitaria e fortemente proiettata verso il pieno raggiungimento degli obiettivi fissati nell'ambito della programmazione 2021/27 dei fondi strutturali dell'Unione Europea. Questa è l'immagine, assolutamente lusinghiera, della Regione Marche che emerge dal Rapporto di monitoraggio sulle politiche di coesione (dati aggiornati al 30/4/2024) recentemente rilasciato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i rapporti Finanziari con l'Unione Europea). Il rapporto prende in considerazione tutti i programmi attivati in Italia e ne analizza lo stato di attuazione; le Marche si piazzano nella parte alta della classifica. La Regione è al secondo posto - dopo la Provincia Autonoma di Bolzano - fra i Programmi facenti capo al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021/27, con una percentuale di avanzamento degli impegni di spesa (rispetto alla dotazione del programma) pari al 30,37%, molto superiore alla media nazionale del 16,09%; e al quarto posto fra i Programmi facenti capo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021/27, dove la percen-

tuale di avanzamento degli impegni di spesa è pari al 25,53%, anche in questo caso decisamente superiore alla media nazionale dell'8,25%.

Una Regione in salute, dunque: sebbene negli ultimi anni abbia dovuto affrontare in rapida successione sfide impegnative e complesse come il disastroso terremoto del 2016, la devastante pandemia da Covid-19, l'alluvione del settembre 2022 e l'improvvisa crisi energetica innescata dalla guerra in Ucraina. Nonostante tutto la Regione Marche - negli anni scorsi collocata a livello europeo nella categoria delle regioni "in transizione" - è riuscita a mantenersi su livelli di standard elevati, facendo leva su quella che è una delle doti principali dei suoi abitanti: la resilienza.

Il PR FSE+ Marche 2021/27

Fra i dati evidenziati dal rapporto ministeriale risalta in particolare modo l'eccellente performance fatta registrare dal Programma Regionale (PR) FSE+ Marche 2021/27, classificatosi secondo a livello nazionale. Analizziamolo nel dettaglio. Il Programma può contare su una dotazione complessiva pari a oltre 296 milioni di euro ed è cofinanziato dalla Commissione europea (50%), dallo Stato (35%) e dal bilancio regionale (15%). Le risorse a disposizione



Francesco Acquaroli, Presidente di Regione Marche

sono ripartite fra quattro "assi" tematici e un "asse" specificamente riservato all'assistenza tecnica. Gli assi sono: "Occupazione" (con una dotazione di 104mln euro); "Istruzione e Formazione" (dotazione 44mln euro); "Inclusione sociale" (91mln euro); "Giovani" (44,7mln di euro); e "Assistenza tecnica" (dotazione di poco meno di 12 mln di euro). La "messa a terra" concreta delle risorse viene assicurata attraverso l'attivazione di Avvisi pubblici e Bandi di gara progettati in linea con le disposizioni comunitarie e nazionali di riferimento: sia con riguardo agli obiettivi da raggiungere (quelli sanciti in prima battuta dai regolamenti che disciplinano il funzionamento dei fondi strutturali) sia per quanto attiene alle procedure da seguire.

Avvisi pubblici pluriennali

Proprio nell'individuazione delle procedure e delle modalità operative più adeguate per l'implementazione delle varie azioni programmate è stata riposta una grande attenzione fin dall'inizio, a partire dalla fase di stesura del programma e dalla successiva negoziazione con la Commissione.

L'obiettivo dichiarato era ridurre quanto più possibile le tempistiche di attuazione delle varie politiche, per rispondere in maniera più rapida ed efficace ai bisogni del territorio, in un contesto socio-economico sempre più soggetto a cambiamenti repentini. Per quanto concerne le procedure va evidenziata la decisione di puntare soprattutto sull'emissione di Avvisi pubblici "pluriennali", caratterizzati da un unico atto amministrativo di riferimento e da diverse "finestre" temporali periodiche prestabilite; una scelta - nata dall'esperienza accumulata nei precedenti cicli di programmazione - che ha consentito di ridurre notevolmente i tempi di attivazione degli interventi, con innumerevoli vantaggi per i beneficiari e per la stessa amministrazione regionale.

Opzioni di Semplificazione in materia di Costi (OSC)

Altra scelta qualificante in tema di modalità operative: l'utilizzo sempre più massiccio delle Opzioni di Semplificazione in materia di Costi (OSC), anche al di là degli obblighi espressamente previsti dalla normativa comunitaria. Su questo fronte la Regione Marche può vantare una notevole esperienza, avendo iniziato ad utilizzare le OSC già nel 2009, appena pochi mesi dopo la loro introduzione nel mondo dei fondi strutturali, fra le primissime Regioni in Italia. Con il passare degli anni la prassi amministrativa marchigiana si è arricchita di OSC sempre più nuove e raffinate: dai "costi unitari" (i cosiddetti "costi standard", prevalentemente impiegati nelle attività di formazione) ai "tassi forfettari" (dove intere categorie di costo vengono quantificate automaticamente) e alle "somme forfettarie" (individuate in relazione a tipologie di intervento molto diversificate). La semplificazione dei costi ha rappresentato l'equivalente di una sorta di salto quantico per la compassata comunità degli addetti ai lavori dei fondi strutturali, abituata da tempo immemore a essere assoggettata, suo malgrado, alla logica rassicurante (ma per molti versi estenuante) della tradizionale rendicontazione "a costi reali"; dopo una breve fase iniziale di comprensibile incertezza, però, tutti si sono resi conto dell'enorme potenziale delle OSC e delle loro ricadute positive nella gestione degli interventi finanziati: tempi di attuazione e oneri burocratici ridotti drasticamente (soprattutto quelli legati alle rendicontazioni finali dei vari progetti); minori controversie fra i soggetti coinvolti; accelerazione complessiva del circuito finanziario fra Commissione, Regione e beneficiari. Insomma, il punto di non ritorno è stato valicato: ora delle OSC non si può più fare a meno.

Gli interventi attivati

Grazie alle importanti scelte strategiche effettuate, la Regione Marche è così riuscita ad iniziare la programmazione 2021/27 con il piede giusto, come inequivocabilmente testimoniato dal rapporto del MEF. Fra le linee di intervento finora attivate all'interno dei vari assi tematici del PR FSE+ Marche 2021/27 vanno citate almeno le più significative. Per esempio, le borse lavoro: una misura di politica attiva del lavoro sviluppata in coerenza con le indicazioni della legge regionale n. 2/2005 che si concretizza nella realizzazione da parte di soggetti disoccupati di un'esperienza formativa "on the job" consistente nell'attuazione di un progetto di borsa presso un'impresa, uno studio professionale o un'associazione; una misura che, oltretutto, si configura dal punto di vista re-

Il presidente Acquaroli: "Al lavoro per invertire la rotta"

Nel report recentemente pubblicato dalla Ragioneria Generale di Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze viene fotografato lo stato di avanzamento nell'attivazione della nuova programmazione europea. Tra i dati più interessanti, quelli relativi a Regione Marche, che a un anno e mezzo dall'avvio della programmazione, ha attivato oltre la metà delle risorse a disposizione. E infatti i dati del report confermano il posizionamento nel gruppo di testa delle Regioni italiane, con un dato di avanzamento degli impegni che ha raggiunto il 30,37% su FSE+, con una media italiana ferma al 16,09%, e al 25,53% sul FESR, con una media italiana attestata all'8,25%, posizionando le Marche al secondo posto per l'FSE+ e al quarto posto delle regioni italiane per il FESR.

"È un dato molto positivo - dichiara a Scenari il Presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli - che ci vede finalmente tra le regioni virtuose nell'attivazione dei fondi europei e che ci motiva ulteriormente a proseguire in questa direzione per dare a imprese, cittadini e enti locali strumenti in grado di invertire la rotta e rilanciare il tessuto socio-economico della nostra regione.

Abbiamo ereditato una regione che era stata declassata come "in transizione" e per questo l'impegno sull'attivazione della nuova programmazione europea era ancora più prioritario per rilanciare lo sviluppo. A partire dal nostro insediamento abbiamo quindi avviato un importante lavoro di confronto con il territorio, che ci ha portato a concentrare sul sostegno alle imprese, nei diversi aspetti della ricerca e innovazione, del credito, dell'incentivazione ai processi di investimento produttivo e di internazionalizzazione, e della formazione. Un lavoro serrato con l'obiettivo di mettere in campo quelle opportunità sulle tematiche più nevralgiche e su cui imprese e enti locali attendevano risposte".

I fondi comunitari e le risorse di coesione, si sa, rappresentano un po' per tutte le amministrazioni regionali un canale di finanziamento importante per il programma di Governo. La differenza sta, poi, negli interventi in cui vengono impegnati. Su questo aspetto, la visione strategica di Regione Marche è particolarmente chiara.

"Tra le priorità del programma di Governo regionale, oltre al rafforzamento del sistema economico, produttivo e sociale, abbiamo individuato il potenziamento del sistema turistico e il rilancio dei borghi, che caratterizzano fortemente l'identità della nostra regione, e la cui riqualificazione rappresenta un'occasione unica per invertire la tendenza allo spopolamento delle aree interne e montane".

Ed è stata proprio la centralità dell'argomento nel piano d'azione governativo regionale che ha fatto sì che il progetto di riqualificazione e valorizzazione dei borghi e dei centri storici delle Marche sia stato selezionato dalla Commissione europea come l'Operazione di Importanza Strategica (OIS) individuata per il programma FESR. "A questo obiettivo abbiamo dedicato importanti risorse e ingenti opportunità sia per le imprese che hanno sede nei borghi sia per i Comuni che possono accedere a misure pensate per il rilancio dei centri e la costruzione di reti di borghi virtuosi conclude Acquaroli - Sono oltre 100 milioni di euro a cui si aggiungono bandi e opportunità attivate grazie anche a fondi FSC e fondi regionali".

golamentare come "Operazione di importanza strategica (OIS)", venendole riconosciuta una particolare rilevanza nell'ambito del PR Marche FSE+ 2021/27 (in considerazione del ruolo ricoperto dai Centri pubblici per l'impegno) ed essendo conseguentemente assoggettata a una disciplina "rafforzata" in tema di sorveglianza e comunicazione. L'offerta regionale di "borse" per la programmazione 2021/27 è completata dalle borse lavoro "tematiche" (le "Botteghe scuola", promosse con il coinvolgimento dei "Maestri artigiani" regionali), dalle "tradizionali" borse di ricerca, dalle borse di Dottorato (attivate in sinergia con le quattro Università marchigiane), dalle borse di studio (solo in quota parte a valere sul FSE+) assegnate annualmente dall'Ente Regionale per il Diritto allo Studio (ERDIS), soggetto individuato come "Organismo Intermedio", rivestendo così un ruolo-chiave in funzione della complessa governance del programma. Un altro intervento particolarmente significativo è rappresentato dal "Sostegno alla creazione d'impresa", che prevede l'erogazione di somme forfettarie (quantificate in 20 mila euro) a soggetti disoccupati che dimostrino di aver creato una nuova impresa. Si tratta di un intervento che storicamente riscuote un buon successo nelle Marche, regione in cui la mentalità imprenditoriale, di base, non manca di certo. Nel corso degli anni questa misura è stata sempre più perfezionata: l'introduzione delle "somme forfettarie" al posto della rendicontazione a costi reali ha contribuito a renderlo più appetibile e di più semplice attuazione. A margine della formula "tradizionale" è stato anche attivato in via sperimentale uno specifico Avviso riservato alla creazione di start-up innovative, che tuttavia non ha pienamente ottenuto i risultati immaginati e dovrà, pertanto, essere ricalibrato e perfezionato.

Sono, inoltre, da evidenziare gli interventi finanziati a supporto degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) della Regione Marche nell'erogazio-

ne di servizi sociali a favore di categorie di soggetti svantaggiati. In particolare, sono state sovvenzionate azioni di sistema di potenziamento e miglioramento dell'organizzazione e delle risorse umane degli ATS e progetti per la realizzazione di Tirocini di inclusione Sociale (TIS) a favore di soggetti vulnerabili.

Vanno annoverate, poi, tutte le misure attinenti alla formazione professionale (e "dintorni"), fra cui: l'erogazione di voucher per Master universitari e corsi di perfezionamento post-laurea; i rinomati percorsi IFTS e ITS (finanziati, però, solo in parte attraverso il PR Marche FSE+ 2021/27), indirizzati ad allievi già diplomati e caratterizzati da una stretta connessione con il mondo del lavoro; i "classici" percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in tutta la loro ampia articolazione; i percorsi integrati di istruzione-formazione professionale volti all'acquisizione della qualifica di "Operatore Socio-Sanitario" (sempre molto richiesti e partecipati); i progetti di formazione ad occupazione garantita; i progetti di formazione a sostegno dell'inserimento occupazionale di soggetti svantaggiati; i progetti di formazione per l'apprendimento della lingua inglese (i cosiddetti progetti "English for you"), che prevedono una componente di mobilità all'estero per i giovani partecipanti; i progetti di formazione per Academy di filiera (una novità assoluta di questa programmazione), con cui si cerca di dare risposte più puntuali e customizzate alle esigenze formative del tessuto imprenditoriale regionale. Infine vanno menzionate alcune misure contraddistinte da forti elementi di peculiarità e da un elevato grado di innovazione. E' il caso degli "Interventi family-friendly nelle imprese" (mirati ad agevolare la conciliazione fra tempi di vita e del lavoro), dei "Progetti per la trasformazione digitale e la didattica innovativa nelle istituzioni scolastiche" (in cui viene dedicata un'intera linea di attività alla tematica dell'intelligenza artificiale) e delle "Reti territoriali di orientamento".



FSE+ Marche

■ **PROGRESSO** / La Multifunzionalità per le imprese agricole, una strategia di sviluppo aziendale proiettata verso il futuro ma con solide radici. L'elaborazione del Modello di agrinido di qualità tra i progetti

Marche terra di agricoltura sociale, terra di benessere

Il mondo dell'impresa agricola nella Regione è sempre stato particolarmente vivace, rappresentando al massimo livello ciò che la "multifunzionalità dell'azienda agricola" è in grado di sviluppare

Vivacità che è stata un motore propulsore anche per la stessa Regione che, con propri atti normativi, ha provato ad accompagnare le aziende più sensibili al rinnovamento per far sì che introducessero, nella loro organizzazione produttiva, nuove attività in grado di intercettare sia i consumatori più attenti, sia quei "turisti" che cercano nell'esperienza un modo per passare il proprio tempo libero, ma anche con uno sguardo dedicato alla propria "comunità" attraverso l'offerta di servizi rivolti alla popolazione, dove la multifunzionalità si fa "sociale", coinvolgendo l'infanzia, gli anziani, le persone affette dalla sindrome dell'autismo, dove l'elemento caratterizzante è proprio il contesto dell'azienda agricola o, entrando nelle carceri, dove l'agricoltura diventa "levasione" da una routine opprimente e alienante.

Un passaggio fondamentale è stato, ormai nel lontano 2011, l'approvazione della legge regionale 14 novembre 2011, n. 21 "Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'impresa agricola e diversificazione in agricoltura", che già dal titolo esprime tutta l'ambizione di rappresentare una sorta di stimolo per le aziende, il cui contenuto si presenta come un'elencazione di attività "multifunzionali" - elencazione esemplificativa, ma certamente non esaustiva - da considerare come una sorta di vademecum per l'imprenditore agricolo che, di fatto, ha rappresentato la modalità da parte della Regione di "mettere a terra" quanto il codice civile, nella rielaborazione della definizione dello stesso imprenditore agricolo, suggeriva (cfr. articolo 2135 c.c.: "Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità" come definite dalla legge). L'elenco delle attività, chiaramente come già detto non esaustivo, è riportato nell'articolo 2 della L.R. n. 21/2011 che testualmente prevede: "...nel concetto di multifunzionalità rientrano le attività che possono essere esercitate in connessione con l'attività agricola dagli



Il trattore entra in carcere



Prendersi cura delle galline

imprenditori di cui all'articolo 2135 del c.c. e in particolare:

- l'agriturismo, che rappresenta l'elemento della multifunzionalità più sviluppato in Regione;
- l'agricoltura sociale, sviluppata in favore delle varie categorie di soggetti con fragilità;
- la vendita diretta, attività sempre più strategica per le aziende agricole anche a seguito delle modifiche introdotte all'articolo 4 del Decreto Legislativo 228/2001, dove la vendita si evolve in "somministrazione non assistita" (cfr.

comma 8 bis: in conformità a quanto previsto dall'articolo 34 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nell'ambito dell'esercizio della vendita diretta è consentito vendere prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, già pronti per il consumo, mediante l'utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell'impresa agricola, anche in modalità itinerante su aree pubbliche o private, nonché il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita, utilizzando i locali e gli arredi

nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni generali di carattere igienico-sanitario);

- la trasformazione o manipolazione di prodotti agricoli aziendali;
- la produzione di energia;
- il contoterzismo;
- le attività funzionali alla sistemazione e alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura e al mantenimento dell'assetto idrogeologico;
- la trasformazione di prodotti agricoli per conto terzi;
- l'ospitalità di animali.

Elenco che recentemente si è arricchito, anche se con specifiche normative, di attività come l'enoturismo (legge regionale 11 novembre 2021, n. 28 - Esercizio dell'attività enoturistica nelle Marche) e l'oleoturismo (legge regionale 5 luglio 2023, n. 10 - Esercizio dell'attività oleoturistica nelle Marche), a rappresentare un ulteriore tassello di quel "turistiche esperienze", da raccontare ai propri parenti o agli amici più cari. Tornando alla legge regionale n. 21/2011, l'elemento assolutamente innovativo per quegli anni, è stato quello di inquadrare giuridicamente l'attività di agricoltura sociale come attività connessa, che l'imprenditore agricolo poteva svolgere in azienda, anticipando peraltro quanto stabilito, successivamente, dalla legge nazionale n. 141/2015 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

L'espressione "agricoltura sociale" comprende un insieme di esperienze che originano in alcuni aspetti tradizionali dell'agricoltura, come il legame tra la stessa azienda agricola e la famiglia rurale, per esaltarne il carattere sociale e proporsi come luogo per l'integrazione nell'agricoltura di pratiche rivolte alla terapia e alla riabilitazione delle persone diversamente abili, all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, all'offerta di servizi educativi, culturali, di supporto alle famiglie e alle istituzioni. Contestualmente, la Regione ha ritenuto necessario promuovere alcune sperimentazioni con lo scopo di concretizzare le opportunità per l'azienda e, soprattutto, per l'imprenditore agricolo interessato a sviluppare nella propria impresa attività di agricoltura sociale. Il primo progetto pilota si è realizzato

attraverso l'elaborazione del modello di "Agrinido di qualità" della Regione Marche - Delibera di Giunta Regionale n. 722 del 24 maggio 2011 - dove vengono applicati gli aspetti pedagogici peculiari e caratterizzanti dell'attività di agrinido, inteso come servizio essenziale per l'affido e l'educazione dei bambini, evidenziando il valore aggiunto che un nido in ambiente rurale può offrire. Il modello è scaturito dal lavoro di un comitato scientifico, il cui referente scientifico è stata la Fondazione Chiaravalle - Montessori. Il sostegno alle aziende si è attuato, oltre che con un finanziamento, anche tramite la messa a disposizione di un coordinamento pedagogico unitario - attualmente Racordo Pedagogico - al fine di rendere le esperienze progettuali omogenee su tutto il territorio regionale e creare una rete tra le stesse aziende che offrono il servizio di agrinido.

Il successo di questa iniziativa viene confermato, a oltre dieci anni di distanza dall'apertura della prima struttura, dalle lunghe liste di attesa per le famiglie che intendono far vivere questa esperienza ai propri figli.

In seguito, la Regione ha promosso l'iniziativa "Longevità attiva in ambito rurale" con l'obiettivo dichiarato di rendere l'anziano una persona attiva nella società attraverso la scoperta di nuovi valori di vita, dare un senso al tempo, condividere esperienze con altre persone, imparare cose nuove, prendersi cura della salute. Anche per questo progetto si è seguito un analogo percorso sviluppato per l'agrinido, partendo dalla selezione del referente scientifico, individuato nell'INRCA. L'esperienza di longevità attiva in ambito rurale si basa sulla possibilità di rapportarsi con le piante e gli animali, di vivere all'interno di spazi naturali e di partecipazione alla vita di relazione tramite la realizzazione di attività come orticoltura, laboratori, pratiche per il benessere psico-fisico (camminate, giardino sensoriale, medicina cinese, yoga), osteopatia, naturopatia, fisioterapia posturale, nutrizione. Tutti elementi riconosciuti capaci di produrre miglioramenti nell'ambito delle condizioni generali di benessere, con particolare riferimento alla capacità di rapportarsi con l'ambiente circostante, al miglioramento del livello di integrazione sociale e della percezione del proprio livello di benessere fisico, mentale e sociale.

Dalle esperienze delle aziende agricole partecipanti al progetto è stato elaborato, in un secondo momento, il modello del "Laboratorio di longevità attiva in ambito rurale" - Delibera di Giunta Regionale n. 336 del 18 aprile 2016. Successivamente, la Regione ha sviluppato l'iniziativa denominata Ortoincontro, con la quale ha inteso diffondere nuovi e più sostenibili stili di vita e prassi di partecipazione collettiva, favorire l'attenzione dei cittadini intorno alle tematiche etico-ambientali e presentare le diverse opportunità offerte dall'agricoltura sociale e civica e dagli orti urbani e scolastici. Come per le attività precedenti, anche per questo progetto la Regione ha costituito un Comitato Tecnico Scientifico con lo scopo di studiare e realizzare iniziative di orticoltura sociale e didattica.

All'interno della sperimentazione Ortoincontro si inserisce il progetto Orto sociale in carcere, proposto dal Ministero della Giustizia - Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Marche, con finalità ricreative dall'alto profilo trattamentale, attraverso l'avviamento dei detenuti alla gestione autonoma di uno spazio da coltivare ad orto e il consumo dei prodotti ricavati.

Il Provveditorato ha messo a disposizione dei detenuti coinvolti le superfici individuate e il necessario sia per la coltivazione sia per la realizzazione di piccoli allevamenti di animali, oltre a locali attrezzati come laboratori di trasformazione delle produzioni vegetali e zootecniche, proprio per garantire quel "paniere" di prodotti agricoli che caratterizzano una vera e propria azienda agricola; caratteristiche che hanno consentito alla struttura penitenziaria di Barcagione, definita come Fattoria Barcagione, di entrare nel circuito di vendita di Campagna Amica della Coldiretti, con la presenza di uno stand presso il mercato di Ancona e di Falconara Marittima.

Non solo, attraverso una convenzione sottoscritta con lo stesso Comune di Ancona, Fattoria Barcagione consegna alle famiglie residenti in città che hanno bisogno, settimanalmente, una cassetta di prodotti orticoli di stagione.

L'ultima sperimentazione in ordine di tempo su cui la Regione ha deciso di confrontarsi ha riguardato la capacità di "inclusione" di soggetti fragili, in particolare i soggetti affetti dalla sindrome dell'autismo - "Iniziativa di inclusione socio-lavorativa di soggetti affetti da Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) in ambito rurale". Il progetto ha coinvolto otto aziende agricole distribuite, come previsto dal bando, su tutte le province marchigiane.

Per scelta istituzionale, tutte queste sperimentazioni sono state accompagnate da una sistematica attività di coordinamento e di monitoraggio con l'obiettivo dichiarato sia di misurare in maniera rigorosa e scientifica il miglioramento della qualità della vita e del benessere che l'ambiente rurale, attraverso aziende agricole vere, è in grado di garantire, sia di "modellizzare" le attività stesse proprio per renderle replicabili.

Le iniziative sopra descritte hanno trovato sostegno anche dalla programmazione dello sviluppo rurale. In particolare, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2022 della Regione Marche il tema dell'agricoltura sociale è stato trattato attraverso le seguenti misure:

Sottomisura 6.4 "Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole. Operazione A) Azione 2 - Agricoltura sociale: Sviluppo di attività non agricole nel settore dei servizi sociali. Servizio 1: Servizi Educativi e didattici - Agrinido di qualità della Regione Marche" - "Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole. Operazione A) Azione 2 - Agricoltura sociale: Sviluppo di attività non agricole nel settore dei servizi sociali. Servizio 2: Servizi Sociali e assistenziali - Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale della Regione Marche".

Sottomisura 16.1 "Creazione e funzionamento dei Gruppi Operativi: Costituzione del Gruppo Operativo Agricoltura Sociale Marche". Sotto questo aspetto è il caso di ricordare la specificità della nostra regione al riguardo perché primo e uno dei pochissimi casi a livello nazionale, in quanto con la programmazione 2014/2022 è stato approvato un gruppo operativo di Agricoltura Sociale come sintesi tra servizi educativi e laboratori di longevità attiva, al quale si è affiancato un nuovo Gruppo Operativo Silver Agri Age con il coinvolgimento, in questo caso, di persone con disturbi cognitivi (Alzheimer), dove il mondo della sanità incontra la metodologia montessoriana da applicare nel contesto dell'azienda agricola.

Sottomisura 16.9 "Cooperazione" - Operazione A) Diversificazione attività agricole per servizi rivolti a fasce deboli e categorie svantaggiate - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare. La misura consente di "esplorare" tutti gli ambiti del sociale dai servizi alla persona allo svantaggio (ambito dei progetti finanziati: disagio mentale/inclusione lavorativa - svantaggio/inclusione lavorativa - disagio mentale/inserimento socio-lavorativo - svantaggio/inserimento socio-lavorativo - disabilità/inserimento socio-lavorativo).

Le medesime iniziative sono state riproposte anche dalla nuova programmazione del Complemento di Sviluppo Rurale Marche (CSR) valido per il periodo 2023-2027, che prevede l'attivazione dei seguenti interventi:

Intervento SRD03 - Azione b) Agricoltura Sociale per finanziare la realizzazione del Modello di agrinido di qualità della Regione Marche e il modello di Laboratorio di longevità attiva in ambito rurale della Regione Marche. **Intervento SRG07** - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart village omologo alla precedente Sottomisura 16.9.



Nell'uliveto



Oggi si lavora all'orto

■ **POLITICHE INNOVATIVE** / L'Amministrazione regionale è stata riconosciuta dal Regional Innovation Scoreboard europeo come "stronger innovator" e primeggia in Italia grazie a un mix virtuoso frutto

La visione strategica della Regione Emilia-Romagna

Un ecosistema all'avanguardia che produce conoscenza a vantaggio di cittadini, imprese e territori. Una programmazione integrata di politiche e programmi.

Grazie a una visione strategica fortemente orientata a politiche innovative di medio-lungo termine, l'Emilia-Romagna si è affermata negli ultimi anni come una delle regioni più dinamiche e avanzate d'Europa. Il Patto per il Lavoro e per il Clima, sottoscritto con il partenariato istituzionale, economico e sociale, sta accompagnando la regione verso la grande transizione ecologica e digitale, attraverso un innalzamento della qualità del lavoro, la creazione di nuova occupazione e la riduzione delle disuguaglianze.

Un mix virtuoso, all'interno di un tessuto economico e produttivo all'avanguardia, che ha portato l'Emilia-Romagna a primeggiare in Italia per livello di innovazione, come riconosciuto dal Regional Innovation Scoreboard europeo, che la colloca tra le regioni europee definite "stronger innovator". Questo risultato è frutto di una stretta collaborazione tra istituzioni, università, imprese, mondo della formazione ed enti locali, di cui la Strategia di specializzazione intelligente - S3 costituisce la direttrice di sviluppo.

Un ecosistema dell'innovazione regionale caratterizzato da numerose eccellenze tra cui spicca il Tecnopolo di Bologna Data Valley Hub, riferimento internazionale per il supercalcolo, i big data e l'intelligenza artificiale.

La forte integrazione delle politiche regionali e l'efficace utilizzo dei Fondi europei rappresentano un tratto distintivo della Regione: nell'ultimo rapporto di monitoraggio sulle Politiche di coesione 2021-2027 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Emilia-Romagna si distingue come prima Regione italiana per risorse impegnate nel Programma del Fondo europeo di sviluppo regionale - Fesr e seconda per il Programma del Fondo sociale europeo Plus - Fse+.

Una pluralità di azioni che vanno dalle politiche innovative di filiera, a una estesa politica per la formazione permanente e l'alta formazione, a una diffusione di politiche integrate a livello territoriale.

La programmazione 2021-2027

Anche per la programmazione 2021-2027 l'Emilia-Romagna si conferma un modello di efficienza nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dalla Politica di coesione dell'Unione europea, attraverso i Programmi regionali Fesr e Fse Plus, parte di un'unica strategia regionale integrata finalizzata a favorire lo sviluppo economico, sociale e territoriale.

Il Programma regionale Fesr

Il Pr Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) 2021-2027 è il programma con cui l'Emilia-Romagna ha delineato la propria strategia per rilanciare la regione in una dimensione sempre più competitiva e internazionale, perseguendo un modello di sviluppo in grado di coniugare equità e sostenibilità.

Il Programma si articola su 4 priorità finalizzate ad attuare le principali politiche europee declinate a livello regionale: ricerca e innovazione, competitività del sistema economico-produttivo, transizione digitale delle imprese e della pubblica amministrazione, efficientamento energetico e comunità energetiche, lotta al cambiamento climatico e ai rischi ambientali, economia circolare, mobilità sostenibile, sviluppo terri-

toriale delle aree urbane e interne.

Ricerca e innovazione

L'ecosistema regionale della ricerca e innovazione è un sistema integrato di attori pubblici e privati che garantisce intensità, qualità e accelerazione della capacità di innovazione delle imprese, delle istituzioni e della società.

La nuova Strategia di specializzazione intelligente - S3 traccia il quadro strategico di sviluppo innovativo della regione, coinvolgendo l'intero ecosistema, frutto di politiche regionali che hanno operato con continuità per valorizzare specializzazioni e vocazioni territoriali, percorso iniziato con la Legge regionale 7/2002.

Il Pr Fesr potenzia questo ecosistema con il supporto dei diversi attori: Rete alta tecnologia, Tecnopoli, collaborazione tra strutture di ricerca e imprese, Clust-ER, forum e hub, startup innovative, incubatori e acceleratori.

Importanti investimenti sostengono la Rete alta tecnologia e la ricerca collaborativa, per generare soluzioni industriali concrete negli ambiti prioritari della S3. Si tratta di progetti di ricerca industriale strategica e di sviluppo sperimentale, finanziati a oggi con oltre 65 milioni di euro per rafforzare la ricerca e l'innovazione nelle imprese e la collaborazione tra offerta e domanda di ricerca. A queste si aggiungono le risorse destinate al potenziamento delle infrastrutture dei Tecnopoli e degli incubatori e acceleratori di impresa, luoghi di crescita e attrazione di nuovi investimenti a livello nazionale e internazionale.

Ulteriore punto di attenzione è il potenziamento del ruolo dei Clust-ER, associazioni tematiche pubblico-private, in cui centri di ricerca, imprese, enti di formazione condividono idee, competenze, strumenti e progetti ad alto impatto su filiere e territori. Fondamentale, inoltre, il supporto alla nascita di nuove imprese: già stanziati 13 milioni per sostenere startup innovative, con un'attenzione particolare alle nuove imprese culturali e creative.

La spinta verso ambiti fortemente innovativi per l'economia regionale, quali la space economy e la blue economy, ha dato vita a forum strategici a cui si accompagnano hub di sistema negli ambiti diffusi della cultura e dell'innovazione sociale.

Competitività

Il Pr Fesr mette al centro il valore dell'impresa e il pluralismo delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di renderle sempre più motore di un nuovo sviluppo in grado di affrontare le sfide della doppia transizione digitale ed ecologica, anche attraverso il rafforzamento e la formazione di nuove competenze.

Complessivamente, la Regione ha finora finanziato 1.761 pmi con un contributo di circa 129 milioni di euro, in grado di generare oltre 320 milioni di investimenti privati.

L'Emilia-Romagna investe per consolidare la sua dimensione internazionale secondo una duplice direttrice: da un lato, sostenendo le piccole e medie imprese nell'export e nella partecipazione a progetti di internazionalizzazione ed eventi fieristici, dall'altro, promuovendo la riqualificazione innovativa delle strutture turistiche, per favorire l'attrattività dei territori e delle città.

Nel potenziamento della competitività,



Il Data Center dell'ECMWF, centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine, ospitato nel Tecnopolo Manifattura di Bologna

la dimensione sociale assume un ruolo sempre più imprescindibile: in Emilia-Romagna cambiamento e innovazione sono intesi come motori per valorizzare e promuovere inclusione e uguaglianza, per un benessere diffuso delle persone e dei territori. In questo senso, la Regione sostiene le imprese per realizzare progetti di innovazione sociale e investimenti di carattere innovativo e sostenibile, in grado di generare anche un incremento occupazionale. Da sottolineare anche il supporto per lo sviluppo e il consolidamento di piccole e medie imprese femminili, realizzato in sinergia con il Programma del Fondo sociale europeo Plus, per valorizzare la componente femminile nel mercato del lavoro.

Il sostegno alla nascita di nuove imprese e all'innovazione delle filiere, insieme al rafforzamento delle competenze per la transizione industriale, digitale e green, completano il quadro degli interventi a supporto della competitività delle pmi finanziati dal Programma Fesr.

Digitalizzazione

La Regione investe nella trasformazione digitale per consentire alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini di coglierne vantaggi e opportunità: importante lo stanziamento per promuovere la digitalizzazione delle pmi anche attraverso la creazione di una rete dedicata di Digital Innovation Hub. La transizione digitale è sostenuta anche nell'ambito del patrimonio culturale (Digital Humanities), per rendere accessibili digitalmente biblioteche, musei, archivi storici e altri istituti e luoghi della cultura.

Importanti progetti per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione sono stati finanziati per rendere più efficienti processi amministrativi e modelli di lavoro e migliorare i servizi per cittadini e imprese. La Regione è anche intervenuta a supporto di spazi e progetti per le comunità digitali, consentendo ai cittadini di poter cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

Sostenibilità

Il Programma interviene sulle diverse articolazioni del concetto di sostenibilità che vedono nella cittadinanza, nelle in-



Strategie territoriali integrate

Nell'ambito della programmazione dei Fondi europei 2021-2027, e in particolare per il Fesr, dell'obiettivo strategico "Un'Europa più vicina ai cittadini", l'Emilia-Romagna promuove la coesione e la progressiva riduzione delle disuguaglianze territoriali, economiche e sociali attraverso strategie territoriali integrate da attuare nelle aree urbane e nelle aree interne e montane della regione, prevedendo due tipologie di strategie: 14 Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile - Atuss, rivolte alle città e ai sistemi urbani intermedi e 9 Strategie territoriali per le aree interne e montane - Stami, che coinvolgono l'area appenninica e del Basso Ferrarese.

Le strategie territoriali sono programmate e attuate in forma fortemente integrata attraverso il sostegno di più fondi, prevalentemente attraverso risorse Pr Fesr e Pr Fse+, e sono attivate attraverso la forma dell'Investimento Territoriale Integrato - ITI, che consente di coordinare sia a livello strategico di obiettivi, sia a livello operativo di messa in campo delle progettualità, l'integrazione delle risorse del Pr Fesr con quelle del Pr Fse+.

Le aree montane e interne hanno poi un ulteriore strumento di supporto, il Laboratorio per le Strategie territoriali integrate - Lasti, che con diverse iniziative mira a rafforzare la loro capacità di programmare e attuare interventi di sviluppo locale, con un'attenzione particolare ai processi partecipativi.

frastrutture pubbliche e nelle imprese gli ambiti chiave di intervento per la neutralità carbonica e le energie completamente rinnovabili.

La sostenibilità energetica è perseguita attraverso l'efficientamento degli edifici e l'utilizzo di fonti rinnovabili da parte di imprese e soggetti pubblici, oltre che attraverso la promozione delle Comunità energetiche rinnovabili, reti locali di produzione e condivisione di energia rinnovabile che contano già 14 comunità costituite e 4 progetti per nuovi investimenti.

La sostenibilità climatica e dei territori è promossa attraverso la creazione di infrastrutture verdi e blu in ambito urbano, la realizzazione di interventi per contrastare il dissesto idrogeologico e l'avvio di nuovi progetti per la conserva-

zione della biodiversità.

La sostenibilità dell'aria è inoltre sostenuta attraverso interventi di mobilità dolce e ciclopedonale, attraverso la realizzazione di piste ciclabili, la diffusione di sistemi per la mobilità intelligente e l'installazione di punti di ricarica elettrica.

La sostenibilità produttiva, finalizzata al rafforzamento dell'economia circolare in ambito manifatturiero, è realizzata attraverso progetti finalizzati a incrementare il tasso di riciclo e ridurre i rifiuti. Sono 52 i progetti approvati che coinvolgono diverse filiere regionali per un incremento di mezzo milione di tonnellate di riciclo all'anno e investimenti previsti per oltre 34 milioni di euro.

Adesione alla Piattaforma europea Step

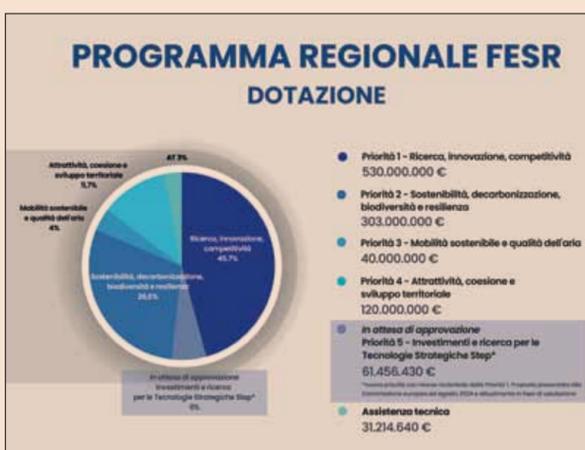
L'offerta del Programma Fesr si è recentemente arricchita con l'adesione dell'Emilia-Romagna alla piattaforma Strategic Technologies for Europe Platform - Step, che si pone l'obiettivo di ridurre le dipendenze in settori strategici, potenziare la competitività dell'Unione adattando la base economica, industriale e tecnologica alle transizioni verde e digitale, sostenendo lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie critiche, o salvaguardando e rafforzando le rispettive catene del valore nei settori delle tecnologie digitali e deep tech. La proposta è stata inviata per approvazione alla Commissione europea a fine agosto 2024 e prevede di allocare 61,5 milioni di euro sulla nuova priorità del Programma "Investimenti e ricerca per le Tecnologie strategiche Step", con interventi su tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, biotecnologie.

Strumenti finanziari a supporto delle imprese

A supporto degli investimenti per la competitività e la sostenibilità, sono stati attivati alcuni strumenti finanziari a favore delle imprese.

Il Fondo rotativo multiscopo, con una dotazione di 55 milioni di euro, è finalizzato a erogare finanziamenti a tasso agevolato; è composto dal Fondo Energia, che interviene per promuovere l'efficienza energetica, sismica e l'economia circolare, e dal Fondo Starter, che supporta la nascita di nuove imprese con un'attenzione particolare all'imprenditoria femminile.

Per sostenere l'innovazione, la competitività e la sostenibilità delle pmi regionali, è attiva la Sezione speciale regionale del Fondo centrale di Garanzia,



Oltre 1 miliardo la dotazione del Pr Fesr 2021-2027 dell'Emilia-Romagna. Le risorse sono ripartite su 4 priorità, ed è in fase di approvazione la nuova Priorità 5



Progetti sostenuti dal Programma regionale Fesr 2021-2027 dell'Emilia-Romagna. Dati aggiornati al 30/06/2024



Risorse impegnate nel Programma regionale Fesr 2021-2027 dell'Emilia-Romagna. Dati aggiornati al 30/06/2024

di un'economia territoriale dinamica e di una stretta collaborazione tra istituzioni, università, imprese, mondo della formazione ed enti locali

per ricerca, innovazione e competenze

Investimenti senza precedenti su competenze e talenti. Questi i segreti del successo che permettono di guardare al futuro con fiducia

con una dotazione di circa 15 milioni di euro, di cui 10 provenienti dal Fesr. Con una dotazione di 25 milioni di euro, il Fondo di garanzia Minibond sostiene il collocamento presso investitori di un portafoglio di minibond emessi dalle imprese emiliano-romagnole per interventi di sostenibilità ambientale.

Il Programma regionale Fse Plus
Con il Pr Fse+ (Fondo sociale europeo Plus) 2021-2027, la Regione Emilia-Romagna ha delineato la propria strategia per lo sviluppo delle competenze di giovani e adulti, per creare occupazione di qualità e garantire inclusione sociale, territoriale e di genere. Il Programma agisce in sinergia con i principali Fondi e Programmi europei e nazionali e con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, individuando strategie comuni in grado di migliorare gli impatti dei singoli strumenti e promuovere la massima partecipazione da parte dei potenziali destinatari. Questo grazie anche a un nuovo sistema di accreditamento degli enti che vede oggi 163 protagonisti sempre più connessi con l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Formazione permanente e continua
Centrale nelle politiche di sviluppo della Regione, oltre a sostenere la piena partecipazione al mercato del lavoro, l'investimento nella formazione permanente, con un focus particolare sulle competenze green e digitali anche per professionisti e imprenditori. L'obiettivo è preparare alle nuove sfide della digitalizzazione con corsi su tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale, l'Internet of things, la gestione dei big data, oltre a moduli specifici dedicati alla cybersecurity e all'uso delle piattaforme digitali. Parallelamente, la Regione investe su iniziative formative dedicate a sviluppare competenze nel settore della sostenibilità, concentrandosi su tematiche come l'economia circolare, la gestione delle risorse naturali, l'efficienza



Uno degli eventi di R2B - Salone internazionale dedicato alla ricerca e alle alte competenze



Un momento dell'incontro "Mercato del lavoro, filiere e territori in Emilia-Romagna", primo evento ospitato nella Botte B4 del Tecnopolo di Bologna, di recente inaugurata

nano i bandi rivolti a famiglie, anche affidatarie, con figli dai 3 ai 13 anni (fino a 17 se con disabilità certificata). Nel 2023 sono stati 27.758 i bambini e i ragazzi che hanno usufruito del sostegno regionale, un dato in aumento rispetto al 2022, che ha visto l'erogazione di contributi per 24.466 destinatari.

Contro la dispersione scolastica
Un investimento pubblico di oltre 60 milioni di euro l'anno, attraverso un mix di strumenti tra cui Fse+, per consentire ai giovani di acquisire una qualifica o un diploma professionale e di sviluppare competenze coerenti con le opportunità occupazionali del territorio e con le professionalità richieste dalle imprese, con uno specifico riferimento ai processi di transizione ecologica e digitale. I percorsi di Istruzione e formazione professionale - IeFP, realizzati dagli enti di formazione accreditati, hanno come obiettivo il successo formativo di ragazzi e ragazze, sostenuto anche attraverso la personalizzazione dei percorsi. Sono previste specifiche misure per garantire la piena partecipazione degli allievi con disabilità certificata e sostenere la residenzialità per alcuni tipi di percorsi. La Regione rende inoltre disponibile un'offerta formativa aggiuntiva per consentire il rientro in formazione dei giovani già maggiorenti, per portarli ad acquisire una qualifica professionale o per consentire loro una maggiore specializzazione conseguendo un diploma professionale. Le risorse provengono dal Programma regionale Fse+, da fondi nazionali e dagli investimenti per il Sistema duale del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

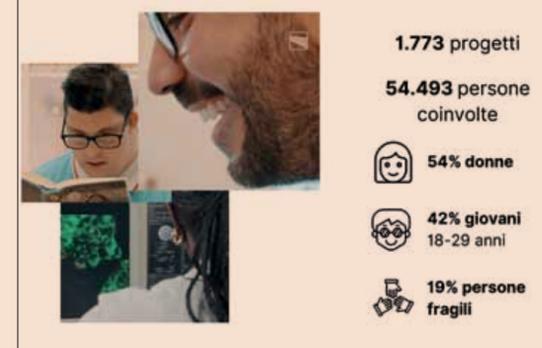
alle opportunità educative extrascolastiche quali i centri estivi. Obiettivo è rafforzare e qualificare l'offerta dei servizi di sostegno per contrastare la povertà educativa, aiutare le famiglie in condizioni economiche svantaggiate e promuovere la conciliazione vita-lavoro e l'occupazione femminile. Per il settimo anno consecutivo, la Regione sostiene le famiglie per il pagamento dei costi di frequenza dei centri estivi, stanziando ogni anno circa 7 milioni di euro di "bonus rette": le risorse sono ripartite tra Comuni e Unioni dell'intero territorio regionale, che ema-

PROGRAMMA REGIONALE FSE+ RISORSE IMPEGNATE



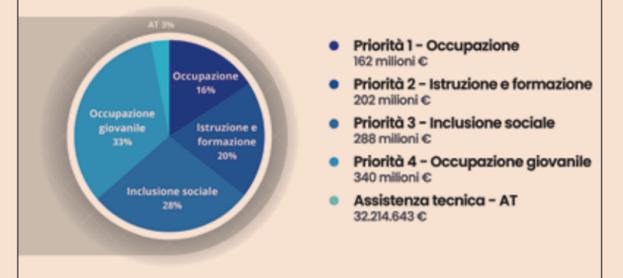
Risorse impegnate nel Programma regionale Fse+ 2021-2027 dell'Emilia-Romagna. Dati aggiornati al 30/06/2024

PROGRAMMA REGIONALE FSE+ PROGETTI E PERSONE



Progetti sostenuti dal Programma regionale Fse+ 2021-2027 dell'Emilia-Romagna. Dati aggiornati al 30/06/2024

PROGRAMMA REGIONALE FSE+ DOTAZIONE



Oltre un miliardo la dotazione del Programma regionale Fse+ dell'Emilia-Romagna. Le risorse sono ripartite su 4 priorità

Legge talenti e Manifesto

A febbraio 2023 l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato la Legge per l'attrazione, la permanenza e la valorizzazione dei talenti a elevata specializzazione: obiettivo, attrarre e valorizzare talenti specializzati, rispondendo alla crescente necessità di competenze avanzate e alla sfida dell'inverno demografico. La legge prevede una serie di interventi, tra cui servizi di accoglienza per talenti e famiglie, supporto al placement per studenti e ricercatori, nuovi percorsi di laurea mirati alle esigenze dei settori produttivi e programmi di mobilità per lavoratori all'estero. L'attuazione della legge prevede anche una struttura di governance, il Comitato regionale per l'attrazione dei talenti, che monitora e supporta le politiche regionali. A maggio 2024, la Giunta regionale ha approvato il Manifesto per l'attrazione dei talenti, che stabilisce le priorità strategiche per l'attuazione della legge.

energetica e la progettazione sostenibile. Grazie al sostegno delle risorse messe a disposizione dal Pr Fse+, i percorsi formativi sono progettati per rispondere alle esigenze di chiunque desideri accrescere le proprie capacità, indipendentemente dalla situazione occupazionale, che si tratti di disoccupati, occupati, studenti o persone che intendono cambiare lavoro. I percorsi mirano a migliorare l'occupabilità e l'adattabilità delle persone, in un contesto economico e produttivo in continua evoluzione.

La formazione continua e permanente in Emilia-Romagna non è solo un'opportunità per i lavoratori di aggiornare le proprie competenze ma è anche un elemento chiave per la crescita e l'innovazione dell'intero sistema regionale. Grazie all'impegno della Regione e alla collaborazione con imprese, centri di ricerca, università e sistema della formazione, l'Emilia-Romagna si pone in questo ambito come modello di eccellenza a livello nazionale, investendo per formare lavoratori pronti a cogliere le opportunità offerte dal mercato del lavoro e per rispondere alla domanda crescente di capitale umano qualificato da parte delle imprese.

Formazione tecnica post diploma
La Regione Emilia-Romagna investe

ogni anno per rendere disponibile una ricca offerta formativa post diploma, fondata sulla collaborazione con imprese, enti di formazione accreditati e università, per consentire ai partecipanti di alternare formazione in aula e stage in azienda. I percorsi della Rete politecnica, sostenuti dalla Regione con oltre 31 milioni di euro, forniscono a giovani e adulti le competenze tecniche e scientifiche più richieste dalle imprese dell'Emilia-Romagna, per sostenere i processi di innovazione, specializzazione intelligente, transizione ecologica e digitale e incrementare l'attrattività degli investimenti.

Della Rete politecnica fanno parte i percorsi biennali delle Fondazioni degli Istituti tecnici superiori - ITS, i percorsi annuali di Istruzione e formazione tecnica superiore - IFTS e i percorsi più brevi di Formazione superiore per conseguire qualifiche professionali di elevata specializzazione. I corsi sono finanziati dalla Regione con risorse nazionali e del Fondo sociale europeo Plus.

Il sistema di welfare per le famiglie
Grazie al Fondo sociale europeo Plus, la Regione Emilia-Romagna investe per potenziare il sistema di welfare dedicato alle famiglie, sostenendo misure per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare attraverso l'accesso e l'abbattimento delle rette per gli asili nido e la partecipazione

La conferenza europea sulla Strategia di specializzazione intelligente

L'11 e il 12 dicembre 2024, Rimini ospiterà la Conferenza europea sulla Strategia di specializzazione intelligente - S3. L'evento, organizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con la DG REGIO della Commissione europea e il Comune di Rimini, riunirà 500 rappresentanti provenienti da tutte le regioni europee. I partecipanti si confronteranno su strategie, azioni e buone pratiche per rafforzare la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese. I temi centrali saranno la collaborazione internazionale, la digitalizzazione, la sostenibilità, l'energia e le sfide politiche per lo sviluppo territoriale, la specializzazione intelligente e il suo ruolo nel collegare i luoghi dell'innovazione regionale nei settori tematici chiave individuati nella nuova agenda europea per l'innovazione. La conferenza prevede discussioni plenarie e laboratori tematici. Il secondo giorno sarà dedicato a un evento speciale, organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Rimini, focalizzato sulle esperienze locali legate alla S3 e sul ruolo delle Regioni nel futuro delle politiche europee.

Manifesto per l'attrazione dei Talenti in Emilia-Romagna

- OBIETTIVO 1:** Formazione e attrazione dei Talenti al centro delle politiche regionali
- OBIETTIVO 2:** Sostenere l'offerta dei Talenti ad elevate specializzazioni
- OBIETTIVO 3:** Accrescere la qualità della domanda dei Talenti
- OBIETTIVO 4:** Favorire l'apertura internazionale del sistema regionale
- OBIETTIVO 5:** Sostenere programmi e misure per la mobilità dei Talenti
- OBIETTIVO 6:** Promuovere l'incrocio domanda e offerta dei Talenti
- OBIETTIVO 7:** Promuovere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo dei Talenti
- OBIETTIVO 8:** Sostenere bellezza, attrattività e inclusività del territorio
- OBIETTIVO 9:** Favorire la conciliazione vita-lavoro
- OBIETTIVO 10:** Attrarre e promuovere eventi e manifestazioni per la valorizzazione permanente dei Talenti

■ **EMILIA ROMAGNA** / L'Unione che comprende Cesena, Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto è vero un motore di progetti

Comuni della Valle del Savio: insieme per essere più forti

Finanziate da PNRR e Regione, le iniziative in campo per aumentare l'attrattività dei territori e promuovere la transizione ecologica, mettendo al centro il benessere di comunità

“La forza unita è più forte”, recita un antico detto sempre in auge. Mai come ora, infatti, con le sfide che attendono i territori, i comuni delle aree interne e delle fasce intermedie sono consapevoli dell'importanza di fare squadra per competere e attuare progettualità condivise nell'interesse dei cittadini. Lo sanno bene in particolare gli enti che aderiscono alle Unioni dei comuni, che insieme hanno potuto mettere mano a diversi ambiti dei servizi al cittadino. È il caso dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio (Cesena, Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto), motore di progetti finanziati sia grazie alla stagione del Pnrr che agli stanziamenti della Regione.

Tra questi, l'“Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile” (ATUSS), finanziata dal programma di investimento FESR ed FSE+ della Regione Emilia-Romagna 2021-2027 che coinvolge diverse aree urbane medie e sistemi territoriali nel quale ritroviamo i comuni di Cesena, Mercato Saraceno, Sarsina e Montiano. Presentata a giugno, l'Agenda punta su temi (inclusione digitale, comunità educanti, percorsi ciclopedonali e impianti sportivi) ormai vitali per aumentare l'attrattività dei territori e promuovere la transizione ecologica, mettendo al centro il benessere e il welfare di comunità. Nell'alveo dell'Unione, Cesena in particolare scrive il futuro del territorio sperimentando nuovi percorsi e stili di vita attivi, sani e sostenibili, grazie al potenziamento dell'offerta di spazi e occasioni per la socialità.

E lo fa con “Cesena 2030 e sistema territoriale intermedio dei Comuni di Mercato Saraceno, Sarsina e Montiano”. Si tratta di un punto di arrivo al quale i comuni sono arrivati “facendo convintamente rete e puntando su una strategia comune per il raggiungimento di obiettivi condivisi – dichiara Monica Rossi, presidente dell'Unione sindaca di Mercato Saraceno –: con la messa terra delle progettualità, siamo



Grand Tour del Savio. Credit: Andrea Bonavita



Monica Rossi, Presidente dell'Unione Comuni Valle del Savio

usciti dalla logica di territorio comunale puntando sulla creazione di un'unica entità. L'obiettivo condiviso è il raggiungimento di una visione unitaria dei temi che interessano le nostre comunità. Temi vitali per la crescita socioeconomica come la rigenerazione urbana e il turismo”. Gli obiettivi specifici di “Cesena 2030” (sei in tutto e sono: Agenda digitale e smart city;

Mobilità dolce e accessibilità; Transizione ecologica; Casa, welfare di comunità e inclusione; Patto per la scuola; e City branding) legano la strategia alle quattro sfide del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna, promuovendo progetti volti a migliorare la vita dei singoli e della comunità, favorire la socialità e l'inclusione, contrastare le disuguaglianze.

Caratteristica delle ATUSS

Quella di Cesena con Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, è una delle 14 ATUSS dell'Emilia-Romagna approvate. “È proprio grazie alla forza dell'Unione che oggi una moltitudine di territori può beneficiare delle risorse previste”, ricorda Rossi. Si tratta di un approccio multisettoriale e multifondo, oltre che di una programmazione negoziale e condivisa con gli Enti locali e le comunità, nella consapevolezza che la collaborazione tra i soggetti coinvolti è, come rimarca la presidente dell'Unione, “la strada maestra per portare a compimento obiettivi ambiziosi”. Il territorio, con una visione unitaria, ha tracciato la rotta per una crescita inclusiva coerente

con gli indirizzi del Patto, scegliendo una strategia che fa leva sul concetto di benessere e salute, e sviluppando progetti di rigenerazione urbana che puntano sulla promozione delle pratiche sportive, sulla mobilità dolce, sulla digitalizzazione e sul welfare di comunità. L'obiettivo di “Cesena 2030” è quello di contribuire a perseguire lo sviluppo sostenibile urbano per aumentare l'attrattività dei territori, promuovere la transizione ecologica e permettere di creare nuovi luoghi per la socialità e la partecipazione. Nel caso specifico di Cesena, si tratta di tre percorsi progettuali che mirano a trasformare la città fornendo ai cittadini nuove risposte ai singoli bisogni; mentre per Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina si tratta di interventi per la rigenerazione urbana.

“La nostra è l'unica ATUSS a beneficio di un territorio più esteso e non del singolo capoluogo, proprio grazie alla programmazione di Next Generation Valle del Savio, documento di indirizzo per il Recovery Fund che rappresenta non solo un ambizioso documento di programmazione di area vasta, ma anche il primo prezioso tentativo di unire, in un'unica visione, le strategie di sviluppo dei sei Comuni che

compongono l'Unione Valle del Savio”.

I progetti nel dettaglio

I sei progetti prevedono un investimento di oltre 13,2 milioni di euro, di cui 7,7 milioni di risorse del Programma regionale Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e 700mila euro di risorse Fse+ (Fondo Sociale Europeo Plus), e oltre 4,8 milioni di cofinanziamento. Tre saranno realizzati nel comune di Cesena (“Cesena Sport City”; “Comunità Educatrice Integrata: la città si fa scuola”; e “OpenLab: il digitale incontra le periferie”) e tre dai comuni di Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina. Nell'ambito di “Cesena Sport City” sarà realizzata una nuova piscina comunale in sostituzione di quella attuale. Un intervento che aumenterà l'efficienza energetica e strutturale del patrimonio edilizio comunale. Si tratta di un importante tassello nel percorso di valorizzazione del brand cittadino scelto da Cesena per aumentare l'attrattività rispetto agli investimenti nazionali e stranieri”, avviato con le risorse nazionali dell'avviso “Italian City Branding” con la forte spinta pervenuta dalla rete di associazioni locali. Il secondo progetto è “Comunità Educatrice Integrata:

la città si fa scuola” e ha come obiettivo il supporto alla scuola e alle famiglie potenziando l'offerta e le opportunità formative dentro e fuori la scuola; numerosi i progetti che saranno realizzati: crescere con il movimento per potenziare l'offerta formativa del primo ciclo d'istruzione attraverso l'attività sportiva supportando le famiglie con disagio socio economico; uno sportello interculturale e di mediazione culturale a favore degli alunni stranieri; un laboratorio con docenti dell'Università e insegnanti di Scuole di diverso ordine e grado per promuovere e organizzare attività formative. Con “OpenLab: il digitale incontra le periferie”, grazie all'azione del Laboratorio Aperto Casa Bufalini, Cesena ambisce a promuovere iniziative di inclusione digitale e di contrasto al digital divide, con particolare riferimento alle utenze fragili non solo negli spazi del Laboratorio, ma anche in luoghi dislocati sul territorio.

Per quanto riguarda i comuni di Montiano, Mercato Saraceno e Sarsina, a illustrare la progettualità è la presidente dell'Unione. “A Montiano, il focus progettuale è stato posto sulla frazione di Montenovo, dove sarà realizzato un percorso ciclopedonale lungo circa 2,5 km che, grazie alla separazione tra carrabile e ciclopedonale, garantirà una maggiore sicurezza a chi si muove sia a piedi che in bicicletta, e amplierà dunque l'offerta della mobilità ciclistica, per lo più di natura turistica, facilitando e incentivando la mobilità ciclopedonale. A Mercato Saraceno, invece, è prevista la riqualificazione del centro storico della frazione di Monte Castello, attenendosi in particolare piazza della Libertà. A Sarsina, infine, sarà riqualificata l'area sportiva “A. Versari”: al posto dell'attuale piscina in disuso sarà realizzato un impianto sportivo con campi da gioco. Saranno inoltre riqualificati gli spogliatoi esistenti, e saranno realizzate aree verdi e percorsi pedonali e carrabili. Prevista infine la riqualificazione energetica degli impianti esistenti”.



I rendering della nuova piscina comunale di Cesena

■ **ANNIVERSARIO** / Il 28 settembre si svolgerà la cerimonia che conclude il percorso di eventi e iniziative volte a celebrare la prestigiosa storia di questo ente

Fondazione Mach, si celebrano i 150 anni di storia

Nato come Istituto Agrario nel 1874 ha contribuito allo sviluppo dell'agricoltura in Trentino. Oggi è un riferimento locale e internazionale in agricoltura, alimentazione e ambiente

Il 2024 è un anno particolarmente importante per la Fondazione Edmund Mach. Nato come Istituto Agrario di S. Michele all'Adige nel 1874, per volere della Dieta di Innsbruck, è stato da allora il riferimento principale, se non unico, per lo sviluppo dell'agricoltura nel “Tirolo storico”, e poi in Trentino.

Ricorrono quest'anno dunque i 150 anni dalla sua nascita; da allora l'Istituto, poi Fondazione Edmund Mach, si è arricchito di competenze e riconoscimenti, diventando una prestigiosa scuola che promuove una filiera formativa completa e articolata su più livelli, dall'istruzione tecnica e professionale al corso post diploma, per arrivare al programma di dottorato, ma anche un centro di servizi e assistenza tecnica per gli agricoltori, e un centro di ricerca di prim'ordine nelle tematiche di agricoltura, alimentazione e ambiente, come testimoniato dalla recenti indagini Anvur, dalle oltre 570 collaborazioni in atto con enti e istituti in tutto il mondo, dalle oltre 300 pubblicazioni scientifiche su riviste ad alto fattore d'impatto.

Il personale, che conta oltre 700 unità, svolge le attività in un campus di 14 ettari nella Piana Rotaliana, a nord di Trento, oltre che in alcune sedi periferiche, e dispone di un'azienda sperimentale per le attività di sperimentazioni in campo, oltre che per la didattica.

Il percorso di eventi e iniziative per valorizzare i 150 anni è iniziato nell'aprile 2023 con un convegno dedicato alla difesa biologica delle colture, e si è sviluppato nel corso del 2023 e 2024, per culminare con un evento finale in programma a S. Michele all'Adige sabato 28 settembre patrocinato da PAT (Provincia autonoma di Trento), Euregio, Commissione Europea. Nel corso degli ultimi 17 mesi, accanto alla



Il Goldenes Buch - Il libro è stato donato dai colleghi al primo direttore Edmund Mach in occasione dei suoi 20 anni di attività presso l'Istituto Agrario.

ricca e articolata attività istituzionale, si sono alternate conferenze a valenza scientifica e tecnica, incontri con il pubblico, eventi per gli studenti, un documentario e una mostra sulla storia dell'istituzione tramite un percorso fotografico, che illustra le vicende parallele della Fondazione e del paesaggio agricolo trentino negli ultimi 150 anni, con un libro dedicato.

Agricoltura, zootecnia, enologia

Alla difesa biologica è stato dedicato il debutto degli eventi celebrativi, il 20 aprile 2023, con un momento di condivisione verso il settore produttivo dei risultati dei due progetti nazionali di lotta biologica classica per il controllo dei più temuti parassiti delle principali coltivazioni che interessano il Trentino, la cimice asiatica e il moscerino *Drosophila suzukii*. Un evento che ha ottenuto il patrocinio della Provincia autonoma di Trento, del MASAF e del CREA.

L'11 marzo 2024, sempre presso la FEM, è stata la volta del convegno patrocinato da PAT ed Euregio, in collaborazione con Federazione allevatori e Concast Trentingrana, intitolato “La zootecnia tra criticità e opportunità, sinergie e supporto agli allevatori”: un'approfondita riflessione sulla situazione del comparto, che vive oggi una situazione particolarmente delicata.

Un occhio di riguardo non poteva mancare alla produzione vinicola, tematica da sempre fiore all'occhiello delle attività di ricerca e sperimentazione a S. Michele. Due i convegni dedicati al vino: il 22 settembre 2023, a Trento, “Fondazione Mach e Trento DOC: storie intrecciate di ricerca e innovazione”, nell'ambito del Trentodoc Festival, che ha messo in luce il ruolo della ricerca scientifica a supporto dei produttori di spumante. E poi l'11 giugno 2024, il convegno “Il futuro del vino tra innovazione in campo e nuove tendenze di consumo”, dove rap-

presentanti del mondo enologico ed esperti nazionali hanno potuto condividere punti di vista e strategie sugli scenari del futuro del mercato del vino nell'ambito di un convegno patrocinato da Consorzio Vini e Consorzio Vignaioli del Trentino.

Alimenti e salute

Al Castello del Buonconsiglio di Trento, il 6 aprile 2024, si è tenuta la conferenza “Alimentazione, stili di vita e salute nel 21° secolo”. Al centro dell'evento, organizzato alla vigilia della Giornata mondiale della salute e patrocinato da APSS di Trento, è emerso il complesso legame tra stili di vita, scelte alimentari e impatto sulla salute. Il convegno ha offerto una panoramica su sfide e opportunità nel promuovere equità e benessere attraverso l'alimentazione, con un focus particolare sulla dieta mediterranea.

Ambiente

Gli ambienti acquatici sono una componente portante nel territorio trentino, oggi minacciata dalle specie invasive e dal cambiamento climatico. Il

3 maggio 2024 quattro idrobiologhe della FEM ne hanno discusso e dialogato con il pubblico attento del Trento Film Festival.

La Comunità di San Michele

Il 22 e 23 febbraio San Michele ha ospitato l'assemblea della rete italiana delle scuole enologiche, che FEM presiede, chiamando a raccolta i presidi delle realtà scolastiche a indirizzo enologico per un confronto costruttivo sul futuro del corso per enotecnico. E non si celebra solo la storia, naturalmente: anche gli studenti di oggi sono stati invitati a partecipare alle celebrazioni, con iniziative dedicate alla scuola. Il 24 maggio, una giornata di festa per gli alunni, articolata in un intreccio di attività didattiche, sportive e ricreative. L'appuntamento con la storia è stato affidato all'inedita pièce teatrale in 4 atti rappresentata dagli studenti del secondo anno. Ma la parte del leone, per quanto riguarda le iniziative rivolte alla scuola, l'hanno avuta gli ex-studenti, 29 dei quali, lungo tre generazioni, sono stati scelti per testimoniare la loro esperienza vissuta negli anni trascorsi a S. Michele. Le

interviste sono confluite in un video che ne racconta la storia attraverso i vissuti personali e le testimonianze, delineando il ritratto di una comunità saldamente unita dall'esperienza di crescita condivisa e dal forte legame con il territorio. Il documentario è stato presentato il 4 maggio 2024, al Cinema Vittoria, durante il Trento Film Festival.

Una mostra e un libro

Il 12 gennaio 2024, nel giorno del suo 150° compleanno, è stata inaugurata a Trento la mostra “Dalla terra il futuro. Viaggio nei 150 anni della Fondazione Edmund Mach”, in una cornice espositiva quanto mai suggestiva e pregevole di storia: lo Spazio archeologico sotterraneo del Sas, dedicato alla Tridentum romana. Si è voluto, con questa mostra, tuttora visitabile, dare forma viva alla lunga storia dell'ente, che viene ripercorsa attraverso pubblicazioni, manufatti storici e soprattutto fotografie selezionate nell'archivio fotografico della Fondazione e tra i fondi dell'Archivio fotografico storico provinciale di Trento; in parallelo, vedute della trasformazione del paesaggio rurale del Trentino, rese da cinque fotografi operanti sul territorio dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai decenni più recenti. La mostra, curata dalla FEM in collaborazione con la PAT - UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali e con il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, è patrocinata dall'Euregio con la partecipazione del Museo Etnografico Trentino, della Fondazione Museo storico del Trentino e del Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali. A corredo della mostra è stato prodotto un catalogo di 260 pagine edito dalla Fondazione Mach.

Per informazioni:
<https://150.fmach.it/>



Il campus FEM a San Michele all'Adige (Trento) - su 14 ettari si estendono laboratori, aule didattiche, uffici, serre e campi sperimentali

■ PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO / Il Piano della mobilità ciclistica mira a promuovere la bicicletta, non solo per brevi spostamenti, ma perché diventi la prima opzione per i cittadini

Mobilità su due ruote, una scelta vincente

L'obiettivo è portare la ripartizione modale di spostamenti sui pedali al 20 per cento entro il 2023. Un'unità centrale di coordinamento presidia gli sviluppi e le azioni necessarie

Sviluppare un Alto Adige sostenibile: giorno dopo giorno, le decisioni della Giunta provinciale di Bolzano mirano a conciliare economia, ambiente e società, in modo da compiere passi avanti nel fronteggiare la crisi climatica e nel gestirne le conseguenze.

Quanto sia importante la sostenibilità per la Provincia lo dimostrano i numerosi progetti attivi, tra cui il recente Piano della mobilità ciclistica della Provincia autonoma di Bolzano, adottato nel maggio 2022. Si tratta di un documento di pianificazione e strategia per lo sviluppo della mobilità ciclabile fino al 2030, che mira a promuovere la bicicletta nel suo complesso. Il documento strategico comprende più di 120 misure volte a facilitare l'uso della bicicletta. E l'obiettivo alla base del Piano è fare in modo che, nel 2030, la bicicletta non rappresenti più un mezzo "alternativo" per compiere brevi spostamenti quotidiani (di cui il 34% in Provincia è costituito da distanze minori di 10 km, quindi ideali per la bici), ma diventi la prima opzione per le cittadine e i cittadini. Per raggiungere l'obiettivo, sono previsti sei campi di intervento intesi a portare, entro il



Il recente Piano della mobilità ciclistica esprime l'importanza data dalla Provincia Autonoma di Bolzano alla sostenibilità. Credits: IDM Südtirol-Alto Adige Matt Cherubino

Un unico bollettino meteo per tutto l'Euregio

Due stati, tre territori, un Euregio: situata nel cuore dell'Europa, l'Euregio unisce i tre territori del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, che condividono una storia comune, oltre a molti altri aspetti geografici, economici e culturali. L'obiettivo dell'Euregio è quello di instaurare legami solidi, di vivere uniti nella diversità, di mettere al primo posto la coesione superando le frontiere nazionali, proprio come una piccola Europa nell'Europa. Seguendo il concetto di una cooperazione transnazionale, attraverso progetti e iniziative che superano le frontiere, l'Euregio si impegna a migliorare la qualità della vita di cittadine e cittadini, a promuovere il processo di integrazione europea e ad abbattere i confini, anche nella mente delle persone.

Tra i progetti più recenti vi è il bollettino meteorologico unificato. Il nuovo bollettino è stato presentato il 14 giugno 2024 all'Abbazia di Monte Maria, in Val Venosta. Il presidente dell'Euregio e della Provincia, Arno Kompatscher, ha sottolineato come questo nuovo strumento per le previsioni meteorologiche di una regione storica rappresenti un valore aggiunto per tutte le cittadine e cittadini. Il bollettino meteo unificato svolge anche una funzione chiarificatrice: la mappa del meteo rende l'Euregio geograficamente riconoscibile. Si tratta infatti di uno strumento oltremodo utile per i turisti che, grazie al bollettino meteorologico unificato, vengono aggiornati sulle previsioni dei loro luoghi di soggiorno e delle zone limitrofe. I visitatori hanno così la possibilità di scegliere con maggiore consapevolezza in quali giornate, quale località sia meglio visitare.

Il nuovo bollettino rende disponibili le previsioni in tutta l'Euroregione del Tirolo-Alto Adige-Trentino: grazie alla collaborazione tra gli Uffici Meteo dei tre territori sono ora disponibili i dati di tutte le stazioni meteo dell'Euregio. Previsioni accurate e dettagliate, con aggiornamenti ogni tre ore, sono disponibili in inglese, tedesco e italiano sul sito web dell'Euregio (www.euregio.info).

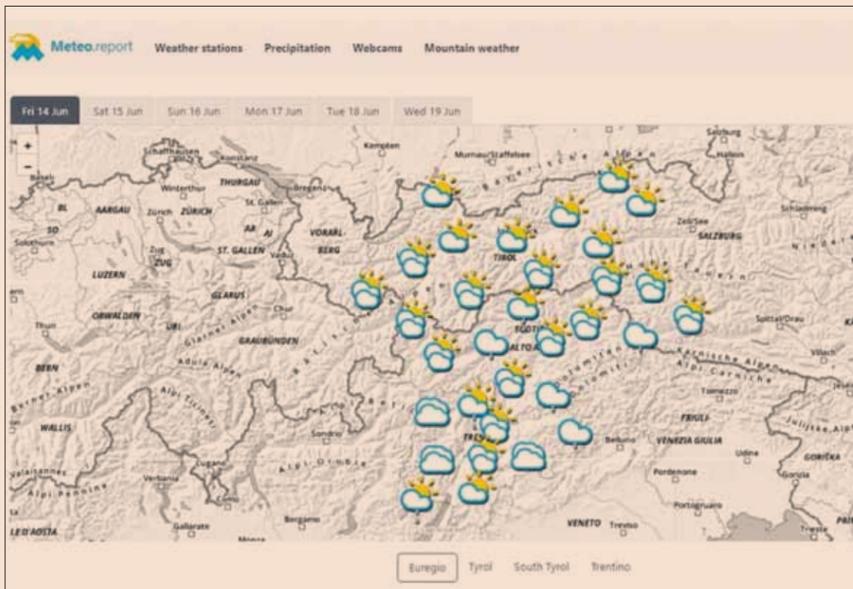
Le previsioni sono disponibili per tutti i Comuni con risoluzione tri-oraria e offrono testi trilingui realizzati dai previsori delle tre regioni. Inoltre, il sito contiene informazioni sul tempo passato, tra cui i dati delle stazioni meteo dal territorio; sul tempo presente, come le precipitazioni in atto e le immagini delle webcam; e, ovviamente, sul futuro. Oltre alle previsioni per località, viene fornita anche una previsione precisa e puntuale della previsione oraria. È inoltre disponibile una previsione dedicata alla montagna in un bollettino dedicato scritto dai previsori e viene offerta la possibilità di analizzare le previsioni a più livelli, dai 1.500 ai 3.000 m slm.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti ha sottolineato come il Trentino sia stato lieto di contribuire con esperienza e risorse, al fine di rendere accessibili anche in Alto Adige e in Tirolo le previsioni effettuate in Trentino a livello comunale. Anche il presidente del Tirolo Anton Mattle ha ribadito l'importanza del servizio, ricordando l'attività della protezione civile e i suoi riflessi sulla sicurezza della popolazione, sull'agricoltura e sul turismo.

Le nuove previsioni meteo, su scala comunale, saranno integrate nel sito meteo della Provincia di Bolzano e su Meteotrentino.



I presidenti (da sinistra) Fugatti, Kompatscher e Mattle hanno attivato il sito web del bollettino meteorologico dell'Euregio premendo un pulsante. Credits: ASP/Fabio Brucculeri



Il bollettino meteo dell'Euregio è disponibile in tre lingue (meteo.report).

2030, la quota di ripartizione modale (modal split) degli spostamenti in bicicletta fino al 20%.

Per incrementare l'uso della bicicletta e ridurre il trasporto privato motorizzato, è stata necessaria una coalizione dei diversi esponenti della politica, dell'amministrazione, ma anche del settore privato, che collaborino insieme per raggiungere questo obiettivo. Naturalmente, all'interno del processo rimane fondamentale il coinvolgimento attivo dei cittadini.

Tra i progetti inseriti all'interno del Piano, vi è in primis la riorganizzazione a livello provinciale della mobilità ciclistica: un'unità centrale di coordinamento della mobilità ciclistica, composta dall'Ufficio Infrastrutture e Mobilità sostenibile e dal dipartimento Green Mobility di STA - Strutture Trasporto Alto Adige, si occupa del coordinamento degli sviluppi della mobilità ciclistica e dei passi da compiere per raggiungere gli obiettivi prefissati.

A testimoniare l'importanza data alla mobilità sostenibile in Alto Adige intervengono i 28 milioni di euro di finanziamenti provinciali ed europei concessi tra il 2022 e il 2023 per la costruzione e la manutenzione straordinaria di piste ciclabili intercomunali. I progetti più importanti includono la costruzione della pista ciclabile tra San Giacomo e Laives e la pista ciclabile su via Merano a Bolzano, già parzialmente realizzate. Sono inoltre previste altre piste ciclabili in centri urbani come Merano, Bressanone, Brunico e Lana.

Sono state inoltre introdotte nuove unità di pianificazione, le cosiddette Unità Funzionali Ciclistiche (UFC), che comprendono i comuni con il potenziale più elevato, in termini di mobilità quotidiana.

Tra gli organi atti a supervisionare lo sviluppo dei progetti vi è una commissione di esperti indipendenti che valuta, per ben due volte l'anno, i nuovi progetti di percorsi ciclabili sovramunicipali, e indirizza, in base a criteri prestabiliti dalla Giunta Provinciale, i rispettivi fondi disponibili verso i progetti con maggior potenziale, per poter raggiungere gli obiettivi.

È un dato di fatto come la bicicletta, mezzo di trasporto silenzioso e rispettoso dell'ambiente, sia l'opzione principale per una mobilità sostenibile, dal momento che, chiunque la utilizzi, contribuisce a contrastare il cambiamento climatico, oltre a proteggere la propria salute dai danni causati dalla mancanza di movimento. Per aumentare sempre di più tale consapevolezza, la comunicazione e la diffusione della cultura della bicicletta si configurano come elementi assolutamente non meno importanti delle infrastrutture e dell'organizzazione. D'altronde, l'incattivazione della mobilità ciclistica va intesa come un processo culturale, che, proponendo esperienze positive e misure di identificazione, coinvolge,

Il Consiglio dei cittadini per il clima

Raggiungere lo zero verde: sono più di 197 i paesi che hanno firmato l'Accordo di Parigi per limitare il riscaldamento globale. L'UE si è posta l'obiettivo di diventare climaticamente neutra entro il 2050. E in Alto Adige, sulla base del Piano Clima Alto Adige 2040, approvato dalla Giunta provinciale nel luglio del 2023, l'obiettivo è quello di raggiungere la neutralità climatica entro il 2040.

Interdisciplinare e dinamico: queste le principali caratteristiche del "Piano Clima Alto Adige 2040". Se l'interdisciplinarietà risiede nel fatto che in esso vengono riuniti tutti i settori di rilievo della società coinvolti nella riduzione delle emissioni di gas serra, la dinamicità lo rende in costante evoluzione: il Piano non è infatti stabilito una volta per tutte, ma viene via via adeguato. Questo approccio consente di rispondere a nuovi sviluppi e sfide, modificando costantemente gli obiettivi e le misure di intervento. Sulla piattaforma online "Klimaland.bz", strumento costantemente aggiornato con le novità e lo stato di avanzamento delle misure, sono disponibili informazioni sul Piano Clima 2040 e sulle misure in esso previste.

Il motore alla base del Piano Clima è la collaborazione. L'esperienza ha infatti dimostrato che anche gruppi molto eterogenei, se adeguatamente supportati, possono raggiungere risultati condivisi da tutti.

Ne è un chiaro esempio il Consiglio dei cittadini per il clima, uno degli organi di co-determinazione previsti dal Piano clima Alto Adige 2040. In occasione dell'istituzione del Consiglio, le cittadine e i cittadini hanno dimostrato di avere costanza, impegno e competenze e di non badare agli interessi personali, bensì al bene comune. Da questo processo è possibile apprendere che, quando si affrontano questioni complesse come, per esempio, il cambiamento climatico, è necessaria la collaborazione di tutti i livelli della società, affinché sia reso possibile il cambiamento. Nello specifico, il Consiglio per il clima è un organo composto da 50 cittadini che hanno il compito di sviluppare proposte per l'attuazione del Piano clima e di presentarle alla Giunta provinciale. Nel mese di agosto 2023, l'Istituto provinciale di statistica (Astat) ha contattato a questo scopo 5.000 cittadini. Queste persone costituiscono un campione creato sulla base delle esperienze di altri territori e della composizione della popolazione altoatesina. Una volta ricevuto il feedback di questa prima fase di candidatura, è avvenuta la selezione finale dei 50 membri del Consiglio dei cittadini per il clima, all'interno del quale la popolazione dovrebbe essere rappresentata in modo equilibrato in base a sesso, età, comprensorio, lingua, istruzione e background professionale. Il Consiglio dei cittadini per il clima è supportato da un comitato tecnico composto da dieci esperti che apportano la loro esperienza nei campi d'azione rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano per il clima. Il comitato tecnico ha una funzione consultiva, mentre il Consiglio dei cittadini per il clima decide autonomamente sulle sue proposte ai politici.

Tra gennaio e giugno 2024 il Consiglio dei cittadini ha convocato cinque riunioni di lavoro a Nalles, Novacella e Bolzano: i risultati del lavoro, attualmente al vaglio degli uffici provinciali per la verifica della fattibilità, verranno prossimamente presentati alla Giunta provinciale.

Oltre al Consiglio dei cittadini per il clima, esiste un forum delle parti interessate, che svolge a sua volta una funzione consultiva. I rappresentanti di tutti i gruppi di interesse (mondo economico, affari sociali, ambiente, giovani, sindacati) siedono nel forum delle parti interessate e contribuiscono con idee e suggerimenti a riadattare continuamente la direzione verso la neutralità climatica entro il 2040.

È dallo scorso gennaio che cinque gruppi di lavoro hanno lavorato intensamente a cinque grandi tematiche: energia, abitare, mobilità, consumi e produzione, occupandosi anche di alimentazione e uso del territorio e sviluppando una serie di interessanti misure per l'attuazione del Piano Clima Alto Adige 2040.

Per molti aspetti, il primo Consiglio dei cittadini per il clima in Alto Adige è una novità assoluta: si tratta infatti di un nuovo format organizzativo ma anche di un'esperienza assolutamente nuova per le persone che ne fanno parte, tutte altoatesine e rappresentative di tutte le fasce d'età.



Da sinistra: Ulrich Santa, Marc Zebisch, Klaudia Resch, Peter Lang, Emanuela Passerini, Federico Giudiceandrea, Ruth Heidingsfelder e il presidente della Provincia Arno Kompatscher. Credits: ASP/Fabio Brucculeri

desta interesse e appassiona la popolazione. Ma affinché le cittadine e i cittadini possano utilizzare la propria bicicletta con semplicità e costanza, è necessario fornire loro le infrastrutture necessarie.

Attraverso la realizzazione dei "Bicibox", la recente iniziativa, che ha visto la costruzione di diversi box per biciclette chiusi a chiave, è disponibile un servizio ancora più comodo per gli utenti di altoadigemobilità. Nelle stazioni ferroviarie di Bressanone e Brunico sono stati installati box individuali e collettivi, che offrono parcheggi sicuri e protetti dalle intemperie direttamente in stazione per diversi periodi di tempo (da un giorno a un anno). Chi vuole parcheggiare la propria bicicletta in stazione in modo sicuro, protetto e a un prezzo ragionevole, per poter poi prendere l'autobus o il treno, a Bressanone e Brunico ha, a partire dall'agosto 2023, la possibilità di farlo. I cosiddetti Bicibox possono essere prenotati direttamente tramite l'app altoadigemobilità, per almeno un giorno e fino a un massimo di un anno da tutti i possessori di un AltoAdige Pass, di un Euregio Family Pass, di un AltoAdige Pass abo+ o di un AltoAdige 65+ con servizi aggiuntivi attivi.

Per sostenere i comuni, la Ripartizione Mobilità sta esaminando insieme alla Ripartizione Europa se nell'ambito del programma di finanziamento del FESR è possibile allestire box individuali per biciclette anche in altri luoghi importanti.

Ad aggiungere valore alla mobilità su due ruote intervengono anche fattori economici: le infrastrutture per la ciclabilità sono infatti molto più economiche di quelle destinate alle automobili. Una bicicletta parcheggiata occupa circa un decimo dello spazio di un'auto, e i costi di realizzazione e manutenzione delle infrastrutture dedicate sono inferiori a quelli destinati alle automobili.

■ REGIONE SICILIANA / La regione vanta una lunga tradizione culinaria che fonde influenze mediterranee e arabe con innovazione e sostenibilità e che si distingue per

Regione europea della gastronomia 2025: un riconoscimento

La prima in Italia a ricevere il titolo di "Regione europea della gastronomia 2025" dall'International Institute of Gastronomy, Culture, Arts and Tourism (Igcatt), un successo frutto dell'impegno del



La Sicilia è "Regione europea della gastronomia 2025", prima in Italia a ottenere il prestigioso riconoscimento internazionale assegnato dall'International Institute of gastronomy, culture, arts and tourism (Igcatt).

La nomination della Sicilia, nata durante l'edizione del Vinitaly 2023 sotto la spinta del dipartimento dell'Agricoltura, è stata gestita e promossa dal Consorzio Dos Sicilia (Denominazione di origine siciliana), in stretta collaborazione con il Consorzio

di tutela dei vini della Doc Sicilia (Denominazione di origine controllata), con il Consorzio del cioccolato di Modica e con una rappresentanza di istituti alberghieri del territorio.

La storia della gastronomia siciliana è una testimonianza della ricchezza culturale dell'isola e della sua capacità di adattarsi e incorporare le influenze dei popoli che l'hanno abitata nel corso dei secoli. La Sicilia è nota infatti in tutto il mondo per la sua cucina tradizionale, che combina in-

fluenze mediterranee, arabe, normanne e spagnole ed è amata per la sua autenticità, i sapori audaci e l'uso di ingredienti di alta qualità.

Le attività 2025 prevederanno una serie di eventi che coinvolgeranno le città siciliane, i produttori locali, i ristoranti e i professionisti del settore alimentare. Saranno organizzati festival del cibo, mostre, dibattiti, laboratori di cucina, con opportunità di degustazione e scoperta delle specialità locali.

Sebbene la gastronomia siciliana possa essere a grandi linee abbastanza omogenea, varia molto da provincia a provincia e anche i paesi più piccoli spesso propongono piatti specificamente legati a quel territorio. Fra i più piatti che rappresentano l'eccellenza della tradizione spiccano indubbiamente le sarde a beccafico, la pasta alla Norma, la pasta con le sarde, la caponata, lo sfincione, l'arancina/o e, per quanto riguarda i dolci, cannolo, cassata e granita. Gli eventi serviranno anche come vetrina per promuovere i prodotti agroalimentari siciliani e stimolare l'interesse dei visitatori

nazionali e internazionali.

La Sicilia si conferma come la regione italiana con il primato nell'agricoltura biologica e nell'imprenditoria agricola giovanile, rappresentando un modello di eccellenza e innovazione nel panorama agroalimentare nazionale. Con ben 427.000 ettari dedicati all'agricoltura biologica, di cui circa 30.000 ettari coltivati a vite, l'isola non solo si posiziona al vertice in Italia per estensione di coltivazioni biologiche, ma si distingue anche per la qualità e la varietà dei suoi prodotti. L'agricoltura siciliana rappresenta circa il 10% dell'intero sistema agricolo italiano e arriva quasi al 20% se si considera l'intero settore agroindustriale. Con i suoi 427.000 ettari, è la regione italiana con la maggiore quantità di suolo lavorato in biologico e la prima per numero di addetti del settore (10.596 unità).

Il primato siciliano non si ferma solo alla dimensione biologica. L'isola è anche leader a livello nazionale per quanto riguarda le imprese agricole guidate da giovani sotto i 35 anni, con 6.735 imprese agricole gestite da giovani agricoltori, un dato che dimostra la forte inclinazione della Sicilia verso l'innovazione e la sostenibilità, grazie a una nuova generazione di imprenditori agricoli che sta contribuendo a trasformare il settore con metodi e tecniche moderne.

La qualità dei prodotti siciliani è ulteriormente attestata dalla presenza di 36 prodotti DOP e IGP, 31 vini DOC e DOCG e 59 prodotti con il marchio QS - Qualità Sicura Garantita. Il marchio QS è un'importante certificazione che garantisce standard qualitativi elevati per il grano e i prodotti zootecnici come latte e carne, rafforzando il ruolo della Sicilia come custode della qualità e dell'autenticità nella produzione agroalimentare.

Una Terra di Prodotti Tradizionali e Viti-gni Antichi

La Sicilia vanta anche 269 Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) riconosciuti dalla Regione Siciliana e dal Ministero delle Risorse Agricole. Questi prodotti, formalmente riconosciuti come "tipici tradizionali", sono tutelati nelle loro metodologie di produzione, trasformazione e preparazione gastronomica. Oltre a ciò,

I prodotti

La Sicilia è un'isola che vanta un'enorme produzione di frutta. Il primo frutto da menzionare è il fico d'India. Con 8.210 ettari e una produzione totale di 147.843,4 tonnellate nel 2020, conta due denominazioni di origine: il Fico D'India dell'Etna Dop e il Fico d'India di San Cono Dop. La produzione di pesche è rappresentata principalmente da 3 IGP: la Pesca di Leonforte, chiamata anche settembrina perché matura prevalentemente a settembre; la pesca di Bivona e la Pesca di Delia.

La produzione di nespole del Giappone è importante anche in termini di quantità. Le cultivar più conosciute sono Virticchiara, Rossa, Nespolone di Trabia e Marchetto IGP.

L'uva da tavola è presente con l'Uva di Canicatti IGP e l'Uva di Mazzarone IGP. Tra gli altri tipi di frutta, possiamo trovare le ciliegie, in particolare la Ciliegia dell'Etna Dop, e i capperi, tra i quali spiccano il Capperi di Pantelleria IGP e il Capperi delle Isole Eolie Dop. Molto conosciute le mandorle di Noto e il pistacchio di Bronte, noto per le spiccate proprietà gustative.

Anche gli agrumi sono una parte fondamentale dell'agricoltura siciliana. L'area totale dell'isola dedicata a lagrumeto è di 88.000 ettari, di cui 58.000 aranci, 21.000 limoni e 5.000 mandarini. Le aziende agrumicole sono circa 42.000, e gli addetti, tra produzione e commercializzazione, ammontano a circa 31.000 persone.

In Sicilia esistono diversi tipi di arance, tra cui Navelina, Tarocco, Valencia e Ovale, prodotti a Siracusa e a Catania, e Moro e Sanguinello prodotti solo a Catania. Nell'ambito dei prodotti certificati i prodotti più rilevanti sono l'Arancia Rossa di Sicilia IGP e la Ribera Dop. Le arance rosse di Sicilia, coltivate esclusivamente nella Piana catanese e in alcuni paesi dell'emese e del siracusano, sono uniche al mondo per il loro gusto e il loro valore nutritivo; per questo motivo hanno ottenuto il marchio IGP dall'Unione Europea.

La vicinanza del vulcano attivo Etna, un terreno particolarmente fertile e un clima secco con forti escursioni termiche, creano le condizioni ideali di crescita per questo straordinario frutto dalla tipica polpa rossa.

I limoni siciliani rappresentano l'80-90% della produzione italiana di limoni. Esistono tre tipologie certificate: Limone di Siracusa IGP, Limone dell'Etna IGP, Limone Interdonato di Messina IGP. Infine le varietà più conosciute del mandarino siciliano sono Cleopatra, Avana e Tardivo di Ciaculli, mentre per le clementine troviamo Primo Sole e Nova.

La Sicilia è molto orgogliosa anche della produzione di ortaggi: pomodori, carciofi, cipolle, cavoli, patate, zucchine e carote per dirne alcuni. In questa categoria spiccano due prodotti certificati: il Pomodoro di Pachino IGP, coltivato soprattutto tra Pachino, Portopalo di Capopassero, Ispica e Noto, e la Carota novella di Ispica IGP. La coltivazione del grano in Sicilia occupa gran parte della superficie dell'isola: il grano duro si estende su una superficie di circa 280.000 ettari e la produzione nel 2023 ha raggiunto le 803.896 tonnellate, mentre il grano tenero si estende su circa 110 ettari e la produzione nel 2023 ha raggiunto le 350 tonnellate (Fonte: ISTAT).

Tra le varietà di grano le più diffuse sono il Core, il Simeto, l'Antalis, il Duilio, l'Orizzonte e il Bronte, ma i più conosciuti sono sicuramente i "grani antichi siciliani": sono 52 le varietà di grani autoctoni largamente coltivati e consumati in Sicilia. Le spighe vengono coltivate senza prodotti fitosanitari di sintesi e fertilizzanti artificiali, e i metodi di raccolta sono artigianali e rispettosi della natura.

Nell'Isola sono circa 70 i produttori di grani antichi e la superficie dedicata è passata dai 500 ettari del 2016 agli oltre 3.000 del 2023.

La produzione media di olio siciliano è di circa 34 milioni di chili, (con l'annata record del 2015 con più di 52 milioni di chili prodotti). Il valore aggiunto dell'oro verde per l'economia siciliana coinvolge ogni autunno 106.000 produttori e circa 20 milioni di piante su 158.502 ettari di superficie che rappresentano il 13,85% del patrimonio olivicolo nazionale, collocando la Sicilia al terzo posto, dopo Puglia e Calabria.

Anche la viticoltura occupa un posto di rilievo. La raffinata ospitalità offerta dalle numerose aziende vinicole si è diffusa in tutta l'isola. Numerose cantine sono aperte al pubblico per le degustazioni, offrendo la possibilità di apprezzare la produzione di vini siciliani DOC e DOCG, siano essi rossi, bianchi, rosati, liquorosi o frizzanti, derivati dalla coltivazione di vitigni autoctoni: primo fra tutti lo Zibibbo, i più antichi, importati dai Fenici di Pantelleria, Nero d'Avola, Nerello Mascalese, Nerello Cappuccio, Carricante, Catarratto, Grillo, Frappato, Perricone e Inzolia.

l'isola ospita 32 vitigni autoctoni e 29 vitigni antichi, confermando la sua storica vocazione vitivinicola. Non sorprende, quindi, che la Sicilia sia considerata una delle regioni con la più antica tradizione vitivinicola in Italia.

Anche il settore vinicolo siciliano è in piena espansione, con vini che hanno ottenuto importanti riconoscimenti a livello internazionale. Questo successo si traduce in un fatturato che sfiora il miliardo di euro, confermando il ruolo chiave dei vini siciliani nel mercato globale.

Ma non è tutto. La pesca e l'industria ittica costituiscono uno dei settori produttivi più importanti, in continua e costante crescita

anche nell'ambito delle iniziative di promozione enogastronomica. Questo settore ebbe grande importanza anche in passato e lo testimoniano le numerose grotte in cui sono stati rinvenuti resti paleolitici di molluschi e pesci oppure disegni e graffiti raffiguranti la pesca di tonni, cernie, spigole, sogliole e murene. Il sistema produttivo ittico siciliano rappresenta ancora oggi uno dei settori trainanti dell'economia della regione.

Ogni anno rappresenta circa un quarto del pescato italiano e un terzo del fatturato totale del settore. Inoltre, la Sicilia ha la flotta più grande tra le regioni italiane, sia in termini di unità che di stazza.


EUROPEAN REGION OF GASTRONOMY
SICILY AWARDED 2025



Peschi in fiore dipingono il paesaggio di rosa

Il cioccolato di Modica

Il cioccolato, delizia modicana, ha attraversato le esperienze secolari di un processo produttivo avvolto dai segreti dei "ciuculateri" (artigiani cioccolatieri, in dialetto locale) che, almeno dal 1746, amalgamavano il cacao con zucchero e spezie. Poiché Modica non fu travolta dalla rivoluzione industriale, la cittadina contribuì a dare notorietà alla sua tavoletta, ancora prodotta artigianalmente nei suoi caffè storici nell'Ottocento. Solo nella seconda metà del Novecento gli artigiani del cioccolato adottarono la lavorazione "a bagnomaria" e l'utilizzo di temperature per sciogliere il cioccolato, mantenendo il cuore della massa di cacao a bassa temperatura per garantire la granularità dello zucchero che contraddistingue questo cioccolato, evitando anche il processo di concaggio per preservare le proprietà organolettiche del cacao.

L'importanza di questa tradizione diventa evidente, poiché non è la cosiddetta ricetta azteca ad essere utilizzata (i messicani-aztechi non utilizzavano zucchero nella preparazione dello "xocolatl"), ma la tecnica manuale importata dalle Americhe dagli spagnoli conquistadores e quindi diffusa nelle loro terre.

L'influenza spagnola (promossa anche dai Gesuiti) è sicuramente da riferire all'originario artigianato modicano della pietra vulcanica, la cosiddetta "valata ra ciuculatti" (in dialetto locale), cioè il metate mesoamericano. Nella cavità della sua base veniva posto un contenitore con carbone ardente che forniva gradualmente calore all'asse curvo, sul quale il cioccolatiere - impugnando un mattarello litico e cilindrico - lavorava, amalgamava e raffinava la pasta di cacao amaro



Statua realizzata con cioccolato di Modica

insieme a zucchero, cannella o vaniglia.

Per certificare la storia del Cioccolato modicano, il CTCM (Consorzio per la Tutela del Cioccolato di Modica), ha realizzato nel 2014 il Museo del Cioccolato, situato a Modica nel Palazzo della Cultura. Qui si trova la sala delle fonti archivistiche, ottenute dagli archivi della nobile Casata dei Grimaldi e organizzate in una sequenza cronologica (dal 1746 al 1915), che permette di individuare materie prime, aromi, metodi di preparazione, nomi dei cioccolatieri.

La sezione animata dello stesso museo, denominata "u dammusu ru ciuculattaru" (la casa del cioccolatiere, in dialetto locale), è situato in via Grimaldi, è collegato anche agli archivi: è un luogo speciale dove vivere un'esperienza avventurosa che apre la fantasia.

Nell'ampia sala intitolata a Ranieri III di Monaco si può ammirare anche un grande bassorilievo (circa nove metri) raffigurante l'Italia, interamente realizzato in cioccolato e accompagnato da sculture rappresentative dei capoluoghi regionali del Paese. La Galleria delle Sculture di cioccolato del museo, dedicata a Leonardo Sciascia, rievoca magicamente, con i suoi cioccolatini-scultura, l'ideale connubio tra la pietra ricamata della città e la sua versione in cioccolato. Particolarmente affascinante la collezione dedicata ai packaging speciali, realizzata dal Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica IGP, con l'obiettivo di sottolineare e celebrare eventi, anniversari e occasioni speciali carichi di rilevanza sociale, culturale, scientifica a livello internazionale.

la varietà di prodotti tipici e l'importanza del settore vitivinicolo e ittico

internazionale per la cucina mediterranea

Dipartimento regionale Agricoltura e promosso da consorzi locali e istituti alberghieri che hanno sostenuto la candidatura. Eventi e festival gastronomici accompagneranno l'anno della celebrazione



Pescato siciliano

Entrando a far parte della Piattaforma Europea della Gastronomia e collaborando con l'IGCAT (Istituto Internazionale di Gastronomia, Cultura, Arti e Turismo), la Sicilia intende, da un lato, tutelare, recuperare e valorizzare le tradizioni storiche culinarie e il marchio identità del territorio, e, dall'altro, rafforzare la collaborazione internazionale, implementare la visibilità e facilitare l'integrazione di numerose attività e disponibilità in un progetto di valorizzazione dell'eno-

stronomia e delle produzioni agroalimentari sostenibili.

Per il 2025, la Regione ha predisposto un Piano strategico di promozione turistica, valorizzazione enogastronomica e biodiversità naturale e culturale. Gli obiettivi sono stati definiti con il coinvolgimento di tutti i consorzi della rete DOS (più di 400 aziende) e di numerosi stakeholder.

In questo periodo si svolgeranno diversi eventi sul territorio regionale sia per raccogliere ulteriori suggerimenti per integrare gli obiettivi specifici, sia per coinvolgere quanti più soggetti privati e pubblici possibili.

Questo coinvolgimento sarà alla base di un rinnovato rilancio dell'identità gastronomica siciliana e di un sistema comune di promozione turistica.

Gli obiettivi principali sono, da un lato, la razionalizzazione e integrazione di azioni, progetti e risorse per la promozione della gastronomia e dell'attrazione turistica e, dall'altro, valorizzare le tradizioni agricole ed enogastronomiche nel rispetto della biodiversità e della sostenibilità.

La gastronomia e la produzione agroalimentare sono le variabili strategicamente più importanti che influenzeranno il turismo in Sicilia.

Il piano è suddiviso in 10 punti: 1. migliorare l'immagine come regione leader a livello internazionale per il cibo e come destinazione turistica culturale; 2. diventare

Il marchio QS

Il marchio QS - Qualità Sicura Garantita mira a valorizzare i prodotti agroalimentari con un elevato standard qualitativo e a promuoverne la diffusione secondo specifici standard produttivi. Il marchio conta oggi 18 aziende produttrici di grano di cui 13 agricoltori e 5 trasformatori; 34 aziende di carne ovina; 4 aziende di carne bovina; 3 aziende di latte vaccino. Secondo il Regolamento di Utilizzo del Marchio QS e la Procedura di Utilizzo del Logo deliberata dalla Regione Siciliana, i prodotti che possono ottenere tale logo, per le produzioni vegetali sono ortofruttilicoli, olio da tavola, cereali, leguminose e foraggere, florovivaismo, piante officinali. Per le produzioni zootecniche: suini, ovini, caprini, bovini da carne, bovini da latte, polli, conigli, elicicoltura e apicoltura. Per la filiera ittica: pesca e acquacoltura.



Grappoli dorati di uva Zibibbo

Il ruolo dello Street Food

In Sicilia da sempre si mangia per strada. Nel Termopio delle città greche della Sicilia, passeggiando per le strade tutti i sensi del viaggiatore venivano sedotti dal profumo dei cibi cotti, da gustare sul posto o da portare via. Un fast food antico, un take away antico di oltre duemila anni. Oggi lo street food siciliano è davvero imperdibile. Ricco di varietà e di proposte che sembrano gareggiare in un'esplosione di gusto.

È un modo semplice e veloce (generalmente un tour mattutino o un tour notturno) per attraversare un paio di millenni di storia, arte, profumi, sapori e civiltà diverse.

Una recente classifica, stilata dal network americano Virtual Tourist, colloca Palermo al 5° posto tra i migliori produttori di "street food" al mondo.

Pane panelle e croccò (o cazzilli), frittelle, arancine/i, carduna, cacuocciuli e vruocculi (cardi, carciofi e broccoli fritti nel burro), milinciane fritte (melanzane fritte), cicireddu frittù (pesciolini fritti), sfinciuni (tipo di pizza), pani ca meusa (pane con la milza).

Le panelle appena fritte, calde e croccanti sono deliziose servite come antipasto, ma in alcune zone della Sicilia è possibile gustarle in panini ("pane e panelle") distribuiti da caratteristici camioncini.

Stigghiola (spiedino di interiora di agnello o capretto alla griglia), polpo bollito, frutti di mare, babbaluci (lumache bollite e condite), pannocchie di mais bollite, fette di cedri conditi con sale, fette di angurie, fichi d'India e caldarroste sono solo alcune delle prelibatezze grazie alle quali Palermo si è giustamente guadagnata il nome di una delle capitali mondiali dello street food.

Il tipico street food siciliano trae origine da ingredienti tradizionali della cucina locale come, per esempio, le melanzane, ingrediente principale della classica caponata o della parmigiana. Il pomodoro, invece, è l'ingrediente principale del pani cunzatu (pane condito, o insalata di pane, chiamata anche panzanella) e di quella che può sembrare una pizza ma non lo è, ovvero lo sfincione, servito con salsa di pomodoro, cipolla, acciughe e origano. Lo street food siciliano accontenta davvero tutti e prevede anche opzioni vegane.

Nel periodo tra il IV e l'XI secolo, in Sicilia venne inventata la leggendaria arancina. Come tutti i piatti a base di riso diffusi nel Sud Italia, le sue origini possono essere fatte risalire alla dominazione araba. Gli arabi, infatti, erano soliti arrotondare nel palmo delle mani del riso allo zafferano, per poi condirlo aggiungendo carne di agnello. Al contrario, il rinomato pani ca meusa, un impasto di frattaglie con milza che nel dialetto palermitano viene chiamato "mievusa", è uno di quei piatti che dimostrano che non tutto deriva dall'eredità araba. Molte ricette siciliane, infatti, traggono origine dalla cucina kosher (termine che letteralmente significa: conforme alla legge, adatto), che è soggetta a un insieme di norme che regolano la produzione e il consumo degli alimenti secondo la religione ebraica. Il panino con la milza è un piatto povero che risale a circa 1100 anni fa, quando a Palermo si stabilirono macellai di origine ebraica. Non potendo guadagnare a causa delle loro credenze religiose, conservavano le frattaglie del vitello, budella, polmone, milza e cuore, come ricompensa. Tra queste frattaglie non veniva incluso il fegato, perché aveva un valore economico maggiore e veniva venduto separatamente. I macellai ebrei dovettero trovare il modo di trasformare questa ricompensa in denaro e alla fine ebbero un'idea che si rivelò ingegnosa. Si accorsero che i cristiani erano soliti mangiare le frattaglie degli animali, accompagnandole con formaggio o ricotta; ispirandosi a questa pratica idearono un panino farcito con polmone, milza e "scannarozzato", cioè pezzi di cartilagine della trachea del bue.



Il Primo Sale, formaggio siciliano antico e gustoso



Il rinomato pani ca meusa, il panino con la milza

una destinazione alimentare internazionale conosciuta e riconosciuta; 3. aumentare la creazione di valore nella produzione alimentare sostenibile collegando le comunità della conoscenza e le industrie; 4. creare nuovi posti di lavoro nel settore turistico e fare del turismo enogastronomico un vettore fondamentale di sviluppo e attrattività; 5. promuovere il modello di fattoria sociale che contenga il problema dello spopolamento rurale; 6. sviluppare una forte strategia di marketing territoriale attorno a marchi forti per trasmettere l'identità regionale; 7. accrescere le culture e le attività formative per una più profonda consapevolezza del valore della gastronomia e dell'agroalimentare siciliani; 8. tutelare e trasmettere alle generazioni future le più antiche tradizioni gastronomiche siciliane; 9. accrescere la brand identity della gastronomia siciliana per una valorizzazione più radicata a livello internazionale e una più forte promozione interna e locale; 10. promuovere azioni

di resilienza ai cambiamenti climatici nel mondo agroalimentare e stimolare la sensibilità dei consumatori sulla relazione tra resilienza ai cambiamenti climatici e consumi alimentari. In sintesi, il titolo di Regione Europea della Gastronomia 2025 consentirà alla Sicilia di raggiungere il suo obiettivo macro di progressi significativi, osservabili e valutabili nei prossimi anni attraverso la difesa della biodiversità, la promozione del turismo, la tutela dell'ambiente, la crescita economica e l'inclusione sociale e le alleanze con i centri culturali e creativi, con la gastronomia come facilitatore del processo. Il titolo contribuirà a promuovere e valorizzare la ricchezza e l'unicità delle risorse e delle eccellenze siciliane, favorendo l'integrazione, l'inclusione e la salvaguardia delle ricette storiche della gastronomia siciliana, nonché la salvaguardia della biodiversità naturale e culturale e attività per la resilienza climatica.



SICILIA TERRA CHE PRODUCE



Segui le pagine istituzionali
Sviluppo Rurale Sicilia 2023 - 2027



svilupporurale.regione.sicilia.it

PIANO STRATEGICO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

PSP 2023 - 2027

L'EUROPA INVESTE NELLE AREE RURALI

LIBERA UNIVERSITÀ MEDITERRANEA "GIUSEPPE DE GENNARO" / L'Ateneo è capofila di un Seal of Excellence per un progetto finalizzato ad accelerare il processo di transizione green e tecnologica

PICS2, abbracciare la tecnologia in tutta sicurezza

Il Puglia Innovation Center for Safety and Security è il polo europeo dell'innovazione digitale della facoltà con sede alle porte di Bari, che è alla guida di un ampio partenariato

Trasferire cultura e consapevolezza per facilitare e accelerare il processo di transizione digitale e green e potenziarne l'impatto sul personale. Sono questi i presupposti intorno a cui è nato il Puglia Innovation Center for Safety and Security (PICS2), il progetto per il quale la Libera Università Mediterranea "Giuseppe Degennaro", capofila di un Seal of Excellence, ha sottoscritto con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy la Convenzione di sovvenzione per la regolamentazione dei rapporti di attuazione.

Il Puglia Innovation Center for Safety and Security ha l'obiettivo di supportare le imprese e gli enti pubblici che operano in Puglia e nel territorio nazionale, attraverso percorsi pensati per facilitare la transizione digitale con un focus sui temi dell'integrazione intelligente di dati e servizi, sicurezza (protezione da eventi accidentali, salute e benessere delle persone, salvaguardia dell'ambiente, protezione dai disastri naturali) e security



Il nuovo campus LUM (esterno)



Il nuovo campus LUM (interno)

L'offerta didattica LUM

L'Università LUM "Giuseppe Degennaro" è un Ateneo non statale, con sede a Casamassima, alle porte di Bari. I quattro Dipartimenti di Medicina e Chirurgia, Management Finanza e Tecnologia, Scienze Giuridiche e dell'Impresa e Ingegneria, erogano: Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia, Laurea Triennale in Infermieristica, Laurea Magistrale in Odontoiatria e Protesi Dentaria, Laurea Triennale in Economia e Organizzazione Aziendale, Laurea Magistrale in Economia e Management, Laurea in Business Economics and Organization (in inglese), Laurea Magistrale in Giurisprudenza, Laurea Triennale Ingegneria Gestionale, Laurea Triennale Ingegneria Informatica, Laurea Magistrale Ingegneria Gestionale. Da oltre vent'anni è attiva la School of Management dell'Università LUM, riconosciuta come la più importante e affermata Istituzione per la formazione post laurea del Sud Italia. L'Università LUM ha sede in un immobile progettato dall'archistar Aldo Rossi. All'interno degli 11 piani dell'edificio, oltre alle aule, a laboratori all'avanguardia e agli uffici, si trovano gli ambienti pensati per la socializzazione e il networking con imprese e istituzioni.

(protezione delle infrastrutture industriali, logistiche, doganali ed energetiche, sia fisiche che digitali, da attacchi deliberati). Sarà instaurata una stretta collaborazione con altri EDIH nazionali ed europei per esplorare sinergie e opzioni di gestione per la transizione digitale.

In particolare, i servizi che saranno offerti dal partenariato di PICS2 possono essere classificati in cinque categorie principali: 1 - Audit Tecnico, Valutazione Maturità Tecnologica (Assessment); 2 - Prova prima dell'investimento; 3 - Formazione; 4 - Consulenza su accesso ai finanziamenti; 5 - Consulenza su innovazione tecnologica di processo e di prodotto, networking e sensibilizzazione. Il progetto mira a servire 315 Microimprese e piccole imprese, 83 Medie imprese, 20 Grandi imprese e 45 Pubbliche Amministrazioni.

I servizi erogati dal DIH PICS2

La gestione delle problematiche di Safety e (cyber)security negli attuali ambienti industriali sempre più interconnessi rappresenta una delle principali sfide che le organizzazioni devono affrontare per preservare la propria competitività. Saper affrontare le problematiche di Safety e Security è un fattore chiave per rimanere competitivi in un mercato altamente competitivo e per aumentare le performance dell'intera catena del valore. Per raggiungere questi obiettivi il DIH PICS2 prevede i seguenti servizi di assessment e test before invest:

- Valutazione del livello di maturità digitale e tecnologica dell'azienda e definizione dei principali bisogni di innovazione digitale;
- Consulenza su tematiche quali proprietà intellettuale, fiscale, business, valutazione di progetti di investimento;
- Costruzione di un network di nodi di dimostrazione tecnologica accessibile per sperimentare la propria offerta di prodotti e servizi tecnologici;
- Supporto alle attività di ricerca a basso TRL attraverso gli enti di ricerca ed i loro associati;
- Ideazione e realizzare di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.
- Supporto alle imprese che hanno avviato lo sviluppo di soluzioni digitali prototipali (TRL 5-6) e che necessitano di campagne di sperimentazione e validazione;
- Servizi di consulenza per la definizione, l'allestimento e la conduzione di test in scenari reali e simulati e per il post-processing dei dati.

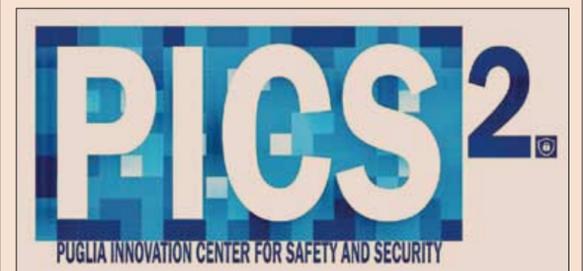
Per quanto riguarda i servizi di sostegno all'accesso a meccanismi di finanziamento il Polo eroga le seguenti attività:

- Supporto alle imprese e alle PA nella valutazione oggettiva del proprio livello di maturità digitale e tecnologico al fine di poter accedere ai possibili meccanismi di finanziamento;
- Supporto alla redazione di business plan per start-up e imprese innovative;
- Supporto alle PMI nell'industrializzazione del prodotto e successiva immissione sul mercato;
- Supporto per progetti innovativi legati alla tematica di industria 4.0 e accesso ai relativi finanziamenti pubblici/privati, nazionali/europei.
- Finanziamento diretto da parte del Polo, o attraverso bando, di progetti di innovazione tecnologica, ritenuti di particolare rilevanza strategica, proposti da start-up e imprese innovative.



Patrizia Guida, pro-rettore all'internazionalizzazione dell'Università LUM

Il budget complessivo di progetto è pari a oltre quattro milioni di euro di cui oltre l'80% sarà finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 "Istruzione e ricerca", Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa", Investimento 2.3 "Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria". «Aver superato sia la gara nazionale che quella europea è un risultato straordinario per un'università non statale - afferma la coordinatrice scientifica del progetto, prof.ssa Patrizia Guida, pro-rettore all'internazionalizzazione dell'Università LUM - Il nostro Ateneo è riuscito a mettere insieme un partenariato importante, con il quale ha saputo costruire una proposta che ha meritato il Seal of Excellence, un marchio di qualità che la Commissione Europea ha attribuito ai progetti che hanno superato la valutazione in termini di qualità della proposta ma che non potevano essere finanziati a causa dell'esaurimento dei fondi allocati per lo stato membro, l'Italia nel nostro caso. Sono stati solo 24 i Seal of Excellence che lo Stato italiano



In relazione allo sviluppo di reti ed ecosistemi di innovazione, il DIH PICS2 riveste il ruolo di facilitatore e ponte per creare e rafforzare le relazioni tra imprese e amministrazioni che intendono avviare un percorso di trasformazione digitale e la rete di imprese, Università, enti di ricerca, associazioni di categoria che forniscono tecnologie e competenze attraverso le seguenti attività:

- Erogazione di servizi di brokeraggio tecnologico, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di tecnologie, mettendo insieme le imprese e/o le amministrazioni beneficiarie che hanno bisogno di nuove soluzioni tecnologiche con i soggetti, in particolare start-up e PMI innovative;
- Networking con altri poli nazionali ed europei.
- Scouting regolare di tecnologie al fine di mappare l'ecosistema di innovazione per meglio comprendere le potenziali opportunità.
- Organizzazione di eventi in presenza e online (roadshow, workshop, convegni, fiere, webinar) e di giornate dimostrative per il coinvolgimento delle imprese sui temi di innovazione e digitalizzazione.

Per quanto attiene i servizi di formazione il DIH PICS2, grazie alla presenza dell'Università LUM, è in grado di sviluppare strategie di formazione nell'ambito delle competenze digitali a partire dall'istruzione secondaria superiore (ISCED 4) fino ad arrivare ai dottorati post-laurea (ISCED 8), ivi inclusi i Master di I e II livello; di erogare corsi post-diploma grazie agli Istituti Tecnici Superiori (ITS) presenti nella rete del Polo; e di creare percorsi formativi presso i nodi di dimostrazione tecnologica al fine di preparare i formandi all'utilizzo di prodotti e all'erogazione di servizi tecnologici resi disponibili dalle imprese associate al Polo in collaborazione con gli enti di ricerca e trasferimento tecnologico.

Università e RTO	Università LUM Giuseppe Degennaro	Coordinatore del DIH PICS2 (lead partner di progetto) Oltre alla gestione complessiva del progetto e del DIH, l'Università svolge un ruolo chiave nell'erogazione di percorsi di formazione e di aggiornamento professionale.			
	ARTES 4.0	Competence Center focalizzato su "Advanced Robotics and enabling digital Technologies & Systems 4.0"	PMI	Resiltech	Società di consulenza ICT operante nel campo dei sistemi critici
Almaviva	Gruppo leader italiano nell'Information & Communication Technology	Deep Blue		Azienda di R&S specializzata in soluzioni di human-centred design	
Grandi Aziende	TIM	Azienda leader nelle telecomunicazioni	Centri di formazione professionale	ITS Puglia Digital Maker	Eroga corsi di specializzazione post-diploma nell'area dell'informatica
	Altea	Altea Federation rappresenta un gruppo di aziende (collegate e controllate da Altea S.p.A.) appartenenti al settore ICT, consulenza manageriale e system integration		ITS Logistica Puglia	Eroga corsi specializzazione tecnica post diploma in mobilità sostenibile
	Dedalus	Azienda leader in Europa ed uno dei principali player internazionali nel settore del software ospedaliero e diagnostico	Associazioni di imprese e consorzi	EDI Confcommercio	DIH di Confcommercio - Imprese per l'Italia, riconosciuto e accreditato dal Piano Nazionale Impresa 4.0,
	Expleo	Azienda fornitrice di servizi globali di ingegneria, tecnologia e consulenza		Legacoop Puglia	Promuove, rappresenta, tutela e assiste le cooperative pugliesi aderenti a Legacoop nazionale
N&C	N&C System Integrator opera dal 1982 nel settore ICT	CNA Puglia		Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa	
			Tech-In	Consorzio di aziende che forniscono servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	

ha inteso finanziare per ampliare la rete degli EDIH (European Digital Innovation Hubs) sul territorio nazionale. Siamo molto contenti di questo risultato e della possibilità di rafforzare il legame della nostra università con il territorio non solo pugliese.»

Il PICS2 rafforza la mission dell'Università LUM, un Ateneo che fin dalla sua fondazione si è mostrato aperto alle dinamiche internazionali della conoscenza, dello sviluppo delle competenze, della specializzazione competitiva e intelligente dei territori. Insieme all'Università LUM ci sono gli altri 15 partner: Almaviva S.p.A.; Dedalus Italia S.p.A.; Deep Blue SRL; EDI.IT; ENG; Legacoop - Lega Regionale delle Cooperative e Mutue; N & C S.R.L.; RESILTECH S.R.L.; Telecom Italia S.p.A.; CNA Puglia - Confederazione Nazionale dell'Artigianato; Expleo Italia S.p.A.; ITS Puglia Digital Maker; Consorzio Tech-in; ITS Logistica; ARTES 4.0 - Advanced Robotics and Enabling Digital Technologies & Systems 4.0; Altea S.p.A.

Il partenariato di PICS2 si basa su un solido meccanismo di cooperazione ca-

ratterizzato da una rete di aziende con competenze e settori di attività diversi. Il fulcro della rete è l'Università LUM che coordina il progetto svolgendo un ruolo rilevante come aggregatore della domanda e dell'offerta e gestendo le relazioni, la promozione e la fornitura di servizi che saranno gratuiti per micro e piccole imprese e partecipati dalle medie e grandi imprese in proporzione. L'Università, che ha nella sua missione la promozione dei processi di digitalizzazione delle imprese per aumentare la competitività, guiderà e coordinerà l'istituzione dell'ecosistema e fornirà la sua riconosciuta esperienza nelle attività di istruzione superiore, incubazione d'impresa e trasferimento tecnologico. La LUM, che non sarà sola nell'implementazione dei servizi di formazione ma sarà supportata da consulenti fortemente coinvolti nelle attività formative e la cui collaborazione è stata avviata negli anni passati, grazie ai numerosi progetti attivati, svolgerà un ruolo chiave nel supportare lo sviluppo di politiche e pratiche che sostengono gli aspetti del lavoro che PICS2 attiverà all'interno della rete interna e di tutti gli stakeholder.

■ **FESR FSE** / Da anni la Regione è sopra la media nazionale per capacità di spesa dei fondi comunitari, con ricadute positive sull'economia. Ottima la risposta delle imprese, il Pil torna a livelli pre-Covid

Fondi Ue, la Puglia si conferma tra le prime in Italia

Non solo i dati delle aziende, la qualità della vita dei cittadini al centro degli investimenti del PR 2021-2027. Due esempi virtuosi: politica industriale e Community Library

La Regione Puglia si conferma negli ultimi anni tra le più performanti in Italia nell'utilizzo delle politiche di coesione in termini di capacità di spesa dei fondi comunitari FESR e FSE. Un dato frutto di scelte politico-strategiche mirate al rafforzamento di un modello regionale di sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale finalizzato al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e della competitività dei sistemi produttivi, supportate dalle capacità gestionali ed attuative degli uffici regionali, così come dei diversi soggetti beneficiari degli interventi. Al 30 giugno 2024 (dati MEF-Igrue), il POR Puglia 2014-2020 ha raggiunto e superato il 100% della spesa derivante dalla dotazione del Programma con una percentuale di avanzamento dei pagamenti pari al 111%.

La programmazione che si chiude è stata caratterizzata da scelte importanti per quanto concerne, in particolare, la politica industriale regionale, la qualificazione dei servizi pubblici e delle risorse naturali e le politiche attive del lavoro.

Nel sostegno alla competitività delle imprese manifatturiere e turistiche, la Puglia si segnala per la messa a punto di una politica industriale regionale che ha consentito di selezionare oltre 20 mila iniziative per circa 8,5 miliardi di euro di investimenti complessivi, di cui 1,7 miliardi di euro in progetti di ricerca e innovazione, con un impatto occupazionale di circa 178 mila unità di lavoro. In un contesto nel quale gli investimenti delle grandi imprese costituiscono il 25% del totale, si segnala un elevato orientamento delle PMI anche nei progetti di ricerca e innovazione, con un ammontare complessivo di investimenti in questo ambito pari a poco meno del 40% del totale (circa 690 mln euro). Di particolare rilievo risultano gli investimenti per il sostegno alla creazione di nuove imprese, pari a 362 mln euro promossi da oltre 4.800 nuove iniziative, di cui 412 relative alla creazione e sviluppo di nuove imprese innovative (per circa 60 mln euro di investimenti). Significativi risultano anche i circa 1,8 miliardi di euro di investimenti promossi nel campo della qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva da parte di 2.284 imprese attive sul territorio regionale. Altrettanto rilevanti sono risultati gli interventi volti a migliorare la mobilità interna ed esterna alla regione, le strategie di rigenerazione urbana delle grandi, ma anche delle piccole cittadine, i progetti di tutela e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali con specifico riferimento all'ottimizzazione della gestione del ciclo integrato delle risorse idriche e dei processi dell'economia circolare (rifiuti e bonifiche). Particolare attenzione ha riguardato l'attuazione di interventi specifici nel campo sanitario e del welfare, con interventi di potenziamento della sanità territoriale e dei presidi poli-spécialistici, così come della messa a disposizione di servizi per il sostegno e l'assistenza a oltre 35 mila famiglie che hanno usufruito di buoni servizio per l'assistenza ai minori, agli anziani ed ai non autosufficienti. La presenza di un Programma plurifondo ha consentito di integrare molti di questi interventi con le politiche attive del lavoro e della formazione, promuovendo percorsi di inclusione e di valorizzazione del capitale umano sia per i giovani e le donne alla ricerca di prima occupazione, sia per i lavoratori chiamati a riqualificare ed accrescere le proprie competenze, interventi che hanno interessato complessivamente oltre 300 mila cittadini pugliesi. A seguito dello scoppio della pandemia a partire dal 2020, le risorse della coesione in Puglia hanno svolto un ruolo importante, nel contrastare gli effetti negativi dal punto di vista economico ed occupazionale, in piena integrazione con gli interventi nazionali, con interventi mirati nel sostegno al capitale circolante di oltre 20 mila imprese per circa 2,1 miliardi di euro, nonché al reddito di oltre 30 mila liberi professionisti.

Un ulteriore esempio di progetti virtuosi promossi dai fondi riguarda il sostegno all'accesso alla conoscenza ed alla costruzione partecipata di comunità consapevoli e plurali che la Regione Puglia ha promosso tramite



Il tasso di crescita del Pil in Puglia secondo le rilevazioni Svimez e Istat



Community Library, il progetto regionale per la creazione di una rete diffusa di biblioteche

un processo di unificazione dei sistemi territoriali in un unico Sistema regionale dei servizi bibliotecari, parte integrante del Servizio Bibliotecario Nazionale. Un percorso sostenuto con l'iniziativa "Smart-In - Community Library" finalizzata a sostenere progetti di qualificazione delle biblioteche di enti locali, scuole e università attraverso l'allestimento di spazi idonei e l'acquisizione di strumentazione e tecnologie avanzate, con modelli di gestione sostenibili e innovativi. Grazie ad un investimento complessivo di 120 milioni di euro, il progetto "Community Library" ha dato vita a una rete diffusa sul territorio regionale di 232 biblioteche che mette a disposizione di quasi 180 mila utenti oltre quattro milioni di titoli.

La strategia regionale ha previsto anche interventi per il sostegno alla gestione innovativa dei sistemi bibliotecari intercomunali, così come la realizzazione di interventi formativi progettati dai Poli e dall'AIB - Associazione Italiana Biblioteche, e promossi attraverso il Teatro Pubblico Pugliese per rendere le biblioteche luoghi sempre più accessibili, inclusivi e sostenibili. Finanziare una biblioteca diffusa sul territorio significa infatti promuovere politiche di cooperazio-

ne, condividere e razionalizzare le risorse, erogare prestazioni e servizi omogenei e coordinati, attivare azioni di promozione e comunicazione, favorire la crescita complessiva dell'offerta delle biblioteche per rispondere alle esigenze di chi legge e per invitare chi non legge a scoprire luoghi sempre più accessibili, inclusivi e sostenibili. Un investimento di lungo periodo perché la tutela del sapere richiede la formazione dei cittadini e del loro senso di appartenenza e di comunità.

In tendenza positiva l'economia regionale l'andamento degli ultimi anni delle principali variabili macroeconomiche della Puglia segnala una tendenza positiva connessa agli effetti delle politiche regionali di sviluppo e coesione. In primo luogo il PIL della Puglia nel quinquennio 2019-2023 registra il tasso di crescita più alto d'Italia in termini reali, pari al +6,1% (dati Istat/Svimez) con un Mezzogiorno d'Italia che nel complesso registra un dato di crescita cumulata del +3,7%, superiore alla media nazionale (+3,5%).

Commentando il report Svimez pubblicato lo scorso giugno, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Delli Noci

hanno sottolineato come la Regione Puglia sia stata protagonista di una crescita sostenuta, che ha retto alla crisi pandemica mediante una manovra economica regionale in grado di sostenere il territorio durante tutta la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, movimentando oltre 8,4 miliardi di investimenti, generando incrementi occupazionali per più di 41 mila unità, fattore che giustifica il trend di crescita certificato dall'Istat. A livello settoriale, con specifico riferimento all'evoluzione del valore aggiunto, risalta nello stesso periodo l'elevata crescita dell'edilizia (+42,4%), accompagnata tuttavia dalla crescita dei servizi (+5,4%) e dell'industria in senso stretto (+5,1%): quest'ultimo dato pone la Puglia in condizione più favorevole rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno ed nelle altre aree del Paese.

Un contributo importante alla crescita dell'ultimo quinquennio proviene dal turismo, che registra in Puglia un aumento delle presenze totali pari all'8,9%, grazie soprattutto all'incremento del 33% delle presenze estere (il più elevato d'Italia).

Anche l'occupazione ha registrato nello stesso periodo una crescita particolarmente sostenuta, pari al +6,3%, che pone la Puglia in prima posizione a livello nazionale. In valore assoluto il 45% degli occupati in più sul periodo pre-pandemia (471 mila a livello nazionale) si concentra nel Mezzogiorno (213 mila). Come risultato complessivo migliorano nella regione in misura evidente i principali indicatori del mercato del lavoro pugliese, come confermato dal tasso di occupazione che sale dal 46,3% al 50,7% (rispetto al 48,2% del Mezzogiorno), dal tasso di disoccupazione che scende dal 14,9% all'11,6% (14,0% nel Mezzogiorno) e dal tasso di disoccupazione giovanile che, pur restando elevato, scende dal 40,5% al 32,5% (36,7% nel Sud).

Anche l'export regionale registra nel periodo 2019-2023 un andamento favorevole passando da 8,1 miliardi di euro a 10,1 miliardi, con un incremento del 25% che risulta ancora più positivo se si considera la contemporanea consistente flessione delle esportazioni della produzione di acciaio (storicamente predominante nei flussi di export) e l'aumento dei livelli di apertura internazionale delle PMI regionali.



Il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano



Pasquale Orlando, Dirigente sezione Programmazione unitaria della Regione Puglia

Il PR Puglia 21-27: consolidare e ampliare La programmazione 2021/2027 (che prevede investimenti fino alla fine del 2029) costituisce un'opportunità strategica per consolidare i risultati ottenuti e rafforzare le direttrici regionali dello sviluppo dal punto di vista della attrazione di investimenti produttivi, dell'ulteriore qualificazione dei servizi a cittadini ed imprese, dell'innalzamento dei livelli di qualità della vita e di inclusione sociale. Il PR Puglia 2021/2027 punta a favorire lo sviluppo sostenibile del territorio facendo dell'innovazione nei campi tecnologico e produttivo, energetico, ambientale, sociale, delle politiche attive del lavoro il fattore chiave determinante per favorire l'ampliamento della base

produttiva ed occupazionale, una maggiore apertura internazionale, la riduzione dell'impatto antropico sull'ambiente, l'incremento delle conoscenze dei lavoratori ed un generalizzato miglioramento dei servizi pubblici (risorse idriche, rifiuti, trasporti, istruzione, assistenza sociale e sanitaria).

Tutto questo ponendo il massimo impegno in favore dell'inclusione da perseguire contrastando le nuove forme di povertà, discriminazione e disuguaglianza, di spopolamento dei centri urbani minori.

Il PR Puglia 21-27 si compone di cinque Obiettivi prioritari di Policy: 1) Competitività e innovazione dei sistemi produttivi, con particolare riferimento al sostegno degli investimenti produttivi ed al rafforzamento dell'ecosistema territoriale dell'innovazione in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente; 2) Economia verde e mobilità urbana e sostenibile, che punta al raggiungimento di un'economia a zero emissioni nette di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e della prevenzione dei rischi, nonché della mobilità urbana sostenibile; 3) Trasporti, in modo da favorire il potenziamento della rete della mobilità, puntando a garantire una maggiore accessibilità interna ed esterna al territorio; 4) Occupazione, istruzione, formazione, occupazione giovanile, welfare e salute, promuovendo la valorizzazione di tutte le fasce della popolazione, garantendo pari opportunità di accesso e sviluppo non solo in ambito lavorativo; 5) Sviluppo territoriale e urbano, mediante strategie di rigenerazione in grado di migliorare la qualità della dimensione urbana e turistico-culturale, anche in riferimento alle Aree Interne.

Per realizzare questi obiettivi il PR Puglia 21-27 mette a disposizione una dotazione finanziaria complessiva pari a 5,7 miliardi di euro, cui si aggiungeranno altri 6,5 miliardi di euro provenienti dal Programma Operativo Complementare e dai fondi del FSC (Fondo di Sviluppo e Coesione).

Nell'ambito degli interventi che saranno promossi nei prossimi mesi la Regione Puglia ha destinato circa 500 milioni di euro per attrarre sul territorio pugliese investimenti industriali in tecnologie strategiche volte a rafforzare la competitività italiana ed europea, nonché a ridurre la dipendenza dalle catene di approvvigionamento straniere, nell'ambito di quanto definito dalla nuova piattaforma europea STEP.

In particolare le risorse messe a disposizione dal PR Puglia puntano a sostenere nuovi investimenti produttivi: a) nelle tecnologie digitali, come microelettronica, intelligenza artificiale, cybersecurity, rete e tecnologie 5G; b) nelle tecnologie pulite, come energia rinnovabile, stoccaggio di elettricità e calore, combustibili rinnovabili di origine non biologica, combustibili alternativi sostenibili; c) nelle biotecnologie, come biomolecole, farmaci, tecnologie medico-sanitarie, in grado di favorire ricadute importanti dal punto di vista industriale, e di creazione di nuova occupazione ad alti livelli di qualificazione.

Tali interventi potranno contribuire ad esempio a fare della Puglia un polo energetico specializzato nelle fonti rinnovabili per quanto concerne lo sviluppo e la produzione delle tecnologie da destinare al mercato; a favorire la transizione di alcuni poli produttivi ad elevata specializzazione, a partire dalla meccatronica e dall'automotive, verso le strategie e gli obiettivi del Green Deal europeo; a rafforzare la presenza regionale di imprese impegnate nella produzione di tecnologie e prodotti medico-sanitari.

Un sfida importante attende la Puglia nei prossimi anni che, grazie all'efficace utilizzo di fondi della coesione, potrà essere affrontata con ancora maggiore determinazione, rafforzando la competitività e un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile.



PR 2014-20, la Puglia prima regione d'Italia per capacità di spesa dei fondi Fesr e Fse

■ **INVESTIMENTI & FINANZA MERCHANT** / La società, operativa dal 2014, rappresenta per le piccole e medie imprese una solida e affidabile alternativa alle fonti di finanziamento tradizionali

Il partner che agevola le Pmi nello sviluppo d'impresa

Un supporto alle aziende sia nelle fasi di start-up e crescita, sia in quelle di ristrutturazione e riorganizzazione del debito. Con un patrimonio di competenze maturato nel tempo

Nata ufficialmente nel 2020 come Investimenti & Finanza Merchant, ma operativa dal 2014, inizialmente nell'ambito della mediazione creditizia e come advisor finanziaria, la società guidata da Giuseppe Ursi è diventata una solida e affidabile alternativa alle fonti di finanziamento tradizionali per il sistema imprenditoriale italiano delle piccole e medie imprese. I&F Merchant è un partner in grado di offrire supporto nelle fasi di crescita e di sviluppo ma anche per operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione del debito e nella gestione dei complessi e a volte conflittuali rapporti con il sistema bancario e finanziario. In questo ambito la società cerca di rappresentare in maniera oggettiva e professionale le esigenze di entrambi gli attori individuando le reciproche opportunità e le soluzioni in grado di portare alla massima soddisfazione reciproca.

In quanto merchant indipendente, specializzata in operazioni corporate, di finanza ordinaria e straordinaria, strutturata e per certi versi innovativa, riesce a reperire risorse nel mercato dei capitali, dove, grazie all'esperienza e alla credibilità acquisite sul campo nel corso degli anni e alle buone relazioni con il mondo finanziario, può conseguire opportunità di sviluppo e valorizzazione per i propri clienti. La scelta di specializzarsi sulle Pmi con fatturati annui compresi tra 10 e 100 milioni di euro, nasce dalla convinzione che siano soprattutto queste ad aver bisogno di una valida alternativa alle tradizionali fonti di finanziamento bancario, ovviamente senza sostituirle, così da conseguire un miglior equilibrio tra capitali di debito e capitali di rischio. Una delle criticità principali del nostro Paese sta nel fatto che, nonostante le grandissime capacità imprenditoriali, di ingegno, innovazione e competenza, la maggior parte delle Pmi è caratterizzata da basse capitaliz-



Giuseppe Ursi, Direttore Generale I&F Merchant



Giuseppe Ursi durante la cerimonia di premiazione dei LeFonti Awards Italy

zazioni e difficoltà ad accedere al mercato di capitali e alla finanza alternativa e strutturata. Ecco perché I&F rappresenta una soluzione interessante, grazie ad un approccio che tende a valorizzare gli asset migliorando le performance delle aziende, la loro struttura patrimoniale e i rating di valutazione. Il pensiero guida non è quello fossilizzato sulle garanzie a supporto del debito ma, al contrario, la capacità di generare flussi finanziari positivi in grado di ripagarlo, oltre a generare autofinanziamento per la crescita e lo sviluppo.

I&F Merchant opera in ambito nazionale, ha sede legale e operativa a Milano e sedi secondarie a Roma, Prato, Puglia, Abruzzo e Molise oltre a disporre di uffici operativi presso società

partner in altre Regioni ed è strutturata su sette divisioni operative che supportano le esigenze dei clienti in tutti i loro cicli di vita. Dalla fase di start up a quella di crescita o consolidamento delle proprie posizioni di mercato, ma anche come supporto finanziario alla ristrutturazione del debito, passando per fasi di crescita a seguito di acquisizioni o alla dismissione di rami d'azienda. Il team di I&F, grazie alla pluriennale esperienza nel settore della consulenza finanziaria, è in grado di fornire servizi a 360 gradi tra cui la gestione dei ricambi generazionali, le operazioni straordinarie di aggregazione o di scissione e quelle di leveraged buy out e family buy out.

Uno dei punti di forza di I&F è lo spiri-

to di squadra che, insieme alle competenze trasversali, porta a creare un rapporto molto stretto con i propri clienti valorizzando i territori nei quali operano e le specificità dei settori di appartenenza, generando business sostenibili nel tempo e prestando grande attenzione alla capacità di poter conseguire e poi difendere un vantaggio competitivo nel tempo. Per questo motivo I&F si relaziona con imprese impegnate in vari ambiti: agro-industriale, turismo, automotive, logistica e trasporti, retail e distribuzione organizzata, innovazione ed energia. Qui I&F può far valere il proprio bagaglio di conoscenze, senza per questo porsi limiti nell'esplorare anche settori che possono rappresentare buone opportunità di crescita e di svi-

Ancora un successo al LeFonti Awards Italy

Investimenti&Finanza Merchant è una realtà di primo piano nel panorama italiano e lo testimonia la vittoria, per il terzo anno consecutivo, al LeFonti Awards Italy nella categoria dedicata al settore economico-finanziario. Un riconoscimento prestigioso che viene assegnato agli studi legali, ai professionisti e alle imprese che si sono distinti per gli alti livelli di eccellenza in ambiti come leadership, innovazione e competitività. Nel 2021 il premio è stato come "Eccellenza dell'Anno Rising Star Servizi di Finanza Straordinaria", nel 2022 come "Eccellenza dell'Anno Innovazione e Leadership Finanza Straordinaria" e nel 2023 "per distinguersi come eccellenza nel settore della finanza straordinaria, per l'assistenza efficace, l'altissima specializzazione ed il management qualificato". Una tripletta che rappresenta l'ennesima attestazione di merito e il riconoscimento del valore dell'attività di supporto alla crescita e alla gestione strategica delle Pmi svolta con affidabilità e competenza e grazie alla pluriennale esperienza del direttore generale Giuseppe Ursi. La fiducia di cui gode I&F nel mondo finanziario italiano è alla base delle ultime importanti operazioni di cui è stata protagonista: dall'acquisizione del Gusmay Beach Resort, rinomata e prestigiosa struttura ricettiva nel Comune di Peschici nel cuore del Gargano (per conto del Gruppo Gianel Shoes/Gsmart) all'Holiday Inn di Napoli per conto del gruppo CHC, per finire con Borgo Salentino in località Sant'Isidoro. Questi sono solo alcuni esempi delle svariate e importanti operazioni di finanziamento a supporto sia degli investimenti sia del capitale circolante, in operazioni di ristrutturazione del debito a medio e lungo termine e di Mergers & Acquisitions e di Leverage. "Siamo onorati di aver svolto un ruolo significativo in queste operazioni di finanza straordinaria" ha dichiarato Giuseppe Ursi "e continueremo a impegnarci nel fornire servizi di consulenza specializzata a supporto della crescita delle nostre imprese clienti".

Un impegno che si vede nei fatti: nel corso del 2024 I&F ha infatti dato vita al gruppo alberghiero NSMItalia (www.nsmitalia.it) pensato per la valorizzazione e il management di strutture alberghiere premium in Italia, oltre ad aver costituito Investimenti & Finanza Green per investimenti nel settore energetico in ambito agrovoltaico e di efficientamento energetico.

luppo, spinti da uno dei credo aziendali più radicati, quello di puntare sempre alla creazione di valore e risolvere problemi di natura finanziaria o organizzativa grazie a piani strategici e industriali condivisi con i clienti. Il tipo di assistenza che propone I&F non è mai rivolta al conseguimento di obiettivi di breve termine o a operazioni speculative, ma nasce dallo studio, dalla destrutturazione e dalla ricostruzione della situazione finanziaria del cliente per poi estendersi all'analisi della reputazione

creditizia (e al suo miglioramento). Obiettivo finale è costruire una precisa relazione bancaria che risponda alle effettive esigenze del cliente, selezionando le diverse forme di accesso ai capitali, dai finanziamenti a medio-lungo termine ai capitali di rischio, alla ricerca del miglior equilibrio per evitare che le aziende facciano ricorso a leve finanziarie non sostenibili nel tempo ma, al contrario che si possano generare flussi finanziari positivi in grado di ripagare il debito.

■ **INCLUSIONE SOCIALE** / Verso la rivitalizzazione e valorizzazione dei "caruggi" del capoluogo ligure attraverso l'innovazione e l'imprenditorialità culturale e creativa

HUB-IN Genova: nuove sinergie per il centro storico

Arte, cultura, innovazione e condivisione con il territorio per la rivitalizzazione degli spazi urbani da piazza Banchi a via San Luca, da via del Campo a via Prè

Il progetto europeo HUB-IN (Hubs of Innovation and Entrepreneurship for the Transformation of Historic Urban Areas), finanziato dal programma Horizon 2020, ha come obiettivo la promozione e adozione di azioni innovative, per incoraggiare l'imprenditorialità culturale e creativa e l'inclusione sociale come motori di accelerazione dell'ecosistema delle aree storiche urbane. Il Comune di Genova è tra le 8 città pilota europee (insieme a Belfast, Brasov, Angoulême, Lisbona, Nicosia, Slovenska Bistrica e Utrecht) che compongono il partenariato di HUB-IN, con IRE Liguria come partner tecnico e Job Centre. L'implementazione del progetto HUB-IN Genova, avviato nel settembre 2020, si è articolata in quattro macro azioni: arredo urbano non convenzionale, arte pubblica, storytelling e progetti innovativi.

Tutte le attività sono state il frutto di un lavoro condiviso con i soggetti del territorio, con l'obiettivo di realizzare un hub diffuso coinvolgendo le imprese culturali e creative e promuovendo stili di vita innovativi e luoghi resilienti e connessi alle persone. L'area pilota è stata individuata nella zona che si estende da piazza Banchi, via San Luca, collegata a via del Campo e via Prè, storicamente sede di attività commerciali e caratterizzata da una vivace vita associativa e culturale.

Il progetto ha l'obiettivo di sperimentare una modalità di fruizione innovativa dell'area pilota da parte dei visitatori, degli abitanti e più in generale della cittadinanza. Il piano d'azione del progetto HUB-IN ha previsto la realizzazione di quattro diverse iniziative sviluppate in sinergia e collaborazione con i principali stakeholder territoriali, inserendosi nel quadro più ampio del "Piano Caruggi" per la rigenerazione del centro storico genovese.



Il tappeto dipinto in Piazza della Commenda e una proiezione nell'ambito del progetto di accelerazione

L'azione di Arredo urbano non convenzionale si concretizza nel progetto "Futura" (referenti: Il Ce.sto Cooperativa Sociale - Forevergreen Associazione Impresa Sociale), per rivitalizzare gli spazi pubblici, rendendoli più accoglienti e attrattivi, con un intervento artistico su 60 saracinesche a cura di 6 street artist di rilievo nazionale e internazionale: Manuel Perna in arte Aris, Lucio Bolognesi in arte Basik, Alessandro Battisti Leif in arte Etnik, Enrico Si-

torio Vernazzano, specializzato in writing e graffiti. L'iniziativa nasce dalla volontà di far emergere le peculiarità del centro storico, valorizzando lo spazio pubblico, favorendo l'interazione con il territorio e creando veri e propri percorsi artistici e tematici. Il progetto è stato il frutto di un intenso coinvolgimento degli attori del territorio, un lavoro collettivo che ha visto la partecipazione attiva di abitanti, commercianti e associazioni per creare itinerari artistici capaci di dare colore al centro storico e portare arte e creatività anche nelle zone meno frequentate.

L'azione di Arte pubblica con il progetto "La Via delle Storie" (referente: Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova) offre un'opportunità di dialogo tra l'arte contemporanea e la città vecchia, rafforzando l'identità artistica e culturale.

I fenomeni artistici relativi alla public art prevedono sempre un'indagine, un ascolto attento del territorio e un'analisi del contesto urbano. In particolare, i docenti e gli studenti dell'Accademia, osservando chi attraverso questi spazi, hanno notato che raramente lo sguardo viene rivolto verso l'alto per osservare le facciate o gli angoli di cielo tra i palazzi. Così le pavimentazioni di piazza della Commenda e piazza dei Fregoso sono state decorate con una serie di composizioni grafico-pittoriche che rielaborano particolari architettonici locali, in modo da creare un continuum con lo spazio pubblico che le accoglie.

Le piazze nate come spazi di incon-

tro e oggi allestite con alcune sedute decorate, per un invito alla sosta e alla condivisione, hanno permesso inoltre di raccogliere delle microstorie e scrivere 39 brevi racconti, poi pubblicati in due libretti illustrati.

Infine, il progetto ha permesso di abitare con la luce alcuni luoghi del percorso: un pannello a LED multimediale, posto nell'ex chiesa di Santa Fede, permette di visionare 16 opere pittoriche ispirate al tema del sacro, per richiamare la tradizione delle edicole votive diffuse nel centro storico.

L'azione di Visual Storytelling creativo (Referenti: BAM! Strategie Culturali e Il Laboratorio Cooperativa Sociale) è incentrata sul valore del patrimonio storico e culturale dell'area pilota, materiale e immateriale, con l'obiettivo di raccontarlo per accrescere l'interesse e la conoscenza della ricchezza locale tra turisti e cittadini genovesi, stimolando inoltre la partecipazione dei residenti e commercianti dell'area. Il progetto ha visto la realizzazione di una serie di contenuti multimediali digitali per la valorizzazione del patrimonio del centro storico, raccontando non solo le azioni del progetto europeo HUB-IN ma anche le trasformazioni in atto in un'ottica di rigenerazione urbana sostenibile e inclusiva.

L'azione di Accelerazione dell'ecosistema imprenditoriale culturale e creativo dell'area ha visto la realizzazione di tre progetti innovativi. Il progetto "da Banchi a Prè" (referente: Blu Breeding and Learning Unit) rafforza le competenze dei soggetti commerciali

del territorio con forme non convenzionali di marketing, integrandone l'offerta attraverso la condivisione degli spazi commerciali con artisti, creativi, imprenditori e artigiani provenienti anche da altre città. Il progetto "Fair to Share" (referente: Social Hub Genova) crea uno store condiviso tra artigiani, offre un'Academy per la formazione e l'innovazione di micro-imprese e professionisti e favorisce il processo di networking attraverso l'offerta di servizi di consulenza. Infine, il progetto "Passaggi di Luce" (referente: Solidarietà e Lavoro) intende valorizzare la zona di Via del Campo attraverso la proiezione di parole dei cantautori e l'estensione su strada degli eventi organizzati all'interno di Viadelparco29rosso, il museo dedicato alla scuola genovese, per un'animazione culturale del centro storico.

Il progetto HUB-IN, in sinergia e nella cornice più ampia del "Piano integrato Caruggi" promosso dall'Amministrazione comunale, ha cercato di proporre soluzioni innovative per rivitalizzare e valorizzare il centro storico di Genova, allo scopo di migliorare la qualità della vita di residenti e lavoratori nonché la percezione da parte di chi lo vive e lo visita anche solo occasionalmente. Le attività del progetto hanno permesso di instaurare nuove collaborazioni tra gli stakeholder territoriali che potranno in futuro replicare le iniziative sperimentate, generando nuove connessioni e mettendo in rete i diversi soggetti che operano nell'area.



Funded by the Horizon 2020 Framework Programme of the European Union

REGIONE VALLE D'AOSTA / Un impegno costante per un futuro prospero e coeso, con particolare attenzione all'autonomia, alla digitalizzazione e alla cooperazione con altre regioni alpine

Piccola terra, grandi sfide: innovazione, autonomia e Europa

L'assessore Luciano Caveri sottolinea l'importanza di preservare la specialità regionale, mantenendo aperti i rapporti internazionali e tutelando le minoranze linguistiche

La Valle d'Aosta è e resta la più piccola Regione italiana e anche in campo europeo si colloca fra i piccolissimi. Ma non è la taglia che conta. "Ricordo sempre la visita nella République del Jura, l'ultimo nato fra i Cantoni svizzeri, dell'Ambasciatore cinese a Berna. Incuriositi da questa visita, le Autorità cantonali ne chiesero il perché e il rappresentante cinese rispose argutamente che anche se il colibrì è un uccello minuscolo, ha tutte le caratteristiche per stare al mondo ed è bene conoscerne le peculiarità! Il nostro simbolo regionale è il leone rampante, ma nella realtà si potrebbe parlare di un leoncino...". racconta l'on. Luciano Caveri, Assessore agli affari europei, innovazione, PNRR e politiche nazionali per la montagna. Viviamo anni difficili, con il ritorno delle guerre non distanti da noi e con molte incertezze che gravano sul nostro futuro e alimentano grandi inquietudini. "Ma è in questa temperie che bisogna dimostrare il carattere montanaro e lavorare per tutto ciò che unisce contro la logica di vecchie divisioni e contro il veleno degli estremismi. Il pensiero federalista, che appartiene alla storia politica dall'inizio del secolo scorso, va coltivato con consapevolezza, perché fa parte del nostro patrimonio. Fa piacere, con le deleghe che ho attualmente, osservare come ci si trovi di fronte a cambiamenti da cavalcare come Valle d'Aosta per non restare indietro in una logica di apertura al resto delle Alpi e a tutte le altre montagne d'Europa. Capitale è poi l'interscambio con tutte le altre minoranze linguistiche, in Italia e in Europa, e con le Regioni italiane ed europee con Autonomie speciali, con cui è fondamentale confrontarsi sugli assetti costituzionali adatti per affrontare l'avvenire", prosegue l'assessore. La specialità, secondo Caveri, non è una conquista per sempre, ma è uno strumento prezioso da trattare come tale e da rafforzare, credendoci e oggi rapportandola, con nuove ambizioni, rispetto alla discussa Autonomia differenziata delle Regioni ordinarie. "L'Europa, che osservo oggi dal Comitato delle Regioni e osservai dal Parlamento europeo, resta una straordinaria chance nel solco di ideali europeisti come stella polare", sottolinea l'assessore. Basti pensare,



Il contesto paesaggistico della Valle d'Aosta

nel rapporto con Bruxelles, ai cospicui fondi messi a disposizione dall'Unione europea: si chiude il precedente periodo di programmazione dei fondi europei e si entra di corsa e in modo fattivo verso l'attuazione del nuovo periodo di programmazione attraverso i diversi strumenti a disposizione. Si è passati da circa 400 milioni di euro del 2014-2020, spesi sull'insieme dei fondi, a un periodo di programmazione con cifre simili, con lo scorporo del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale, nel 2021-2027, che verranno impiegati in questioni strategiche come il cambiamento climatico, la crisi demografica, l'occupazione e la società digitale. In tema di transizione energetica, Caveri, nel solco della sovranità energetica



L'assessore agli affari europei, innovazione, PNRR e politiche nazionali per la montagna, on. Luciano Caveri

La transizione digitale

La Valle d'Aosta si trova oggi in un momento cruciale per il futuro della sua comunità, segnato da importanti trasformazioni a livello globale. Tra queste, la transizione digitale riveste un ruolo centrale, offrendo opportunità senza precedenti per migliorare la qualità della vita dei cittadini e delle cittadine e la competitività delle imprese. La Regione è determinata a cogliere questa sfida, tracciando un percorso chiaro e ambizioso verso una digitalizzazione inclusiva e sostenibile. Il nuovo Piano Pluriennale per l'Innovazione Tecnologica predisposto dalla Regione è il frutto di un'attenta riflessione sulle esigenze del territorio valdostano e delle sue peculiarità. La visione di Montagna Digitale rappresenta un'opportunità unica per ridurre i divari digitali e favorire uno sviluppo più equo per la società civile valdostana, affrontando le sfide di una regione alpina caratterizzata da specifiche criticità e da una popolazione locale che invecchia. Questo obbliga a un'attenzione particolare anche verso i giovani e ai rischi che incombono sui nativi digitali. Per questo, la realizzazione del Piano Pluriennale per l'Innovazione Tecnologica prevede il coinvolgimento di un'ampia rete



La Torre della comunicazione, sede delle Strutture che si occupano di ICT in Valle d'Aosta

di attori, tra cui la società in-house che opera nel settore ICT e gli Enti locali, per assicurare un approccio collaborativo e sinergico.

Gli interventi previsti dal Piano Pluriennale 2024-2026 spaziano dalla diffusione della banda ultralarga, fondamentale per garantire connessioni stabili anche nelle aree più remote, alla promozione di piattaforme che semplifichino i procedimenti amministrativi e migliorino l'accesso ai servizi pubblici, fino allo sviluppo di competenze digitali e al rafforzamento della cybersecurity regionale. Un elemento chiave della nuova strategia è il potenziamento del sistema di raccolta e utilizzo del patrimonio informativo geografico, elemento cruciale per il futuro del territorio valdostano.

La realizzazione degli obiettivi descritti nel Piano Pluriennale è resa possibile grazie anche all'impiego delle risorse derivanti dai Fondi europei e dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che sostengono la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, promuovendo l'innovazione del sistema produttivo e il rilancio dei settori economici della cultura e del turismo. Infine, nell'ambito del Piano nazionale complementare al PNRR (PNC), la Valle d'Aosta, unico caso insieme alla Provincia Autonoma di Trento, ha scelto di dedicare il proprio Progetto Bandiera alla realizzazione di interventi di digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione, alla creazione di un nuovo ecosistema digitale regionale e all'adozione di tecnologie avanzate come l'Intelligenza Artificiale e il Digital Twin.



I tralicci di comunicazione sul territorio montano valdostano

europea e italiana, rimarca lo scarso interesse per la risorsa idroelettrica, con il rischio connesso allo svolgimento delle gare, mentre invece si presta molta attenzione ai balneari.

Gestire tali questioni complesse non è semplice per una piccola regione come la Valle d'Aosta. Caveri sottolinea lo sforzo notevole necessario per occuparsi di "dossier che si incrociano fra loro con una macchina ben roduta, che si trova anche ad occuparsi della scelta di un coordinamento regionale serio e competente per gestire i molti progetti del PNRR, per cifre che, seguendo la complessità delle normative nazionali in materia, ruotano attorno al mezzo miliardo di euro. La governance su queste risorse è essenziale e seguiamo con interesse, ma anche con qualche apprensione, forme di accentrimento decisionale su Roma dell'insieme della politica regionale europea, che potrebbero risultare comprensibili per chi non spende le risorse per tempo, ma non per chi segue i dossier in modo puntuale e riconosciuto dalle stesse Istituzioni europee. Sono i Trattati che pongono attenzione al ruolo delle Regioni e degli Enti locali nel solco della famosa sussidiarietà, che va presa sul serio perché è una delle garanzie per avere un'Europa davvero democratica e partecipativa. Lo dicono bene i numerosi rapporti del già citato Comitato delle Regioni e mi auguro che questa seconda Camera dell'Unione europea, in queste materie, ottenga competenze vere a tutela soprattutto della discussione in corso sulle risorse della Politica di coesione, che potrebbero vedere un grave e incomprensibile ridimensionamento".

Fra i capitoli essenziali, Caveri è in prima linea per quanto riguarda la digitalizzazione, un servizio trasversale per tutta l'Amministrazione, ma anche legato a settori specifici come la fibra ottica e le sue potenzialità che ricadono sulla popolazione e sulle imprese. "La nuova frontiera dell'Intelligenza Artificiale offrirà ulteriori orizzonti importanti per la nostra Valle e non bisogna mai avere paura delle innovazioni e mostrarci

Il PNRR in Valle d'Aosta

Per la Valle d'Aosta il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), integrato dal Piano nazionale complementare (PNC), rappresenta un'occasione straordinaria per modernizzare le infrastrutture, migliorare la qualità dei servizi e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Complessivamente, le strutture territoriali, siano esse soggetti attuatori, beneficiari o destinatari, hanno espresso un fabbisogno pari a 1.159 Progetti per un importo totale di 542,91 milioni di euro. Le Strutture regionali sono beneficiarie di 142 Progetti per un importo stimato di 207,2 milioni di euro, di cui l'88,4% a valere sul PNRR e l'11,6% a valere sul PNC, mentre i restanti progetti riguardano principalmente i Comuni e le Istituzioni scolastiche.

Il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56 (Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)), ha determinato una riprogrammazione dei Fondi PNRR e il defianziamento di alcuni interventi. Questo ha avuto un impatto sul perimetro degli interventi che sono ad oggi 813 per l'insieme delle strutture territoriali, per un importo stimato di 492,10 milioni di euro.

Due Progetti strategici a livello territoriale sono il Progetto "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR" e il Progetto bandiera, entrambi volti alla semplificazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Meglio conosciuto come Progetto Task Force, il primo, è nato nel 2021 quando, con il DPCM del 12 novembre, sono stati ripartiti 320,3 milioni di euro a favore delle Regioni e delle Province autonome per permettere di incaricare 1.000 professionisti ed esperti a supporto delle Amministrazioni territoriali (regionali e comunali) nella gestione delle procedure cosiddette "complesse" ovvero quelle che richiedono l'intervento di più soggetti e dove si concentrano i "colli di bottiglia" della PA. Ambiente, rifiuti, energie rinnovabili, edilizia e urbanistica, appalti, infrastrutture digitali sono i principali ambiti di intervento del PNRR interessati dal Progetto "Assistenza tecnica a livello centrale e locale" dell'Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" del PNRR. A livello regionale, il Progetto ha permesso di costituire un pool di assistenza tecnica composto da 14 esperti che sta supportando le Strutture regionali e le Amministrazioni territoriali nella gestione e nella semplificazione delle procedure individuate in un apposito Piano territoriale regionale. Il Progetto prevede un investimento di oltre 5 milioni di euro a valere su risorse PNRR e si concluderà il 30 giugno 2026.

Per quanto riguarda il secondo dei Progetti citati, in termini generali, si evidenzia che i Progetti cosiddetti "bandiera" hanno particolare rilevanza strategica per le Regioni, sono finanziati con fondi statali dalle Amministrazioni centrali nell'ambito del PNRR e prevedono la realizzazione di attività complementari alle misure del PNRR stesso. Il Progetto bandiera della Regione autonoma Valle d'Aosta è stato approvato nel 2022 per un importo di 6 milioni di euro a valere sul PNC e si concluderà a fine 2025.

Gli obiettivi del Progetto sono lo sviluppo della capacità regionale di analisi dei dati, la definizione di un modello di erogazione dei servizi per la messa on line dei servizi attualmente non digitalizzati e per l'evoluzione dei servizi già digitalizzati. In particolare, si tratta di sviluppare dei servizi per cittadini, professionisti e imprese digitalizzando la richiesta di contributi e autorizzazioni e di digitalizzare le procedure amministrative della PA e i flussi documentali per ridurre la produzione di documenti in formato cartaceo.

In merito allo stato di attuazione dei Progetti, al momento, il 75% dei Progetti delle Strutture regionali risultano in corso, mentre i restanti sono in parte conclusi e in parte programmati.



Informazione ai beneficiari sull'attuazione del PNRR e PNC in Valle d'Aosta

sempre all'avanguardia", puntualizza l'assessore.

La politica nazionale per la Montagna, con una nuova legge ormai vicina - e a cui Regione Valle d'Aosta ha contribuito in modo fattivo - si coniuga con la logica europeista attraverso la Macroregione alpina, di cui è partecipe con altre 47 Regioni dell'Arco alpino. Il rilancio avviato dell'Euroregione AlpMed con Piemonte, Liguria, Auvergne-Rhône-Alpes e PACA-Région Sud è punto essenziale, così come la cooperazione rafforzata con i vicini Cantoni svizzeri e, in particolare, con la République du Valais. "Le frontiere vanno abbattute e lo stare insieme nella cooperazione territoriale offre potenzialità enormi", dichiara Caveri. La Regione riserva molta attenzione e impegno verso il mondo della francofonia, che allarga le conoscenze e assieme mantiene le radici della cultura. Lo stesso vale per il necessario rapporto con le altre minoranze linguistiche dell'Unione europea con cui condividere esperienze e idee e anche con le altre Regioni europee con forti poteri legislativi con le quali bisogna lavorare contro i rischi del centralismo delle Istituzioni europee.

"Tante sfide ci aspettano e la speranza è che la comunità valdostana resti coesa e partecipe, mantenendo quell'attenzione

e quella passione per la politica che fa parte della nostra Storia. Ai giovani dobbiamo garantire un corretto passaggio del testimone, trasferendo le competenze assunte dalle generazioni precedenti, in una Valle d'Aosta che vede declinare le nascite e assieme aumentare il numero delle persone anziane e questo ci obbliga ad un forte patto fra generazioni. Abbiamo la fortuna di vivere in una Valle straordinaria che dobbiamo curare e mantenere, sapendo che la nostra deve restare una montagna viva e abitata, in cui le attività economiche prosperino e questo ci assicuri il necessario benessere. Sembra banale ma non lo è, perché c'è chi ritiene quasi che gli uomini sulle Alpi turbino chissà quale equilibrio naturale, come se fossero un elemento estraneo. Una Montagna senza montanari sarebbe niente altro che un'aberrazione e una prospettiva da rigettare in toto. Sarebbe, senza una cultura umana in continua trasformazione, una Valle d'Aosta di cartapesta e certo non è quello che si può desiderare", conclude Luciano Caveri.

Informazione promossa da Europe Direct Vallée d'Aoste, della Regione autonoma Valle d'Aosta.

■ **AGROALIMENTARE** / L'Amministrazione ha presentato un cospicuo pacchetto di interventi per migliorare le prestazioni economiche, ambientali e sociali del sistema agricolo e alimentare. assicurare uno sviluppo

Le politiche di sviluppo rurale messe in atto dalla

Sensibilità nei confronti del ricambio generazionale, spinta verso un modello di produzione sostenibile dal punto di vista ambientale, attenzione a favore delle condizioni di

Il complemento di programmazione per lo sviluppo rurale della Regione Lazio per il periodo 2023-2027 (CSR) contiene un pacchetto di interventi di politica agraria determinante per migliorare le prestazioni economiche, ambientali e sociali del sistema agroalimentare.

Con l'ultima riforma della PAC, il cosiddetto "secondo pilastro", affidato alla regia dell'amministrazione regionale, dispone di un volume di risorse finanziarie quasi equivalente a quello per il regime dei pagamenti diretti che, come noto, tradizionalmente rappresenta la componente prevalente tra gli strumenti di politica agraria. Quest'ultimo può contare su una dotazione media annuale di 140 milioni di euro, contro i 120 per gli interventi dello sviluppo rurale. Va considerato, tuttavia, come il secondo pilastro offra una più ampia possibilità di scelta a favore degli agricoltori e degli altri beneficiari e comprenda operazioni che vanno ad intercettare fabbisogni di diversa natura per il settore, per il territorio e in generale per l'intera società.

Con lo sviluppo rurale, infatti, la Regione mette in campo una serie di iniziative che mirano a migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale del sistema agroalimentare; assicurare uno sviluppo equilibrato dei territori, con particolare riferimento a quelli caratterizzati da svantaggi naturali e di altra natura; rafforzare la competitività del tessuto produttivo, attraverso agevolazioni per gli investimenti delle imprese; promuovere la conoscenza, l'innovazione, la formazione e il progresso tecnico nei territori rurali.

Nei cinque anni del periodo di programmazione 2023-2027, la Regione Lazio dispone di circa 600 milioni di euro, suddivisi in 35 interventi, da attivare attraverso bandi pubblici, dove sono contenute tutte le indi-



cazioni operative che consentono ai potenziali beneficiari di comprendere le finalità dell'operazione, i requisiti e le condizioni da soddisfare, le procedure per l'accesso ai finanziamenti pubblici e le tempistiche da rispettare.

Sono molteplici le possibilità per i soggetti interessati di acquisire le informazioni necessarie. Sul portale dei finanziamenti regionali "Lazio Europa" (<https://www.lazioeuropa.it/csr-feasr/>) sono riportati in modo sistematico ed aggiornato i vari provvedimenti amministrativi ed i documenti relativi alla programmazione ed all'attuazione del CSR. Ci sono inoltre altri canali informativi, come gli uffici della Regione Lazio e

l'ARSIAL.

Il CSR Lazio è un documento di programmazione strategica pluriennale, dove sono sintetizzati i risultati di un accurato processo di analisi del contesto, con l'individuazione dei fabbisogni e la selezione delle scelte strategiche. Inoltre contiene delle schede tecniche per ognuno dei 35 interventi programmati e le informazioni rilevanti sugli aspetti finanziari e su come è organizzata la fase di attuazione (governance).

Di particolare interesse per i potenziali beneficiari sono le 35 schede di intervento dove, in una forma standardizzata, sono riportate le informazioni rilevanti in materia di funzionamento dell'operazione, requisiti

e condizioni di ammissibilità, impegni richiesti al beneficiario, contributi pubblici erogati, tenendo conto della dotazione finanziaria disponibile e del numero programmato di domande ammesse al finanziamento. Il CSR è parte integrante del Piano strategico nazionale 2023-2027 della PAC ed è il risultato di un'ampia consultazione che l'amministrazione regionale ha avuto con i portatori di interesse, avviata nella fase iniziale della programmazione e sistematicamente portata avanti, nell'ambito di tavoli di confronto istituzionali e nelle diverse occasioni di dialogo strutturato con le organizzazioni di rappresentanza e con gli stessi operatori, tramite frequenti incontri pubblici tenuti sull'intero territorio.

Le regole comunitarie consentono di modificare il CSR, alla luce dei risultati conseguiti nella fase di attuazione e degli eventuali cambiamenti nel contesto di riferimento. Per questa ragione, 2

i servizi regionali sono disponibili a valutare contributi, prese di posizione e proposte la cui finalità sia di migliorare il dialogo e contribuire al raggiungimento di risultati all'altezza delle ambizioni.

Ad oggi ci sono state due prime modifiche, con adattamenti lievi delle scelte compiute. Una terza è in via di presentazione ai servizi comunitari. Altre operazioni di adattamento del Piano potranno essere previste in futuro, per migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e soddisfare le esigenze del sistema agricolo regionale, anche tenendo conto degli eventi di natura eccezionale che si verificano.

La politica di sviluppo rurale 2023-2027 deve essere considerata dagli agricoltori tenendo conto del contesto più generale dell'intera PAC, in quanto, molto più intensamente che nel passato, ci sono dei collegamenti e delle interazioni tra le diverse componenti: condizionalità rafforzata, eco-schemi, interventi settoriali, misure di mercato, sistema di gestione del rischio.

A ciò va aggiunto come nell'attuale fase storica, il secondo pilastro interagisca strettamente anche con altri strumenti di politica economica, come il PNRR, i contratti di filiera e le altre numerose iniziative della politica nazionale e regionale (si pensi a tale riguardo al recente "Decreto Agricoltura").

Tutto questo comporta la necessità di disporre di conoscenze accurate, tempestive e qualificate. Pertanto i potenziali beneficiari sono tenuti a mettere in campo ogni iniziativa per migliorare l'accesso alle informazioni e per selezionare le opzioni che sono più in linea con le proprie esigenze.

Elementi caratteristici del CSR Lazio
Il programma strategico per lo sviluppo rurale nella Regione Lazio per il quinquennio 2023-2027 ha una propria individualità e caratterizzazione che sono il risultato di scelte selezionate in modo accurato,

tenendo conto dell'esperienza del passato, dell'evoluzione del sistema agroalimentare regionale, dei relativi fabbisogni e delle priorità politiche individuate durante la fase di concertazione tra l'amministrazione ed i portatori di interesse.

In breve, le peculiarità della politica di sviluppo rurale del Lazio sono le seguenti: sensibilità nei confronti dei giovani agricoltori e del ricambio generazionale; spinta verso un modello di produzione agricola sostenibile dal punto di vista ambientale e tale da rispondere al fenomeno del cambiamento climatico; attenzione a favore delle condizioni di benessere degli animali in allevamento; introduzione di un approccio innovativo alle problematiche del rafforzamento del tessuto socio-economico nelle zone rurali (iniziativa LEADER); consapevolezza circa la necessità di favorire l'ammodernamento e la competitività delle imprese agricole e di quelle della trasformazione e della commercializzazione, attraverso gli investimenti e l'innovazione.

Di seguito si indica in che maniera le cinque priorità sono state messe a terra.

Ricambio generazionale e giovani

La Regione Lazio ha stanziato 63 milioni di euro di spesa pubblica a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori, per il quinquennio 2023-2027. In questa maniera si intende perseguire l'obiettivo strategico di attrarre un numero cospicuo di giovani nel settore agricolo e consentire loro di attuare idee imprenditoriali innovative. L'incentivo riconosciuto assume la forma di un sostegno concesso sotto forma di importo forfettario, variabile a seconda del territorio nel quale il giovane si insedia (70.000 euro per insediamenti in zone con svantaggi naturali o specifici e 50.000 euro in altri territori).

L'intervento è stato calibrato in maniera tale da favorire la creazione di 1.123 imprese e contribuisce così a diminuire l'età media degli imprenditori attivi nel settore agricolo. I giovani agricoltori sono agevolati anche attraverso altre misure del CSR Lazio 2023-2027, con il riconoscimento di priorità per l'accesso ai contributi pubblici e la concessione di aliquote di sostegno più elevate rispetto a quelle ordinarie. 3

La Regione Lazio confida in un interesse diffuso e convinto dei giovani che intendono intraprendere l'attività agricola, anche da parte di chi non dispone di legami familiari con il settore ed è comunque portatore di idee imprenditoriali originali e innovative.

I giovani agricoltori sono considerati destinatari privilegiati di numerosi altri interventi del programma di sviluppo rurale, come la formazione e l'innovazione, anche attraverso il supporto ai gruppi operativi del PEI AGRI. Sono beneficiari del premio di insediamento sia le imprese individuali

che le società, controllate da giovani agricoltori di età maggiore di 18 anni e inferiore a 41 anni non compiuti, i quali si insediano per la prima volta in un'azienda agricola. Quest'ultima deve registrare una produzione standard annuale superiore ad una soglia minima (15.000 euro in montagna e 20.000 nelle altre zone) e inferiore ad un valore massimo (500.000 euro). Il richiedente è tenuto a presentare un piano aziendale nel quale indica la situazione di partenza e le operazioni che intende mettere in atto per raggiungere, entro un determinato periodo di tempo, un livello adeguato di sostenibilità economica ed ambientale ed acquisire la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP).

I beneficiari si impegnano a condurre l'azienda agricola in qualità di capo azienda per un minimo di 5 anni a decorrere dalla presentazione della domanda.

Prestazioni ambientali dell'agricoltura

L'attenzione alla sostenibilità ambientale del CSR Lazio 2023-2027 è testimoniata dalla scelta di fondo di destinare il 43% della spesa pubblica complessiva a favore degli interventi rivolti ad obiettivi specifici in materia di clima, biodiversità ed ambiente. Nel complesso, lo stanziamento ammonta a 260 milioni di euro, con i pagamenti per adottare e mantenere le pratiche ed i metodi di produzione biologica (SRA29) che da soli assorbono quasi 108 milioni di euro. Il Lazio è una delle poche regioni italiane che ha già raggiunto l'obiettivo stabilito dalla strategia Farm to Fork di coprire almeno il 25% della superficie agricola utilizzata con il metodo di produzione biologica.

L'agricoltura conservativa, con la ridotta lavorazione dei suoli (SRA03) è un intervento sul quale la Regione Lazio punta in modo particolare nell'attuale periodo di programmazione, con l'obiettivo di diffondere questa pratica ecologica su 25.000 ettari l'anno. Lo stanziamento disponibile ammonta a 24,3 milioni di euro. Il primo bando è stato pubblicato alla fine del 2023 e gli impegni quinquennali degli agricoltori sono iniziati a partire dal 1° gennaio 2024.

Sono previste due azioni: la semina su sodo e la minima lavorazione. In entrambi i casi il contributo per anno ammonta a 200 euro per ettaro.

Un'ultima peculiarità della Regione Lazio riguarda le azioni per conservare, migliorare e valorizzare la biodiversità delle colture vegetali e dell'allevamento di razze animali autoctone. Sono stati così attivati gli interventi dell'agrobiodiversità vegetale e zootecnica e della conservazione attraverso le banche del germoplasma, con uno stanziamento complessivo di circa 18 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione.

Benessere animale

Nel Lazio ci sono tre attività zootecniche particolarmente importanti: l'allevamento bovino, quello bufalino e la zootecnica ovina. Questi settori sono caratterizzati da un profondo processo di trasformazione e presentano elementi di fragilità, come emerge dal fenomeno della riduzione del numero di aziende attive che le statistiche registrano negli ultimi anni, con intensità differenziata in base alla specie animale ed all'orientamento produttivo considerato.

Oltre ai pagamenti diretti disaccoppiati, agli eco-schemi e al sostegno accoppiato al reddito, le aziende zootecniche laziali possono contare sull'intervento del benessere animale (SRA30), inserito nell'ambito del CSR 2023-2027. 4

La dotazione finanziaria ammonta a 63 milioni di euro ed i contributi sono destinati agli allevamenti bovini, bufalini ed ovisini, da latte e da carne, i quali assumono l'impegno di migliorare le condizioni di benessere degli animali.

La valutazione per l'ammissibilità ai contributi pubblici è effettuata con lo strumento ClassyFarm che prende in considerazione quattro macro aree gestionali: il management aziendale ed il personale, le strutture e le attrezzature, gli Animal Base Measures, i



Il sistema agricolo ed il CSR 2023-2027 del Lazio in cifre

INDICATORE	VALORE/DIMENSIONE
Superficie agricola utilizzata	675.000 ettari
Numero di animali allevati (UBA - Unità di bovino adulto)	560.000
Numero di aziende	66.328
Valore della produzione agricola ai prezzi di base (milioni di euro anno 2022)	3.813 milioni di euro di cui: 2.219 coltivazioni; 905 zootecnica; 400 attività di supporto; 289 attività secondarie
Settori produttivi più rappresentativi (milioni di euro anno 2022)	1.118 patate e ortaggi; 334 latte di vacca e bufala; 204 kiwi; 201 prodotti vitivinicoli; 150 foraggi; 141 fiori e piante; ornamentali; 101 olive ed olio; 64 latte di pecora e capra; 57 nocciole

equilibrato dei territori, rafforzare la competitività del tessuto produttivo, promuovere la conoscenza, l'innovazione, la formazione e il progresso tecnico in loco

Regione Lazio per il quinquennio 2023-27

benessere degli animali in allevamento e l'introduzione di un approccio innovativo alle problematiche del rafforzamento del tessuto socio-economico nelle zone rurali

grandi rischi con i relativi sistemi di allarme.

L'adesione all'intervento impegna il beneficiario per un periodo minimo di un anno (dal 1° gennaio al 31 dicembre). L'allevamento deve partire da un livello base di 60 punti, misurato l'anno precedente di quello al quale si riferisce l'impegno e mettere in atto dei comportamenti tali da aumentare il punteggio (di almeno 4 punti se quello iniziale è compreso tra 60 e 70 punti ed almeno 2 se compreso tra 71 e 75), oppure mantenerlo se l'allevamento parte da una valutazione elevata (oltre 75 punti).

L'intervento è stato programmato in maniera tale da erogare il sostegno a favore di oltre 63.000 UBA per anno. Di conseguenza, tenuto conto della consistenza complessiva delle tre specie di animali ammissibili, si calcola che circa il 13% dei capi allevati nella Regione Lazio possa ricevere i premi in ciascun anno. L'importo unitario varia da 140 a 170 euro in base alla specie considerata.

Competitività delle imprese

Nel CSR Lazio 2023-2027 sono presenti 13 interventi che riconoscono finanziamenti pubblici a fondo perduto a favore delle imprese agricole e forestali e di quelle attive nel settore della trasformazione e commercializzazione che realizzano progetti di investimento, la cui finalità sia di migliorare la competitività, la sostenibilità ambientale e la resilienza rispetto ai fenomeni climatici avversi.

Nel complesso a tali operazioni sono destinati 166 milioni di euro di spesa pubblica cofinanziata dall'Unione europea, cui si aggiungono altre risorse finanziarie che la Regione ha intenzione di mettere a disposizione, in maniera da consentire ad un numero elevato di imprese di migliorare le proprie prestazioni e rimanere così competitive in un mercato sempre più difficile da affrontare.

Gli interventi programmati dalla Regione Lazio sono complementari con le altre iniziative attivate a livello nazionale, come i progetti di filiera finanziati con il fondo complementare e i bandi per l'agrisolare, l'agrivoltare, il biometano, pubblicati in applicazione del PNRR.

Le agevolazioni riconosciute coprono parzialmente i costi ammissibili effettivamente sostenuti dal beneficiario, attraverso contributi in conto capitale, con un'aliquota base del sostegno del 40%, aumentato al 60% per i giovani agricoltori e per le aziende localizzate in zone montane. Con la terza modifica del Piano strategico della PAC, la Regione Lazio propone di aumentare al 60% la percentuale base di copertura della spesa, per gli investimenti delle aziende agricole (SRD01), con la maggiorazione al 75% per i giovani e la montagna. Inoltre si propone di portare da 300.000 a 900.000 euro il contributo massimo che può essere riconosciuto a favore di ciascun beneficiario, per ogni singola operazione di investimento. Un'analoga manovra è prevista per i progetti produttivi agricoli per l'ambiente, il clima e il benessere animale (SRD02) passando da un contributo massimo di € 300.000 a € 500.000 ed una % di contributo base



al 60%, elevato al 75% per giovani, aziende ricadenti in zone montane e per la produzione di FER destinate ad autoconsumo. Per gli investimenti effettuati dalle imprese attive nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (SRD13) il contributo base passa al 50% con maggiorazione al 65% per localizzazione e tipologia di investimento ed il massimale viene elevato a € 1.500.000. Sono stati individuati alcuni principi di selezione che saranno presi in considerazione al momento della pubblicazione dei bandi, per stabilire specifici criteri di priorità da utilizzare nella fase di istruttoria delle domande e di 5 predisposizione della graduatoria. Tra le situazioni suscettibili di ricevere un punteggio privilegiato si menzionano: i progetti dove è prevista l'introduzione e lo sviluppo di tecnologie digitali, le iniziative che riguardano comparti produttivi in situazione di fragilità, i territori dove è più evidente la condi-

zione di svantaggio competitivo, i requisiti soggettivi del beneficiario (ad esempio i giovani), le ricadute ambientali dell'operazione.

I contributi a favore dei beneficiari saranno determinati utilizzando la metodologia per il calcolo dei costi semplificati, nel caso di acquisto di trattori e mietitrebbie, di nuovi impianti arborei e di investimenti nei frantoi oleari. Ulteriori tipologie di spesa sottoposte ad opzioni di costo semplificato, potranno essere definite a livello regionale, attraverso una metodologia impostata dai servizi regionali.

Approccio LEADER

La Regione Lazio punta sulla programmazione dal basso degli interventi per lo sviluppo rurale, attraverso le "Strategie di Sviluppo Locale" (SSL), predisposte e presentate dai Gruppi di Azione Locale (GAL) che sono espressione della cooperazione e del partenariato pubblico e privato promosso a livello

Complemento dello Sviluppo Rurale in sintesi	
INDICATORE	VALORE/DIMENSIONE
Dotazione del CSR LAZIO 2023-27	597.637.484,09 euro
Aiuti integrativi regionali	Nella misura massima di 57mln euro, destinati ad alcuni interventi a superficie/capo (SRA), ad investimento (SRD) e alla strategia LEADER.
Numero di interventi attivati	35
I primi quattro interventi per dotazione finanziaria (milioni di euro)	produzione biologica 107,5; investimenti nelle aziende agricole 78,5; approccio LEADER 73,4; insediamento giovani agricoltori 62,9

territoriale.

Con questo sistema di gestione, noto come approccio LEADER, sono realizzati interventi di diversa natura, concepiti ed attuati su base territoriali, comprendenti, ad esempio, investimenti delle singole imprese e costruzione di infrastrutture, la cui finalità è quella di assicurare la vitalità e la crescita dei territori ad elevata caratterizzazione di ruralità.

Conseguentemente, è stata messa a disposizione dell'approccio LEADER uno stanziamento di 75 milioni di euro, per i cinque anni del corrente periodo di programmazione, con una quota del 12,5% sul totale della spesa pubblica regionale, a fronte di una soglia minima del 5% prevista nel regolamento comunitario.

Nel mese di luglio del 2023 è stato pubblicato il bando pubblico per finanziare le attività preparatorie dei GAL (intervento SRG05) e per dare attuazione alle strategie di sviluppo locale (Intervento SRG06).

Si sono costituiti i partenariati nei territori ammissibili che sono i Comuni delle Aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e delle Aree C "Aree rurali intermedie" della classificazione territoriale definita per lo sviluppo rurale.

Grazie alla consistente dotazione finanziaria è stato possibile istituire 16 GAL che coprono quasi completamente il territorio potenzialmente ammissibile e che ora sono nelle condizioni di procedere alla fase di programmazione ed attuazione degli interventi, potendo contare sul supporto tecnico dei servizi regionali e su un solido sostegno politico ai massimi livelli.

La fase di attuazione ed i bandi

L'agricoltura biologica e il sostegno alle zone di montagna sono i primi due interventi del CSR, attuati tramite bandi pubblicati nella seconda metà del 2022, con gli impegni dei beneficiari decorrenti dal 1° gennaio 2023.

Nel 2023 è stato emanato anche il bando per dare avvio all'approccio LEADER e consentire in questo modo ai partenariati pubblico-privato attivi nel territorio di avviare le procedure per concepire ed attuare le varie iniziative. Sempre nel 2023 sono stati pubblicati 6 bandi per le misure a superficie e a capo del CSR, con la conferma per la seconda annualità per il biologico e le zone montane e l'avvio delle operazioni relative al benessere animale e all'agro-biodiversità delle colture vegetali e delle risorse zootecniche.

Entro la fine del 2024 saranno pubblicati ulteriori bandi per gli interventi agro-climatico-ambientali ed in più inizierà l'attuazione delle misure ad investimento. Il programma stabilito prevede di partire con gli interventi per la competitività (SRD01) e per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo (SRD06) delle aziende agricole e contemporaneamente 6

emanare il bando che finanzia gli investimenti per la competitività realizzati dalle imprese di trasformazione e commercializzazione (SRD13). Inoltre sono in via di predisposizione i bandi per la partecipazione ai regimi di qualità (SRG03) e per le attività di promozione a favore dei prodotti di qualità, come le DOP, le IGP, le STG (SRG10).

Dialogo costante con i portatori di interesse

La predisposizione del CSR è stata laboriosa ed ha impegnato i servizi regionali per circa tre anni, in un dialogo sistematico con il Ministero, le altre Regioni e Province autonome e con i portatori di interesse attivi sul territorio.

Sono state organizzate delle consultazioni pubbliche per acquisire analisi, pareri, documenti di posizione e proposte da tutti i soggetti pubblici e privati che hanno un interesse diretto o indiretto per quanto riguarda la politica di sviluppo rurale nella Regione Lazio. Il dialogo costante ha consentito di eseguire un'accurata analisi di contesto con l'individuazione di fabbisogni critici per il sistema agroalimentare regionale e con la selezione degli elementi prioritari.

La lunga fase preparatoria è stata messa a frutto per individuare le opzioni strategiche fondamentali di competenza regionale che riguardano essenzialmente la selezione degli interventi da attuare, scegliendo tra quelli che sono maggiormente in grado di soddisfare le esigenze (la scelta è ricaduta su 35 interventi su quasi 80 disponibili nel menu nazionale); l'impostazione ed il funzionamento dell'intervento, tenendo conto delle specificità regionali e degli obiettivi politici prioritari; la ripartizione della dotazione finanziaria per ciascun intervento; le modalità di attuazione e di gestione delle diverse operazioni selezionate (governance).

Attualmente sono attivi due strumenti permanenti di concertazione con i portatori di interesse. Il primo è il Tavolo Verde che copre essenzialmente il ruolo di valutare le problematiche settoriali, comprese le emergenze climatiche, fitosanitarie e di mercato e di fornire indicazioni sulle migliori soluzioni politiche da mettere in campo.

L'altro è il Comitato di Monitoraggio Regionale 2023-2027 (CMR), l'organo preposto alla sorveglianza e all'approvazione dei criteri di selezione dei diversi interventi programmati dal Complemento di Sviluppo Rurale della Regione Lazio, oltre a fornire informazioni al Comitato di Monitoraggio Nazionale costituito nell'ambito del PSP gestito dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF). Il CMR è stato istituito con Deliberazione della Giunta regionale n. 52/2023, in ottemperanza all'articolo 124 del Regolamento (UE) n. 2021/2115.

Esso è presieduto dall'Assessore regionale per l'Agricoltura ed è costituito nel rispetto del principio di rappresentanza equilibrata delle autorità regionali e locali competenti per lo sviluppo rurale nella Regione Lazio, comprese le autorità competenti per le questioni ambientali e climatiche, le parti economiche e sociali inclusi i rappresentanti del settore agricolo, oltre a rappresentanti della società civile e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, la parità di genere e la non discriminazione.

Uno sguardo al futuro

In questo momento è in corso la fase di piena attuazione della strategia regionale per lo sviluppo rurale. Le istituzioni e gli operatori coinvolti possono contare su uno stabile quadro di riferimento, in termini di risorse finanziarie disponibili, obiettivi generali e specifici, pacchetto di interventi da attuare. La Regione Lazio è consapevole della necessità di affrontare contemporanea-

mente diverse sfide. La prima è il buon funzionamento della macchina amministrativa, per rendere tempestiva l'erogazione degli anticipi e dei saldi a favore dei beneficiari e, soprattutto, per semplificare le procedure per abbattere i costi legati ai bandi. Sotto tale profilo l'amministrazione regionale è 7 impegnata in uno sforzo sistematico di miglioramento, come dimostra la decisione di ricorrere ai costi semplificati per alcune voci di spesa ammissibili e le iniziative per qualificare e standardizzare le attività del personale attivo nelle sedi centrali e periferiche.

Nello stesso tempo, è costante l'interlocuzione con l'organismo pagatore Agea, per migliorare il dialogo ed individuare sempre nuove soluzioni per l'ottimale gestione delle pratiche, utilizzando, ove possibile, le nuove tecnologie come l'interoperabilità delle banche dati, il controllo automatico delle domande, l'utilizzo delle immagini satellitari, le verifiche preventive.

La seconda sfida risiede nell'adeguamento del CSR ai nuovi fabbisogni emergenti, tenuto conto delle scelte politiche formulate a livello europeo e nazionale, le quali hanno già comportato rilevanti cambiamenti, dopo il primo anno di applicazione della PAC 2023-2027.

Il dialogo strutturato nell'ambito del Tavolo Verde e del Comitato di Monitoraggio, con la partecipazione attiva e qualificata dei portatori di interesse, consente di valutare fino a che punto la direzione intrapresa sia corretta e quali siano gli aggiustamenti da mettere in atto.

Infine, in Regione Lazio, è opportuno iniziare a riflettere sulla PAC post 2027, alla luce delle posizioni politiche di alto livello, di recente formulate dai capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dell'Unione europea e dalla Presidente della Commissione Ursula Von der Leyen. È emersa una volontà comune di sostenere l'agricoltura, attraverso un intervento di politica agraria definito a livello europeo, come è avvenuto per oltre 60 anni. Ci sarà un'ulteriore spinta verso la transizione ecologica ed energetica del sistema agroalimentare. Nello stesso tempo, le istituzioni comunitarie stanno pensando di rafforzare alcune politiche per sostenere il reddito degli agricoltori, come la gestione del rischio, il contrasto alle pratiche sleali e il sistema della conoscenza.

Sicuramente l'Unione europea non rinuncerà all'utilizzo della politica di sviluppo rurale e quindi il ruolo della Regione Lazio sarà sempre più incisivo nella programmazione e nella gestione degli interventi.

Per maggiori informazioni: <https://www.lazioeuropa.it>



Progetto editoriale finanziato con il contributo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) nell'ambito della Misura 20 del PSR Lazio 2014-2022. L'Europa investe nelle zone rurali



■ ITS NUOVE TECNOLOGIE DELLA VITA / Nella Capitale, la struttura forma tecnici di laboratorio, per il controllo e applicazione delle GMP, addetti a camere sterili, supply chain e controllo qualità

Campus Pharma Academy, le tecnologie farmaceutiche del futuro

Obiettivo: offrire figure professionali a un settore in crescita, anche dal punto di vista occupazionale, che investe sui giovani

È il primo campus ITS in Italia voluto per rispondere fattivamente alla crescente richiesta delle aziende del settore farmaceutico di tecnici altamente specializzati. Parliamo del "Campus Pharma Academy" dell'Istituto Tecnologico Superiore per le Nuove Tecnologie della Vita - Pharma Academy di Roma, fiore all'occhiello della formazione nel Lazio e in Italia. Il progetto, avviato nel 2019 a seguito della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa siglato con Farmindustria e alla successiva inaugurazione del Campus Pharma Academy nel luglio del 2023 - ha l'obiettivo di formare figure professionali per la filiera farmaceutica, settore in forte crescita anche dal punto di vista occupazionale (+9%, negli ultimi 5 anni), dove si investe sempre di più sui giovani e sulla formazione. La scelta di puntare sull'istruzione terziaria professionalizzante, dando vita al primo percorso sperimentale per la formazione del tecnico di laboratorio chimico e microbiologico, è stata fin da subito premiante: l'ITS Nuove Tecnologie della Vita, oggi, offre diverse tipologie di percorsi post diploma da 1.800 ore afferenti alle seguenti specializzazioni: tecnico di laboratorio; addetto alle camere sterili; tecnico per il controllo e l'applicazione delle GMP; addetto alla supply chain; addetto per il controllo qualità. Ad oggi, sono più di cento gli studenti in formazione, di cui il 36% donne (percentuale ben al di sopra della media nazionale nei percorsi STEM), il 25% studenti provenienti da aree lavorativamente svantaggiate, il 10% studenti laureati o iscritti all'Università.

Un'eccezione a Roma

Il progetto "Campus Pharma Academy", attraverso un partenariato pubblico-privato, prevede l'attivazione di percorsi formativi finalizzati a ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. La collaborazione con Farmindustria è ormai divenuta un modello stabile e flessibile, attento alle necessità del comparto. Ciò consente di anticipare la fondamentale fase di training degli addetti del Life Science. Farmindustria ha, dunque, trovato nell'ITS NTV Pharma Academy il terreno fertile per investire nella formazione dei giovani nella ricerca e nella produzione pharma, dove le competenze richieste sono sempre più specifiche e qualitativamente elevate. Il modello di collaborazione e partnership instaurato con la Fondazione ITS NTV di Roma, rappresenta un nodo strategico per un sistema più competitivo e attrattivo che offra agli studenti sbocchi occupazionali altamente qualificanti. Una collaborazione virtuosa, che nasce con l'esclusivo intento di dare vita a un modello formativo basato su un approccio di responsabilità sociale verso coloro che si affacciano al mondo del lavoro, è funzionale alle esigenze aziendali di reclutamento professionale e contestualmente favorisce l'occupabilità dei giovani formati, dotandoli di un bagaglio di competenze spendibili a livello



Il Campus Pharma Academy di Roma



Career Day: incontro tra aziende e studenti dell'ITS Pharma Academy

internazionale nel comparto farmaceutico e in tutto l'indotto.

La strategia di sviluppo

Il Campus è un contesto residenziale sito in Roma che offre agli studenti aule didattiche, laboratori, start up, alloggi e servizi ricreativi; una struttura che potenzia l'attrattività della formazione terziaria e promuove l'orientamento degli studenti, nonché il raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Campus Pharma Academy, immerso nel verde e attrezzato per ospitare gli studenti nelle residenze all'interno della struttura, è un contesto residenziale che prevede cinque Aree Strategiche di Attività (ASA): Area Academy ITS Pharma; Area eventi/congressi; Area accoglienza e ospitalità; Med tech innovation hub; e Life sciences laboratory & service. Le Aree, attraverso la centralità della formazione, mirano a rispondere ai fabbisogni attuali e futuri della filiera farmaceutica italiana. Il Campus Pharma Academy - chiarisce il Presidente della Fondazione ITS NTV - Giorgio Maracchioni, - è concepito come polo formativo di eccellenza nazionale e internazionale che intende proporre percorsi innovativi nel settore STEM. Il principale obiettivo è offrire una formazione sempre più aderente alle norme tecniche di

settore come le Good Manufacturing Practice (GMP) e le Good Laboratory Practice (GLP) che prevede la certificazione delle competenze acquisite e che garantisce agli studenti un futuro professionale qualificato. Il Campus, inoltre, organizza Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento co-progettati con le scuole e con le aziende aderenti a Farmindustria, volti ad orientare le scelte future degli studenti.

Gli obiettivi

Tra gli obiettivi che l'ITS Pharma Academy si propone di raggiungere spiccano l'aumento della corrispondenza tra le competenze tecniche, relazionali e sociali in possesso di chi si affaccia al mondo del lavoro e l'effettiva richiesta del mercato, in continua evoluzione soprattutto dal punto di vista tecnologico e la prevenzione del fenomeno dei "NEET"

(Not in Education, Employment or Training, letteralmente non coinvolti in un percorso scolastico, occupazionale e formativo), così come l'incremento del tasso di iscrizione delle donne nei percorsi STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e la messa a punto di una valida opportunità per la formazione dei giovani provenienti da territori svantaggiati. Proprio la prevenzione del fenomeno dei NEET è stata in questi giorni oggetto di un incontro tra la Fondazione ITS Pharma Academy e l'Università per la definizione di specifiche attività congiunte che saranno poste in essere, a partire dal 2024, che hanno come oggetto l'abbandono scolastico e universitario, il riconoscimento dei crediti formativi tra ITS e Università e la valorizzazione dell'apprendistato di terzo livello in cooperazione con le istituzioni. "Intensificare questi interventi e collaborazioni è per noi prioritario - dice Maracchioni - intendiamo, infatti, realizzare azioni di sistema, una volta avviato il tavolo di lavoro tra gli attori chiamati ad affrontare la tematica".

La partnership pubblico-privato

Elemento centrale e vincente di questo modello di partnership pubblico-privato è la collaborazione, basata su tre elementi essenziali: rilevazione congiunta delle esigenze e delle competenze professionali; co-progettazione del piano didattico, con training affidato quasi esclusivamente alle imprese; definizione di un modello di gestione con un approccio "aziendale". Ad oggi sono tante le realtà far-

L'offerta formativa: gli elementi distintivi

Le metodologie didattiche, le dotazioni strumentali e i laboratori che si avvalgono delle tecnologie 4.0, in linea con i processi di trasformazione del lavoro (Transizione 4.0, Energia 4.0, Ambiente 4.0, etc.) sono gli elementi distintivi dell'offerta formativa degli ITS Pharma Academy. La sostanziale differenza con i tradizionali corsi di formazione è insita nella metodologia formativa, che prevede - a conclusione del percorso didattico - il tirocinio obbligatorio. Secondo quanto previsto dal D.M. 12 ottobre 2015 e dalla normativa di dettaglio regionale i percorsi formativi possono essere effettuati anche in regime di Apprendistato. L'obiettivo è di favorire il successo scolastico e formativo dello studente, assicurargli flessibilità per misurarsi nel contesto lavorativo e conseguire la certificazione di specifiche competenze spendibili nel mondo del lavoro.

maceutiche che collaborano con la Fondazione: in particolare, oltre a Farmindustria, un contributo fondamentale è offerto da Abbvie, AlfaSigma, Angelini, BSP, Eli Lilly, Content Group, Ibi Lorenzini, Janssen, Kedrion, Laboratorio SIT, LeoPharma, Lundbeck, Menarini, Merck, PierreL, Recipharm, Sanofi, Thermo Fischer.

Un modello virtuoso, fondato sulla costruzione delle competenze tecniche, la cui punta di diamante è rappresentata dal livello qualitativo e dal numero degli esperti aziendali coinvolti nella formazione. Un modello apprezzato che ha permesso alla Fondazione di andare oltre i confini nazionali, sottoscrivendo attività di partenariato con le istituzioni di altri Paesi. "Oltre al consolidamento dei rapporti con prestigiosi istituti internazionali come il Seneca College e il Cegep-John Abbot College del Canada, con cui abbiamo sottoscritto anche un Memorandum Of Understanding, guardiamo ai nuovi e promettenti scenari oltreconfine come l'Africa, è il caso del Protocollo d'Intesa siglato lo scorso giugno tra Farmindustria, la nostra Fondazione e la Federazione delle Industrie Egiziane (FEI)", spiega il Presidente Maracchioni. L'obiettivo, come aveva a suo tempo asserito Marcello Cattani, presidente di Farmindustria, nell'ambito del-

la Missione governativa al Cairo, alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci e del Ministro della Salute e della Popolazione dell'Egitto Khaled Abdel Ghaffar, è di promuovere la collaborazione sinergica tra le imprese farmaceutiche, i docenti e gli studenti attraverso scambi accademici e professionali. Progetti di formazione e di orientamento come questo, che si svolgono nell'ambito delle attività di partnership che il nostro Governo sta portando avanti con l'Egitto, attraverso il Piano Mattei, sono fondamentali per accrescere le competenze che rappresentano uno dei principali asset strategici per la competitività". Per Maracchioni, si tratta di un Accordo che evidenzia l'importanza e la centralità delle competenze per lo sviluppo delle persone e dei Paesi.

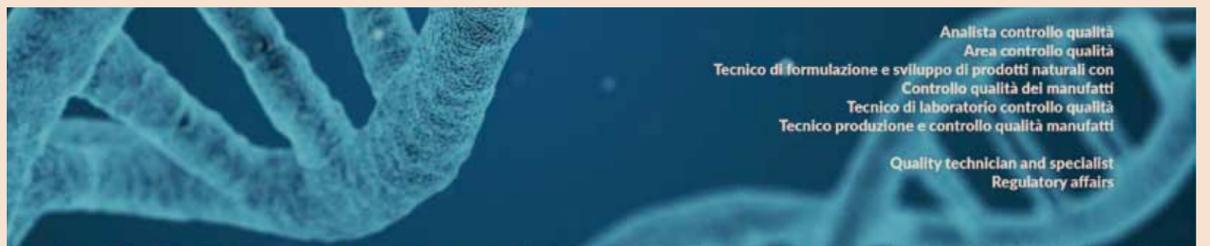
I percorsi formativi

I percorsi formativi dell'ITS NTV Pharma Academy sono rivolti a coloro che, in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di una laurea, cercano occupazione negli ambiti farmaceutico, biotecnologico e più in generale nel comparto del Life Science, oltre che nei settori del relativo indotto. I corsi hanno durata biennale e prevedono 1.800 ore di formazione complessive, divise rispettivamente in 300 ore di teoria, 600 ore di pratica laboratoriale e 900 ore di stage curricolare presso le aziende del settore. Al termine del percorso, gli studenti acquisiscono il Diploma di alta specializzazione di "Tecnico superiore per il sistema qualità di prodotti e processi a base biotecnologica", che certifica l'acquisizione delle competenze per lavorare nelle aziende farmaceutiche nelle seguenti aree: Quality Operations (controllo qualità dei prodotti e delle procedure), Manufacturing (manifattura), Supply Chain (catena di produzione e stoccaggio dei prodotti). I percorsi formativi sono definiti sulla base dei fabbisogni rilevati e condivisi con Farmindustria, con le aziende aderenti al gruppo dei Contract Development and Manufacturing Company CDMO - specialisti della manifattura farmaceutica - e da altre aziende farmaceutiche che partecipano fattivamente alla progettazione e intervengono nella docenza. L'occupazione del 100% dei corsisti che concludono il percorso rappresenta un successo grazie alle collaborazioni con il mondo del lavoro e all'approccio didattico adottato dalla Fondazione.

Per maggiori informazioni: www.fondazioneits-ntv.it

Laboratori e progetti con le aziende

Gli insegnamenti erogati dall'ITS Academy per le Nuove Tecnologie della Vita sono personalizzati sulla base del livello di apprendimento di ogni singolo studente anche grazie alle attività di laboratorio e ai Project work ideati dagli studenti e sviluppati con le aziende. L'impostazione e le modalità di sviluppo delle attività oggetto di studio, che si fondano sulla metodologia "learning by doing", favoriscono una maggiore comprensione e assimilazione degli step operativi che attendono lo svolgimento di un compito e permettono agli studenti di affinare le proprie tecniche, modellandole attraverso l'osservazione e la pratica. Gli ambienti di apprendimento del Campus Pharma Academy, aula, laboratorio e azienda, rappresentano la situazione ideale per favorire lo sviluppo delle competenze individuali e dare a ciascuno la possibilità di autovalutarsi e comprendere i propri limiti per superarli. Il formatore osserva lo studente da vicino durante i passaggi decisivi delle pratiche operative, per un periodo di tempo sufficiente a individuare eventuali correttivi (sia tecnici sia comportamentali) che lo studente deve adottare. La competenza è certificata quando lo studente raggiunge la piena autonomia nell'attività. La valutazione della performance è poi integrata con la valutazione dei processi socio-cognitivi. Si valuta, quindi, il processo globale di apprendimento e di acquisizione delle competenze.



Attività di laboratorio per il controllo di qualità

■ **FERRARI & CARENA** / Un'esperienza di oltre 70 anni e l'ausilio della miglior tecnologia e di tecnici altamente qualificati, è specializzata nella riproduzione di particolari per l'industria meccanica

Le officine magiche e avveniristiche della ricambistica

Fine blanking per le presse più grandi del mondo, retrofitting, termoinduzione e nuove soluzioni e tecnologie permettono all'azienda di essere all'avanguardia

L'officina meccanica Ferrari & Carena viene fondata nel 1950 da Giuseppe Ferrari e Antonio Carena per soddisfare le richieste di particolari meccanici da parte delle aziende torinesi e specializzandosi nella realizzazione di pezzi di difficile reperibilità e dalle grandi dimensioni come i ricambi per le macchine utensili, presse, attrezzature, componenti di macchine e macchinari speciali, ricambi per l'industria aerea e navale, producendo anche componenti per l'industria aerospaziale.

Nel corso degli anni Ferrari & Carena ha sviluppato nuove attività, iniziando la produzione di presse per la tranciatura fine, meglio conosciuta come fine blanking, diventandone leader di mercato e punto di riferimento innovativo nella produzione di questo tipo di macchinari.

Oggi Ferrari & Carena è strutturata in un'azienda a socio unico guidata da Adriano Carena, il figlio del fondatore che ha ampliato la produzione strutturandola in più rami di attività, incrementando costantemente il fatturato e diversificando l'azienda nei diversi settori. Come il fine blanking, e cioè la progettazione, realizzazione e distribuzione di presse per la tranciatura fine, macchine ad alto tonnellaggio che realizzano pezzi finiti, pronti all'uso e di altissima precisione millimetrica. O come il retrofitting, ovvero la manutenzione e revisione di presse di qualsiasi tipo, di macchine utensili e macchine per la deformazione della lamiera.

La riproduzione di particolari meccanici difficili da reperire sul mercato è un'attività di lavorazione che riduce al minimo i tempi di fermo macchina del cliente e garantisce un prodotto di qualità ottimale in tempi velocissimi e con un rapporto prezzo qualità altamente competitivo. O ancora le lavorazioni meccaniche, e cioè la produzione di particolari meccanici (rulli, bronzine, pulegge tramite tornitura metallica e fresatura, l'adattamento e il ripristino di pistoni e cilindri di presse oleodinamiche).

Per ogni attività Ferrari & Carena fornisce servizi in tutto il mondo, realizzando ordini urgenti espressi con spedizioni dedicate, attraverso l'impiego di autisti e mezzi interni per il servizio di trasporto, con tecnici specializzati che accompagnano i pezzi speciali ovunque.

L'azienda torinese è da sempre impegnata in ricerca e sviluppo per migliorare l'impatto ambientale delle sue macchine. Negli ultimi cinque anni Adriano Carena ha creduto e investito con successo nella ricerca e sviluppo della termoinduzione a media frequenza applicata alle macchine industriali, per ridurre i costi operativi e energetici dal 50 al 70 per cento; applicandola alla tranciatura fine ha realizzato un sistema di riscaldamento della lamiera che la porta a 160 gradi prima della tranciatura, migliorando l'impiego energetico nella pressa.

Il mercato della tranciatura fine

Il fine blanking o tranciatura fine è una tecnologia nata nel 1944 su richiesta della Rolex per la produzione degli ingranaggi dei suoi orologi e consiste nella stampa, attraverso una



speciale pressa, di particolari meccanici finiti e pronti per il montaggio. L'alta velocità di produzione della tranciatura fine venne notata e poi impiegata da Adriano Olivetti per le sue macchine da scrivere, fino a diventare successivamente un punto fermo nella produzione di pezzi e particolari dell'industria dell'auto.

Nel 1995 iniziò una lenta ma costante diminuzione delle aziende produttive che incisero sulla richiesta di ricambi territoriali, Ferrari & Carena, cercando nuovi mercati nazionali e internazionali trovò nel fine blanking una nicchia esclusiva, iniziando a replicare pezzi di ricambio per le presse a tranciatura fine.

Questa attività è proseguita con successo, portando Ferrari & Carena a diventare produttore e con la partecipazione alle principali fiere internazionali del settore ha visto aumentare le richieste di macchine nuove oltre a una rinnovata domanda di ricambi e assistenza. Producendo le presse in fine blanking più grandi e potenti al mondo, Adriano Carena si è così imposto come un nuovo costruttore innovativo.

Nel mercato mondiale le presse Ferrari & Carena sono diventate il nuovo modello di riferimento e le proiezioni a 10 anni la portano a essere un produttore totalmente autonomo in grado di soddisfare anche la domanda di assistenza, ricambi e ammodernamento di molte macchine oggi esistenti.

Il potere competitivo di Ferrari & Carena nel mondo del fine blanking



come futuro leader unico di riferimento è dato da 3 principali fattori: produzione propria di presse tecnologicamente avanzate e più efficienti; capacità di assistere il mercato delle macchine degli altri produttori e velocità di servizio nell'assistenza espressa dedicata con interventi in ogni parte del mondo.

Carena ha investito nel restyling e nella progettazione delle proprie macchine, rendendole ad oggi le più moderne ed evolute sul mercato, diventando un nuovo punto di riferimento per il settore. Per soddisfare un aumento esponenziale delle richieste di nuove presse oltre che del ripristino e dell'assistenza sull'usato,

sta realizzando un piano di ampliamento della produzione con nuove assunzioni.

Gli investimenti che coinvolgono queste macchine uniche prevedono dei nuovi capannoni che sono in fase di allestimento, particolari fosse di alloggiamento e carri ponte dalle misure eccezionali perché con questo genere di presse tutto è eccezionale, dalle misure, al tonnellaggio, ai trasporti. Ma questo è uno solo dei molteplici aspetti poiché ogni macchina ha le sue caratteristiche e peculiarità in base alla personalizzazione richiesta, al mercato di riferimento e alle normative nazionali del paese di destinazione.

Vantaggi e applicazioni della tranciatura fine

La tranciatura fine, nota anche come fine blanking, è un processo di lavorazione dei metalli che consente di ottenere pezzi con bordi molto netti e precisi, tipicamente utilizzati in applicazioni ad alta precisione, questa tecnica è particolarmente utile nella produzione di componenti automobilistici, nelle apparecchiature elettroniche e in altre applicazioni industriali dove la precisione è fondamentale. Il particolare tipo di stampa dei pezzi meccanici ottimizza la produzione rendendola estremamente redditizia per chi decide di avviare un'attività di lavorazione.

La tranciatura fine differisce dalla tranciatura tradizionale principalmente per la qualità e la precisione dei tagli, il processo utilizza pressioni molto elevate e un sistema di trattamento speciale che impedisce al materiale di deformarsi durante il

taglio, inoltre, gli stampi usati nella tranciatura fine sono di alta qualità e spesso raffreddati per ridurre l'usura e mantenere la precisione nel tempo. È una tecnologia avanzata che offre soluzioni efficaci per la produzione di parti metalliche ad alta precisione, mentre i costi iniziali e la manutenzione possono essere elevati, i benefici in termini di qualità del prodotto ed efficienza del materiale offrono un ritorno significativo sull'investimento in molte applicazioni industriali. Le sue capacità la rendono indispensabile in settori dove la precisione è cruciale, le applicazioni sono varie e spaziano attraverso diversi settori industriali, come quello Automobilistico, produzione di componenti come ingranaggi, giunti, e parti della trasmissione, Elettronico, creazione di componenti per smartphone, computer e altri dispositivi elettronici, Medico, fabbricazione di strumenti chirurgici e altri dispositivi medici precisi.

La termoinduzione nella tranciatura fine

La termoinduzione nella tranciatura fine rappresenta un approccio innovativo per migliorare l'efficienza e la qualità del processo di taglio dei metalli, consente di riscaldare localmente il materiale prima del taglio, questo riscaldamento può ridurre la durezza del metallo e renderlo più malleabile, facilitando una lavorazione più pulita e precisa, risultando particolarmente utile per materiali che altrimenti potrebbero frantumarsi o deformarsi durante il taglio a freddo. Il processo di termo induzione può essere usato per controllare le proprietà meccaniche del materiale intorno alla zona tagliata, ad esempio può essere utilizzato per influenzare la durezza o la duttilità dei bordi del taglio, il che è cruciale per alcune applicazioni dove sono richieste caratteristiche meccaniche specifiche.

Durante la tranciatura, i materiali possono deformarsi a causa delle tensioni interne rilasciate, riscaldando il materiale, queste tensioni possono essere ridotte o eliminate, risultando in un prodotto finito con minori deformazioni e maggiore precisione dimensionale.

Per materiali come leghe ad alta resistenza, compositi o materiali superconduttori, la tranciatura fine assistita da termoinduzione può essere essenziale, per questi materiali, il controllo preciso della temperatura durante il taglio può prevenire danni strutturali e preservare le proprietà desiderate del materiale, diventando sempre più comune in settori come l'aerospaziale, l'automotive e la produzione di componenti elettronici, dove la precisione e la qualità del taglio sono di massima importanza.

Nella vita quotidiana siamo circondati da particolari, componenti, oggetti e utensili legati direttamente e indirettamente a questo metodo di stampa.

"Bisogna ringraziare l'esperienza delle maestranze e dei progettisti italiani - dichiara Adriano Carena - perché attraverso la loro cultura meccanica sono i migliori al mondo nell'immaginare, ideare, progettare e realizzare rispettando tolleranze al millesimo, applicate a materiali che variano nello spessore da decine di centimetri per gli ingranaggi del mercato dell'auto ai fogli di pochissimi millimetri per l'industria delle batterie".

E c'è un secondo vuoto di mercato che si sta ampliando, quello dei ricambi speciali fuori listino, fuori produzione o extra misura, è una carenza che si ripercuote in fermi macchina di produzione e di attività critiche.

"Il settore della prototipia in reverse engineering è in totale estinzione - spiega Adriano Carena - L'ingegneria inversa (reverse engineering) è un'attività con la quale si riproducono particolari senza disegni costruttivi, integrandoli perfettamente in contesti meccanici di altissima precisione e mantenendo la massima funzionalità originale.

La meccanica del Reverse Engineering ricostruisce pezzi e ricambi senza avere i disegni originali, partendo da materiale usurato e a volte altamente rovinato e degradato; questo si traduce nella riduzione dei tempi di fermo produzione, con notevoli risparmi

che si riversano sul valore dei prodotti finali".

Applicazioni del Reverse Engineering

La prototipazione attraverso il reverse engineering è un settore tecnologico che rivoluziona il modo in cui le aziende sviluppano e ottimizzano i prodotti.

Questa tecnica consente agli ingegneri di analizzare un prodotto esistente e di ricrearlo o migliorarlo senza accesso diretto ai disegni originali. Il reverse engineering trova applicazione in numerosi settori, tra cui l'automotive, l'aerospaziale, il manifatturiero, l'elettronica, la difesa e il medicale. In questi settori, la prototipazione è utilizzata per: la ricostruzione di parti fuori produzione, il miglioramento del prodotto, la personalizzazione e, infine, la riparazione e la manutenzione.

I metodi principali impiegati nel reverse engineering includono digitalizzazione 3D, tomografia computerizzata e analisi di materiali e processi.

La digitalizzazione 3D e la scansione laser sono tecnologie che permettono di catturare le dimensioni esatte di un oggetto, creando un modello digitale che può essere modificato e migliorato con software CAD (Computer-Aided Design).

La tomografia computerizzata viene utilizzata, invece, per ispezionare internamente il prodotto senza distruggerlo, particolarmente utile in ambito medicale e aerospaziale.

L'analisi dei materiali e dei processi, infine, esamina i materiali e i metodi di produzione utilizzati nel prodotto originale per determinare i migliori approcci alla replica o al miglioramento.

I principali vantaggi della prototipazione in reverse engineering includono: la ricambistica - poiché consente di ricostruire ricambi e componenti fuori produzione, fuori listino e particolari dei quali non esistono più i disegni; l'innovazione accelerata - riducendo i tempi di sviluppo del prodotto permettendo alle aziende di migliorare o personalizzare prodotti esistenti più rapidamente; costi ridotti - dato che evita i lunghi e costosi processi di ricerca e sviluppo associati alla progettazione iniziale di un nuovo prodotto; e infine una migliorata competitività - perché offre alle aziende la possibilità di analizzare e superare la tecnologia dei concorrenti, fornendo un vantaggio competitivo.

Richiede, però, competenze avanzate in ingegneria e tecnologia, nonché investimenti significativi in attrezzature e formazione, precisione e affidabilità.

Il futuro della prototipazione in reverse engineering vede l'avanzamento delle tecnologie di scansione 3D, dell'intelligenza artificiale e del machine learning, che possono ulteriormente migliorare l'efficienza e l'accuratezza dei processi, l'integrazione di questi strumenti all'avanguardia potrebbe ridurre ulteriormente i costi e i tempi di produzione, aprendo nuove possibilità per la personalizzazione e l'innovazione dei prodotti.

"La ricambistica veloce tutela la produttività e la competitività italiana, eliminando i fermi macchina dai tempi lunghissimi oggi presenti in Europa e nel resto del mondo - prosegue Adriano Carena - gli investimenti che abbiamo previsto sono indirizzati a ridare vita a un polmone produttivo orfano dell'industria dell'auto che ha lasciato un vuoto significativo in un inedito industriale invidiato e copiato nel mondo, creando nuovi posti di lavoro con assunzioni qualificate che garantiscono un futuro di crescita in grado di assicurare loro remunerative assunzioni specializzate a livello internazionale. La ricerca e la valutazione di molti ragazzi usciti dagli istituti tecnici e dalle scuole professionali serve a trovare giovani talenti da avviare alla specializzazione richiesta in un settore meccanico così ampio e complesso. Affiancati a maestranze con esperienza storica in Ferrari & Carena, diventeranno i nuovi attori di un'industria in così forte crescita".

Per informazioni:
www.ferrariacarena.it



■ **EVENTI** / Dal 30 agosto al primo settembre è andata in scena la versione fuori-fiera del salone internazionale di Verona. La manifestazione ha celebrato il patrimonio enologico, la storia e la cultura

Vinitaly and The City, a Sibari la Calabria mette in mostra

Nello scenario suggestivo del Parco Archeologico migliaia di visitatori hanno degustato alcuni tra i più amati e pregiati rossi e bianchi calabresi: un viaggio da Cosenza



Un momento di Vinitaly and The City 2024 a Sibari

La Calabria e due delle principali ricchezze del territorio: il vino e la storia. Il risultato è "Vinitaly and The City" che ha debuttato a Sibari dal 30 agosto al primo settembre 2024. Per la prima volta in assoluto oltre i confini di Verona, infatti, la versione fuori-fiera del salone internazionale del vino è approdata nell'area ionica calabrese, al suo esordio in trasferta proprio sulla punta della penisola. Scelta, quella di spostarsi in Calabria,

che si è rivelata vincente. Un grande evento ma soprattutto un grande lavoro di squadra capace di produrre un'organizzazione impeccabile. Il diffuso ed unanime gradimento che ha accompagnato la manifestazione è frutto dell'intesa tra Regione Calabria e Veronafiere Spa, con la collaborazione dei Parchi archeologici di Crotona e Sibari, e la cura di ogni aspetto da parte dell'Arsac, Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura

Calabrese. Location d'eccezione lo spazio antistante gli scavi dell'antica Sybaris. Circa 100 produttori presenti tra aziende vitivinicole, distillati e consorzi degli olii. E poi i numeri risonanti di pubblico.

Migliaia i visitatori, circa ventimila, che hanno preso d'assalto gli stand nelle tre date dall'inaugurazione alla serata conclusiva. Un appuntamento imperdibile per wine lovers, appassionati, addetti ai lavori, ma anche

turisti in vacanza in Calabria e regioni limitrofe. Antichissimo centro della civiltà degli Enotri, Sibari ha così offerto un viaggio esperienziale tra la memoria del tempo e la contemporaneità vitivinicola calabrese, attraverso le degustazioni di un buon vino e nel tour fra i resti di una delle più ricche e importanti città della Magna Grecia. Calici riempiti di gusto e sapere, accompagnati da una serie di appuntamenti e numerosi ospiti che hanno animato il percorso tra le bottiglie di marchi più pregiati del Mediterraneo ed i talk, le masterclass e gli incontri culturali, la social garden, l'intrattenimento musicale. All'interno del Parco, in questa edizione calabrese di Vinitaly, si è distinta la partecipazione di sei "collettive": Gambero Rosso, Le Donne del Vino, Radici del sud, Pescara Abruzzo Wine, Antepima Bio&Dinamica & More Merano Wine Festival ed aziende del territorio del Prosecco. Nelle loro esposizioni, gli assaggi di vini selezionati da diversi territori ed aziende. Due gli stand internazionali: Wine Vision by Open Balkan con vini provenienti da Macedonia, Albania e Serbia e il Concours Mondial de Bruxelles, con cui la Calabria porta avanti dal 2022 una proficua collaborazione che proseguirà anche nel 2026. La città di Ciro, infatti, è stata scelta come sede del Concours Mondial de Bruxelles sessione rosé, alla presenza di tutti i vini



Oltre 20 mila persone hanno partecipato alla manifestazione Vinitaly and The City

Il Presidente Occhiuto: "Un meraviglioso azzardo che ha fatto conoscere le nostre eccellenze"

Nel corso della campagna elettorale, che lo portò alla guida della Regione Calabria nell'ottobre 2021, aveva dichiarato apertamente di voler mostrare a tutti "la Calabria che nessuno si aspetta". Allora, certamente, Roberto Occhiuto non pensava al Vinitaly, idea nata meno di sei mesi fa, ma sicuramente a questa idea di Calabria, quella che si è messa in mostra al Parco Archeologico di Sibari, lontana da stereotipi e capace di restituire un'immagine di sé reale e più adeguata alle risorse e alla capacità di questa terra e di chi la abita. "Siamo onorati - ha detto Occhiuto - di essere stati la prima regione d'Italia a ospitare il format itinerante di 'Vinitaly and The City', al suo esordio lontano da Verona. È stata una grande occasione per valorizzare e far conoscere sempre più al Paese e al mondo le nostre eccellenze enologiche, la nostra cultura, le nostre tradizioni".

Non si può dire che sia stata una strada in discesa: organizzare una manifestazione di questa portata, in poco tempo, in piena estate, è stato un vero e proprio rischio, ma le idee migliori vengono sempre da una lucida e visionaria follia. "Un meraviglioso azzardo - ha ribadito il Presidente Occhiuto - un progetto inimmaginabile fino a pochi mesi fa con seimila visitatori solo nella prima giornata, che certificano un risultato frutto di un'intuizione nata e pensata nel corso dell'ultima edizione di Vinitaly".

La lucida follia è stata sostenuta, quindi, da un grande lavoro di squadra e dalla consapevolezza di avere le professionalità adeguate per arrivare a questo traguardo. Non è stato solo un risultato importante per il settore vitivinicolo e, più in generale gastronomico, ma lo è stato per l'intera regione; una vetrina importante anche per la location scelta per l'occasione: "Si è trattata di un'opportunità preziosa - ha detto Occhiuto - anche nell'ottica della promozione turistica del territorio calabrese, della Sibaride e in particolare del Parco archeologico di Sibari, perla meravigliosa della nostra Calabria, che considero un'eccellenza nazionale".

Chi ha creduto alla buona riuscita dell'iniziativa è stata Veronafiere, che ha deciso di puntare sulla Calabria per la "prima" di Vinitaly and The City fuori dalla città scaligera. Una scelta premiata dalla Calabria e dai calabresi, che hanno letteralmente invaso il Parco Archeologico di Sibari per degustare i vini calabresi, ma anche quelli nazionali ed internazionali, ed anche per vivere un evento unico nel settore vitivinicolo. "Ringrazio Veronafiere Spa - ha sottolineato il Presidente della Regione Calabria - per averci scelto e siamo pronti a cogliere la sfida e a ospitare ancora questo straordinario evento che, ne siamo certi, diventerà presto un modello anche per tante altre regioni".

Esiste, quindi, la possibilità concreta che l'evento possa ripetersi e diventare un appuntamento fisso nel panorama delle kermesse dedicate alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti vitivinicoli a livello internazionale. Merito delle capacità organizzative messe in mostra dalla Calabria, sulle quali Veronafiere ha puntato vincendo questa scommessa. Tocca anche ai calabresi, ora, credere nelle proprie risorse e nelle proprie capacità. Ed Occhiuto chiude con un messaggio dedicato proprio ai suoi conterranei: "Ai calabresi dico di prendere maggiore coscienza sulla bellezza e la straordinarietà di questa regione".



Da sinistra Andrea Radic, Mons Savino, Roberto Occhiuto, sindaco Gianni Papasso, direttore Parco Filippo Demma

Gianluca Gallo: "Un risultato al di là di ogni più rosea aspettativa"

La Calabria per "Vinitaly and The City" era una scommessa ed è stata vinta. Un grande successo, quindi, ed un appuntamento che per la Regione, per Veronafiere, per l'Arsac può essere definito storico grazie ad una sinergia istituzionale ed a quanti hanno creduto nell'efficacia di un progetto sperimentale. A cominciare dall'assessorato regionale all'Agricoltura e Risorse agroalimentari guidato da Gianluca Gallo, settore trainante dell'economia regionale. La portata della manifestazione che, per la prima volta, è stata trasferita fuori dal Veneto scegliendo la Calabria, è frutto di una visione lungimirante che consolida più che mai le aspirazioni di una terra finalmente consapevole delle proprie risorse, lontana da stereotipi e mancate opportunità. La Regione e l'assessorato all'Agricoltura in occasione di "Vinitaly and The City" hanno veicolato con il migliore dei riscontri l'immagine dei produttori e delle produzioni locali mettendo in vetrina le aziende calabresi e promuovendone la conclamata qualità. L'assessorato all'Agricoltura negli ultimi tre anni ha difatti conquistato diversi traguardi sul piano dello sviluppo e della crescita. In controtendenza rispetto al trend nazionale (secondo i dati Istat relativi al trimestre gennaio-marzo 2024 le esportazioni italiane rallentano registrando un -2,8%), occorre evidenziare come la Calabria, grazie alle politiche di promozione messe in campo, tra tutte le regioni italiane nell'export mostri la crescita più rilevante, + 26,9%. Sin dal 2022 c'è stato un aumento di circa il 30%, mentre nel 2023 il dato si è attestato intorno al 24%. Una tendenza col segno più, quindi, che prosegue da dieci trimestri consecutivi. La possibilità che questa tendenza possa proseguire è concreta anche grazie al "Vinitaly and The City - Calabria in Wine" con nuovi numeri più che incoraggianti sul tavolo dei marchi vitivinicoli, dei distillati e degli olii presenti alla kermesse nel Parco archeologico di Sibari. Per non parlare della diffusione di un'immagine fortemente attrattiva. L'assessorato regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, traccia con orgoglio il bilancio di "Vinitaly and the city" a Sibari: "Un bilancio per noi positivo perché abbiamo lavorato tanto ed abbiamo lavorato in tanti, con grande impegno, con grande passione e con spirito di abnegazione in un mese come agosto che è piena estate. Credo che il risultato sia andato al di là di ogni più rosea aspettativa: tantissimi visitatori, tantissime presenze, tanto entusiasmo. E soprattutto tanta calabresità e tanto orgoglio da parte dei cittadini calabresi: era anche questo l'obiettivo che volevamo raggiungere. Adesso abbiamo tanta consapevolezza in più. Un'immagine recuperata a livello nazionale. Abbiamo dimostrato che possiamo realizzare in maniera impec-



Gianluca Gallo, Assessorato all'Agricoltura della Regione Calabria

cabile manifestazioni di questo tipo. Da Verona Fiere si sono complimentati per avere affidato in mani professionali e sicure un brand importante come Vinitaly. Per questo motivo ci hanno già manifestato la disponibilità per altre edizioni e speriamo di poter lavorare migliorando eventualmente qualche aspetto in particolare. Sono molto contento che i produttori siano rimasti entusiasti e ci abbiamo chiesto di ripetere l'iniziativa". Dunque non finisce certamente qui; il successo di "Vinitaly and The City - Calabria in wine" potrebbe essere solo una tappa della proficua collaborazione tra la Regione Calabria e Veronafiere Spa. Non è da escludere che la versione calabrese del Vinitaly possa essere replicata e trasformarsi in un appuntamento fisso diventando, appunto, il Vinitaly del Sud Italia.

rosati che hanno ottenuto la medaglia in Croazia. Le assolute protagoniste sono state senza dubbio le cantine calabresi con le loro aziende vitivinicole provenienti da tutto il territorio regionale. Per i vitigni rossi: il Gaglioppo di Ciro; il Magliocco dolce delle Terre di Cosenza; il Magliocco canino della zona di Lamezia Terme e Vibo Valentia; il Nerello della zona di Reggio Calabria; il Greco nero, presente su tutto il territorio. Per i vini bianchi, invece: il Greco bianco; il Mantocico; il Pecorello, lo Zibibbo, la Guaraccia bianca e la Malvasia. Un'area speciale all'interno del Parco archeologico di Sibari è stata predisposta per i liquori e gli amari, che in Calabria rappresentano uno spaccato rilevante del mercato e contribuiscono alla crescita del settore grazie alle grandi quantità di materie prime, determinate dalla ricca biodiversità territoriale.

Ad accompagnare un viaggio sensoriale unico, appunto, anche le Masterclass e i Wine Talk, condotti da esperti del settore a livello internazionale, e le presentazioni di libri nell'Isola della Biodiversità, realizzata all'interno del Parco. Così come non è passato inosservato l'interesse suscitato dai

produttori e le collettive presenti del settore olivicolo.

Nel corso delle tre serate, i visitatori, oltre ai vini, hanno avuto la possibilità di degustare anche prodotti gastronomici della tradizione calabrese, sapientemente preparati dagli chef. Un abbinamento perfetto quello fra eccellenze enogastronomiche reso ancora più affascinante dalla location: uno spettacolo per il palato e per gli occhi grazie alla possibilità per i visitatori di ammirare i resti dell'antica Sybaris, splendidamente illuminati per l'occasione. Il padrone di casa Filippo Demma, direttore del Parco Archeologico, a sipario abbassato, non ha nascosto la sua soddisfazione: "Una tre giorni intensa, ricca e feconda, che ci ha insegnato molte cose sul vino, sulla sua storia, ma soprattutto ci ha mostrato praticamente il grande potere della collaborazione istituzionale per sviluppare le enormi potenzialità del nostro territorio. Il ringraziamento principale va alla Regione Calabria per aver scelto il Parco di Sibari, all'ARSAC ed a Verona Fiere per l'organizzazione assolutamente perfetta, allo staff del Parco che si è fatto trovare pronto, ma soprattutto al nostro pubblico che ha risposto in

enogastronomica della regione. Oltre 20mila persone provenienti da tutte le parti d'Italia e decine di buyers internazionali

i suoi tesori più preziosi: il vino e il territorio

a Crotone, da Lamezia alla Costa degli Dei che ha fatto impazzire i palati italiani e stranieri. Circa 100 produttori tra aziende vitivinicole, distillati e consorzi degli oli

maniera strepitosa. Siamo sicuri che Vinitaly and the city a Sibari inauguri un ciclo di stretta sinergia tra la Regione ed il Ministero della Cultura, per promuovere lo sviluppo locale su base culturale della Calabria.

Enotria, patria dei vini

Il vino rappresenta l'Italia e l'Enotria è la sua patria per eccellenza. Crocevia del flusso dei vitigni dalle zone di Oriente furono i Fenici e poi i Greci a portare in delle anfore sulle coste dell'Alto Ionio calabrese, la bevanda sacra, cara al dio Dioniso. La Calabria, Terra del vino, dal cuore mediterraneo e dal carattere di montagna, conta ad oggi, trecento ecotipi e vitigni già accertati nel catalogo nazionale.

Ed è proprio durante l'edizione made in Calabria del Vinitaly al Parco archeologico di Sibari che trecento etichette calabresi e ottocento etichette fuori regione hanno trovato la loro casa naturale, proprio dove tutto è cominciato, dove il vino si beveva nelle coppe ed era segno di civiltà. Un bene culturale, quello nell'antica Sybaris, trasformato per tre giorni, in occasione del Vinitaly and the city - Calabria in Wine, in un contenitore di conoscenze, un laboratorio sensoriale, un'isola di biodiversità, dove vino, produttori e aziende vitivinicole hanno raccontato storie generazionali legate ad una terra in grado di portare sulle tavole degli italiani vini

come il Gaglioppo, principe di Cirò e il Mantonico bianco, vitigno il cui DNA è il più antico al mondo.

"I vini calabresi, sono vini equilibrati - ha affermato Gennaro Convertini, Presidente dell'Enoteca regionale Casa dei vini di Calabria - hanno come punto di forza la presenza di vitigni autoctoni, espressione di una biodiversità che passa dalla collina alla montagna, determinando la nascita di uve uniche che portano alla creazione di vini in altura, capaci di trovare un equilibrio tra alcol e acidità".

Al Vinitaly and The City - Calabria in Wine è stato possibile infatti, degustare tra i più amati e pregiati vini calabresi, un vero viaggio enologico da Cosenza a Crotone, da Lamezia alla Costa degli Dei, tra eccellenze di rossi e di bianchi.

Per i vitigni rossi, presenti nelle cantine a cielo aperto, wine lovers, sommelier ed esperti di settore hanno potuto riempire i propri calici con: il Gaglioppo di Cirò; il Magliocco dolce delle Terre di Cosenza; il Magliocco canino della zona di Lamezia Terme e Vibo Valentia; il Nerello della zona di Reggio Calabria; il Greco nero, presente su tutto il territorio. Per i vini bianchi, sul banco di prova della qualità, invece, abbiamo trovato: il Greco bianco, originario del Savuto, diffuso in tutta la Calabria; il Mantonico bianco, tra i primi nati; il Pecorello e la Malvasia, vini presenti in tutta la regione e dal vitigno gregario; lo

Zibibbo dell'area lametino-vibonese e la Guarnaccia bianca, tipica dell'area delimitata dal Parco nazionale del Pollino.

"La Calabria - ha ribadito Gennaro Convertini - offre al consumatore lo stimolo, attraverso i suoi vini, della scoperta di nuove proprietà organolettiche. Ha la possibilità di accontentare tutti i gusti, seppur con aziende di piccole dimensioni e spesso a gestione familiare; è dotata di tre ingredienti indispensabili per la produzione di vino: un sito, l'uva e la cura da parte dell'uomo, in grado di personalizzare il proprio prodotto. Ogni vino calabrese è l'insieme di tanti vigneti che confluiscono in una sola bottiglia".

Il Vinitaly and The City - Calabria in Wine ha messo in evidenza infatti non solo la genuinità dei vini calabresi ma le tante interpretazioni che ne sono state fatte, nazionali ed anche internazionali. All'interno del Parco, in questa edizione fuori porta del Vinitaly, sono state presenti anche otto "collettive" con leader nella comunicazione del vino: Gambero Rosso, Le Donne del Vino, Radici del sud, Antepima bio&dynamica more & Merano WineFestival e tra "le collettive territoriali", sono arrivate in Calabria, Pescara Abruzzo Wine e aziende importanti per la produzione del Prosecco. All'evento, sempre in tema di collettive, hanno partecipato inoltre anche due stand internazionali: Wine Vision by



Gianluca Gallo, Assessore all'agricoltura della Regione Calabria (a sinistra) e Roberto Occhiuto, Presidente della Regione Calabria (a destra)

Open Balkan con vini provenienti da Macedonia, Albania e Serbia e il Concours Mondial de Bruxelles, con cui la Calabria porta avanti dal 2022 una proficua collaborazione che proseguirà anche nel 2026. Cirò è stata, infatti, scelta come centro del Concours Mondial de Bruxelles sessione rosè, alla presenza di tutti i vini rosati che hanno ottenuto la medaglia in Croazia.

Un'area speciale all'interno del Parco archeologico di Sibari per il Vinitaly and The City - Calabria in Wine è

stata dedicata anche ai liquori e gli amari, che in Calabria stanno proliferando, contribuendo alla crescita del settore grazie alle grandi quantità di materie prime, determinate dalla ricca biodiversità territoriale.

Il Vinitaly and the city - Calabria in Wine è stato un esperimento ben riuscito che ha dimostrato come il vino possa essere un volano di business economico, un biglietto da visita a cui la Calabria può legarsi, facendo anche da modello per sviluppare le-

noturismo.

Concetto ribadito anche dal Presidente dell'Enoteca regionale Casa dei vini di Calabria. "Il comparto vitivinicolo calabrese è in crescita ed ha come obiettivo quello di valorizzare sempre di più la cultura del vino, attraverso un turismo destagionalizzato che porterà in Calabria turisti curiosi di visitare anche le aziende vitivinicole, chicche nascoste tra i borghi, tesoro di una terra ancora tutta da esplorare".

E dopo la scommessa vinta, Arsac è pronta a fare il bis

Il racconto di una Calabria bella, intraprendente, produttiva ed efficace è quella che è emersa in occasione del Vinitaly and The City - Calabria in Wine. L'idea nata a Verona e realizzata in pochi mesi grazie alla sinergia tra la Regione Calabria e Veronafiere Spa, ha messo in evidenza come vino e cultura insieme possano diventare lo storytelling perfetto per un intero territorio, fungendo da attrattore turistico e volano di rilancio economico.

A curare la tre giorni della kermesse di fine agosto, tra enologia e gastronomia, ci ha pensato l'Arsac (Azienda Regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese), una sorta di braccio operativo del Dipartimento agricoltura della Regione Calabria, supportata da 150 maestranze, tra operai di Calabria Verde e del Consorzio di Bonifica, autisti di Ferrovie della Calabria, impegnati nel servizio navette, e 14 chef dell'Associazione Cuochi "Pittagorici".

I 15.000 metri quadrati del Parco archeologico di Sibari, in occasione del Vinitaly edizione calabrese, sono stati trasformati in un fuori salone che ha accolto dall'ora del tramonto, 20.000 visitatori provenienti da diverse parti d'Italia. "È stato un lavoro di squadra perfetto, ognuno ha messo in campo le proprie competenze - ha dichiarato il Commissario Arsac, Fulvia Caligiuri - ci aspettavamo di far bene, miravamo ad un successo, ma non ci aspettavamo una risposta dei calabresi così partecipata ed entusiasta".

L'Arsac, capofila nell'organizzazione dell'evento ha pensato ad una struttura capillare e per tutti i gusti. Il Parco Archeologico di Sibari è diventato un'enorme enoteca della Magna Grecia, capace di unire da una parte il passato, tra storia ed archeologia, dall'altra l'innovazione dell'era digitale e social. Sono state create per l'occasione un'area tv, un'area Masterclass, con tanti giornalisti gastronomici e sommelier; l'Isola della biodiversità dove le varietà autoctone delle uve calabresi sono state esposte su dei cavalletti, come se fossero opere d'arte; ed ancora



Fulvia Caligiuri, Commissario Arsac

l'area relax e il Social Garden, dedicato alle dirette, ai quiz sul vino e alle interviste live di ospiti e produttori, curate da giornalisti, influencer e wine communicator, un format nel format che ha saputo raccontare in modo pop l'evento. All'interno del Parco non poteva mancare l'area food, dove gli chef hanno proposto menù diversi per ogni serata: dai "peperoni cruschi" al pesce spada con la cipolla di Tropea; dalla zeppola rivisitata con impasto di vino, al gelato con il limone di Rocca Imperiale e cipolla caramellata. E poi c'era anche la "Pagoda della musica", dedicata all'intrattenimento; l'angolo istituzionale e quello dedicato ai Wine talk, dove hanno preso la parola, tra gli altri, Sissi Barattella, Paolo Massobrio, Luciano Pignataro, Andrea Radic, Luca Gardini e Cristian Maitan, miglior sommelier d'Italia AIS 2023. Non è mancata, poi, l'attenzione per l'affascinante location che ha ospitato l'evento: ogni sera, infatti, sono stati tanti i visitatori che hanno deciso di effettuare visite guidate del parco archeologico.

In questa grande macchina organizzativa le vere protagoniste sono state le circa cento aziende, le otto collettive e fra queste le due straniere: Concours Mondial de Bruxelles e il Wine Vision by Open Balkan. Sono stati presenti anche quindici produttori di liquori e spirits, insieme ad altre aziende del settore olivicolo.

"È stato un viaggio intenso - ha concluso Fulvia Caligiuri - Arsac è pronta a fare il bis. I presupposti ci sono tutti per replicare e fare meglio. Il Vinitaly and The City - Calabria in Wine può diventare un modello per altre iniziative che continueranno a mostrare a tutti il vero volto di una Calabria straordinaria che lavora, produce, crea".



Un momento di Vinitaly and The City 2024 a Sibari

Dalla Germania alla Svizzera passando per il Belgio: tutti pazzi per l'enogastronomia calabrese

L'Italia piace all'estero. Il Made in Italy è una certezza ed anche il "Made in Calabria" diventa sempre più attrattivo. Dai prodotti gastronomici ai vini passando per il territorio. Non lo dicono gli italiani o i calabresi, ma i buyers presenti al Vinitaly and The City di Sibari, che possono essere considerati ora dei veri e propri "ambasciatori del vino calabrese" nei loro paesi. Le premesse sono buone considerando il giudizio su prodotto e territorio. Provenienti da Germania, Svizzera e Belgio, hanno vissuto la Calabria da un punto di vista enologico a 360 gradi. Hanno degustato i vini all'interno del Parco, hanno visitato alcune aziende ed hanno scoperto un territorio dotato di una straordinaria biodiversità, ma anche di storia e cultura. Un mix di elementi che ha conquistato i buyers e, sperano i produttori, anche i mercati.

"Sono stato invitato dagli organizzatori del Vinitaly - ha detto il tedesco Torge Thies, manager della Die Weingalerist - ed è stato un grande piacere perché è stato un tour molto ben organizzato. Abbiamo visitato diverse aziende molto interessanti; sono stato accompagnato da mia moglie che è una chef e siamo rimasti piacevolmente stupiti anche dal cibo calabrese. Ho appena bevuto un bicchiere di Gaglioppo e sono rimasto impressionato da questo vitigno, che mi è piaciuto molto. In Germania abbiamo il Pinot nero, ma se questo vino dovesse arrivare sul mercato tedesco, farebbe le scarpe a tutto i Pinot nero che ci sono".

Una grande investitura unita alla certezza di poter offrire ai clienti un prodotto di grande qualità, che si affermerà sul mercato tedesco. "E' stata per me la prima volta in Calabria - ha detto ancora Thies - Spero di essere invitato ancora per iniziative del genere in questo territorio. E' stata un'occasione per poter poi raccontare meglio ai clienti vini come questi e sono sicuro che come me si innamoreranno anche loro del Gaglioppo".

Una Calabria che piace, ma anche un'Italia che piace per la qualità dei prodotti, ma anche per aspetti legati al nostro modo di essere. "Il tour è stato ben organizzato - ha concluso il manager tedesco - anche grazie a quello stile italiano, in pieno relax, dal quale noi abbiamo molto da imparare".

Dalla Germania al Belgio, parole di apprezzamento per l'iniziativa e per i vini sono arrivate anche da Gianfranco Ranieri, della Ranieri Distribuzione Bv: "Aver organizzato il Vinitaly and The City in Calabria - ha detto Ranieri - ci ha permesso di scoprire anche alcune piccole cantine, che probabilmente non sono presenti a Verona. Il Vinitaly and The City permette di scoprire anche altri aspetti della città e questa volta abbiamo scoperto Sibari. E' molto interessante perché vedi, senti e scopri il territorio". Sul vino calabrese, poi, molto apprezzata la varietà poiché "ogni regione ha dei vitigni differenti; in Calabria c'è un Greco differente dal Greco di Tufo; qui c'è il Gaglioppo, il Magliocco. E' molto importante per me presentare in Belgio altri vini che vengono fuori da vitigni autoctoni".

Gianni Bruno: "La cornice perfetta per ospitare la prima edizione della manifestazione fuori dai confini veronesi"

Vinitaly and the City nasce nel 2013 con l'obiettivo di differenziare l'attività business degli operatori di Vinitaly all'interno dei padiglioni di Veronafiere, dalle esperienze di degustazione rivolte al grande pubblico di wine-lover. Da allora, l'evento si è evoluto nel fuori-salone d'eccellenza per gli eno-appassionati, arricchito da un programma composto da masterclass, talk, incontri con produttori, esperti, artisti e wine-influencer. Il giusto mix di cultura ed esperienze esclusive per celebrare il meglio dell'offerta enologica italiana, valorizzando al contempo il centro di Verona, la sua storia, le sue bellezze architettoniche patrimonio dell'Unesco.

Nel corso degli anni, Vinitaly and the City è diventato un importante attrattore per un pubblico giovane e dinamico grazie a una proposta smart e più social. Questo fa del fuori-salone anche un laboratorio per intercettare i nuovi trend di consumo di vini e spirits all'insegna della mixology.

La manifestazione non si limita alle degustazioni di vini e al food-pairing con prodotti tipici, ma promuove un'esperienza enoturistica completa e "slow", mirata a valorizzare i territori, la cultura e le tradizioni locali.

Durante la manifestazione a Verona, la città offre, infatti, l'opportunità di scoprire tesori del patrimonio culturale solitamente inaccessibili, come la Sala Consiliare del Palazzo della Provincia, dove si svolgono le masterclass, o la Lounge Affreschi nel Cortile del Tribunale, valorizzati anche grazie alla collaborazione con i Musei Civici di Verona attraverso incontri e visite guidate.

Il successo crescente dell'evento, in termini sia di presenze di aziende vitivinicole che di visitatori, ha rivelato il grande potenziale del format quale strumento efficace per raccontare insieme al vino la cultura dei suoi territori di origine. È importante ricordare che l'enoturismo in Italia è un fenomeno in continua espansione, con un valore passato 2,5 a 2,9 miliardi di euro (+16%), nel periodo 2022-2023, come evidenziato



Gianni Bruno, Exhibition Manager di Vinitaly

dall'ultima analisi dell'Osservatorio Nazionale del Turismo del Vino.

Da queste considerazioni è nata l'idea di esportare il format della rassegna fuori dalle mura di Verona. La scelta della Calabria per la prima edizione "in trasferta" di Vinitaly and the City, svoltasi dal 30 agosto al 1° settembre nel parco archeologico di Sibari, è stata strategica. La Calabria, con la sua storica partecipazione a Vinitaly e Vinitaly and the City a Verona, rappresenta infatti un territorio con un forte potenziale di crescita enologica e turistica. L'evento di Sibari ha dimostrato la capacità di Veronafiere di rispondere alla crescente domanda di strumenti efficaci per il marketing territoriale, integrando la promozione del vino con quella dei luoghi, della cultura e delle tradizioni locali.

"La Calabria è da sempre una delle realtà maggiormente presenti a Vinitaly e Vinitaly and the City - dichiara Gianni Bruno, Exhibition Manager di Vinitaly - per questo si è rivelata la cornice perfetta per ospitare la prima edizione fuori Verona della manifestazione. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra il team di Vinitaly and the City, la Regione Calabria con il suo Assessorato all'Agricoltura, Arsac e il Parco Archeologico di Sibari, insieme ai produttori vitivinicoli del territorio, che partecipano ogni anno a Vinitaly con una collettiva di oltre 80 aziende. Alcune di

queste realtà sono attivamente coinvolte anche nelle attività promozionali internazionali. Il successo della prima edizione di Vinitaly and the City Calabria conferma la potenzialità del format di adattarsi e rispondere alle dinamiche economiche e culturali locali. L'auspicio è di proseguire questa collaborazione, trasformando l'evento in Calabria in un appuntamento annuale fisso e, al tempo stesso, renderlo un modello replicabile in altre regioni italiane".

■ **STRATEGIE** / La Regione investe nelle life sciences, sviluppando un cluster di oltre 170 imprese, università, enti di ricerca che si propone per collaborazioni a livello nazionale e internazionale

L'ecosistema "Scienze della Vita" in Friuli Venezia Giulia

Sono oltre 28,5 milioni di euro le risorse finanziarie programmate dalla Regione per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e per sostegno a start up nel settore strategico

Il Friuli Venezia Giulia è una regione dinamica con un tessuto industriale diversificato. La sinergia tra ricerca, innovazione e impresa, supportata da un forte impegno istituzionale, ha posto solide basi per la crescita sostenibile e competitiva di un nuovo ecosistema delle scienze della vita. Questo processo ha subito una rapida accelerazione e sta assumendo un ruolo sempre più importante nelle strategie di crescita futura, tanto che il Friuli Venezia Giulia ha voluto renderlo uno delle leve strategiche di sviluppo del proprio territorio. Oggi, l'ecosistema regionale delle scienze della vita è rappresentato da oltre 170 imprese, in gran parte di dimensione piccola e media, che generano un fatturato di oltre 930 milioni di euro e occupano direttamente e come indotto più di 4.700 persone.

Sul lato della formazione, questo ricco substrato imprenditoriale viene supportato da un Istituto Tecnologico Superiore per la chimica e le nuove tecnologie della vita - LifeTech ITS Academy, dalle Università di Trieste e Università di Udine, dalla Scuola Internazionale Superiore per gli Studi Avanzati (SISSA), oltre che da enti di ricerca nazionali e internazionali quali ICGEB-International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology; ICTP - The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics, AREA Science Park, Elettra Sincrotrone - CERIC-ERIC; CNR-IOM; CNR-IC; Fondazione Italiana Fegato; CIB-Centro Interuniversitario delle Biotecnologie; Fondazione per la Ricerca Genomica ed Epigenomica, Istituto di Genomica Applicata. Dal punto di vista clinico-sanitario, l'ecosistema viene completato da due Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS - CRO di Aviano; IRCCS - Burlo Garofolo di Trieste), due Aziende Sanitarie Universitarie (ASU FC-Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale; ASU



GI Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina) e dall'Azienda Sanitaria del Friuli Occidentale. Per la gestione di questo complesso ecosistema la Regione ha finanziato e sviluppato nel 2021 il Cluster Scienze della Vita FVG, gestito dal Polo Tecnologico Alto Adriatico Andrea Galvani, identificando tre obiettivi prioritari nel medio periodo: stimolare lo sviluppo di start up e imprese innovative; creare una rete tra istituzioni, aziende e centri di ricerca; attrarre nuovi soggetti imprenditoriali e investimenti sul territorio regionale. Oggi il Cluster Scienze della Vita FVG è l'organismo di coordinamento tramite il quale i numerosi stakeholder pubblici e privati possono interfacciarsi e colla-

borare efficacemente per promuovere innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico. Quattro le traiettorie nell'ambito delle quali il Cluster Scienze della Vita opera: sistemi e soluzioni per il mantenimento della salute e il supporto alla cura (nutraceutici, integratori, nutrizione medica e cosmetica funzionale); soluzioni e sistemi biomedicali innovativi (sistemi integrati e dispositivi medici); soluzioni e sistemi per terapie innovative (nuovi farmaci, biofarmaci, e biotecnologie per medicina personalizzata); e soluzioni e sistemi di active & assisted living (AAL) per il supporto alle fragilità. Quattro ambiti di fondamentale importanza che rispondono alle esigenze

Ecosistema Scienze della Vita FVG

- Più di 170 imprese
- Università di Trieste e Università di Udine
- Scuola Superiore Internazionale di Studi Avanzati - SISSA
- LifeTech ITS Academy Volta
- 2 Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico
- 2 Aziende Ospedaliere Universitarie
- 2 Organizzazioni di Ricerca Internazionali
- 4 Enti di Ricerca Nazionali e loro Sezioni
- 2 Parchi Scientifici e Tecnologici

demografiche della popolazione con l'obiettivo di prevenire l'insorgenza di malattie, di sviluppare trattamenti più personalizzati ed efficaci, e di migliorare la qualità della vita dei pazienti. Sul fronte degli investimenti a partire dal 2023 la Regione ha stanziato risorse dedicate per 28,5 milioni. I primi 18,5 milioni sono stati programmati per tre linee di finanziamento che daranno vita a bandi sino a gennaio 2026, mentre gli ulteriori 10 milioni di euro saranno programmati nel corso del 2025.

A oggi, sono state attivate tre linee di intervento. Il bando Call4Ideas per premiare con 10mila euro le idee innovative presentate da start-up, spin-off, micro, piccole e medie imprese regionali, italiane ed estere. Le realtà vincitrici, se capaci di trasformare le idee in progetti di ricerca da sviluppare in sinergia con realtà consolidate operanti sul territorio, potranno beneficiare di un ulteriore finanziamento pubblico che può arrivare a 150mila euro per ogni proposta innovativa. Il bando Booster for Life Science - TRL advancement, per accompagnare idee innovative dalla ricerca al mercato tramite il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che prevedano il raggiungimento di un TRL 6,7 o 8 con un finanziamento per progetto che può raggiungere

500mila euro. E, infine, il bando per l'ammodernamento di infrastrutture di prova e sperimentazione delle nuove tecnologie applicate al settore Scienze della Vita, che prevede un budget di 5 milioni di euro con contributi per singolo progetto sino a 2,5 milioni di euro. Forte è l'impegno della Regione verso la creazione di un ambiente fertile per le relazioni tra i vari stakeholder del settore. L'evento nazionale "Promuovere l'innovazione nelle Scienze della Vita - Friuli-Venezia Giulia, the place to be", tenutosi a Trieste nel novembre 2023, ha presentato lo stato dell'arte e le prospettive future della ricerca e dell'innovazione in campo biomedico, farmaceutico e della salute digitale. Tra gli argomenti trattati l'intelligenza artificiale, le nuove

frontiere della genomica, le novità nella ricerca sul cancro e sulle malattie degenerative, le opportunità offerte dall'utilizzo di dispositivi medici e terapie avanzate e le sfide nella formazione delle nuove professioni del futuro.

Più recentemente è stato organizzato il workshop "Ecosistemi Territoriali delle Scienze della Vita e Politiche Pubbliche Regionali", ospitato dal MIND (Milano Innovation District) e promosso dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Federated Innovation @MIND e AstraZeneca. Questo incontro ha offerto un'ulteriore occasione di confronto tra istituzioni, industria e ricerca per discutere delle strategie e delle politiche pubbliche necessarie per supportare lo sviluppo degli ecosistemi delle Scienze della Vita come motore di crescita e competitività attraverso l'innovazione tecnologica, contribuendo a inserire ulteriormente il Cluster nei punti focali delle reti nazionali e internazionali.

Guardando al futuro, l'ecosistema delle Scienze della Vita in Friuli Venezia Giulia si pone come un nuovo centro di innovazione e collaborazione. I risultati raggiunti finora sono la testimonianza di un impegno collettivo che unisce istituzioni, imprese e centri di ricerca in un percorso condiviso verso il progresso tecnologico e scientifico.

I risultati del comparto produttivo

- Fatturato: oltre 930 mln euro
- Addetti: oltre 4.700 persone
- Settore biomedicale: 40%
- Settore informatica medica: 23%
- Settore diagnosi in vitro: 13%
- Settore nutraceutical e cosmetica funzionale: 10%
- Settore terapie innovative: 7%
- Settore active & assisted living AAL: 7%

■ **FRIULI VENEZIA GIULIA** / L'evoluzione del concetto di "ambiente": da risorsa da sfruttare o temere a bene da tutelare. L'impegno dell'Agenzia regionale per l'ambiente per fornire dati e informazioni precisi

Arpa FVG, da 25 anni a garanzia della qualità dell'ambiente

Nella regione la qualità dell'ambiente è complessivamente buona con trend in miglioramento. L'importanza dell'educazione ambientale per uno sviluppo sostenibile nel tempo

Venticinque anni fa, per la precisione era il 1° luglio 1999, nasceva ufficialmente l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia (Arpa FVG). A ricordarlo Anna Lutman, da agosto 2022 direttrice generale di questa importante struttura regionale, che con orgoglio ricorda quali sono state le principali pietre miliari che hanno consentito di maturare una coscienza ambientale anche in Italia. "Se oggi, per la maggior parte delle persone, l'ambiente è un bene da tutelare - osserva Lutman - fino a poche decine di anni fa non era così. L'ambiente, infatti, era visto dall'uomo principalmente come risorsa infinita e da sfruttare. Solo recentemente si è fatta strada l'esigenza di preservare il nostro Pianeta e in questo contesto sono nate le Agenzie per la protezione dell'ambiente nei diversi stati nazionali e, a cascata, nelle diverse regioni italiane".

Il concetto che l'ambiente debba essere considerato un bene da tutelare e non solo una risorsa da sfruttare inizia a maturare solo a partire dalla seconda metà del 1900. Una maturazione avvenuta lentamente, spesso come conseguenza di gravi eventi negativi come, ad esempio, il disastro dell'Incisa di Seveso o il disastro term nucleare di Chernobyl, che hanno obbligato i governi ad un cambio di rotta. In Italia l'istituzione del Ministero dell'Ambiente avviene solo nel 1986, ma ci vorranno ancora più di una decina d'anni per vedere la nascita delle Agenzie territoriali per l'ambiente. Prima del '86 in Italia la competenza dei controlli ambientali era affidata alle Aziende per i servizi sanitari. La svolta arriva con il referendum popolare del 18 aprile 1993, che ha di fatto tolto le competenze sull'ambiente alla sanità per conse-



Monitoraggio della qualità delle acque

gnarle alle neo costituite Agenzie per la protezione dell'ambiente. "L'Arpa FVG nasce giuridicamente nel 1998 (Legge regionale 6/98), ma inizia ad operare il 1° luglio del 1999 quando un primo consistente gruppo di dipendenti fu trasferito dagli ex Presidi Multizonali di Prevenzione (PMP) delle aziende sanitarie. La legge istitutiva configura Arpa FVG come un ente pubblico che, attuando gli indirizzi delle politiche regionali, svolge attività tecnico-scientifiche, di prevenzione, controllo e vigilanza finalizzate alla protezione dell'ambiente del territorio regionale, nonché eroga prestazioni analitiche di rilievo sia ambientale che sanitario." Nello specifico, l'Agenzia effettua controlli ambientali sugli impianti produttivi ed in particolare su tutte le

aziende industriali e agricole che per dimensioni e tipologia di attività sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia). "Solo queste ultime sono oltre 280 e devono essere visitate almeno una volta ogni tre anni; il compito consiste nell'accertare se la produzione viene fatta nel rispetto degli atti autorizzativi, affinché siano ridotti al minimo gli impatti negativi connessi all'attività produttiva." Un secondo filone di attività è il monitoraggio del territorio che viene fatto mediante le reti di stazioni di misura, campagne osservative e di campionamento. "Conoscere la qualità di acque, aria e suolo, la quantità e qualità dei rifiuti, i livelli delle onde elettromagnetiche, della radioattività, del rumore è fondamentale in quanto il dato oggettivo fornito

da ARPA è utile ai decisori politici per motivare la propria scelta. Tutte queste attività di monitoraggio sono condotte adottando standard riconosciuti e codificati in precise direttive europee. Così facendo i dati di ogni territorio sono confrontabili con tutti gli altri aumentando quindi il livello di conoscenza." "Per le analisi dei campioni raccolti, l'Agenzia dispone di un laboratorio dotato di strumentazione molto avanzata e che, per le performance e la qualità del suo lavoro, è molto apprezzato e spesso riceve richieste da altre regioni e da altri Paesi europei." Un ulteriore compito affidato alle Agenzie ambientali è quello di fornire supporto tecnico alle autorità affinché chi deve decidere possa farlo avendo tutte le informazioni necessarie. "C'è di più, al fine di standardizzare il lavoro di ogni singola Agenzia per l'ambiente, sia sul fronte del monitoraggio, che dei controlli, nel 2016 è stato istituito il "Sistema Nazionale di Prevenzione Ambientale" (L. 132/2016) del quale Lutman - lo segnala con un pizzico di orgoglio - ricopre attualmente la vice presidenza".

L'azione delle Agenzie per l'ambiente non può tuttavia trascurare il ruolo di educazione ambientale: "si tratta di guardare al futuro, alle nuove generazioni. Entrare nelle scuole con i nostri educatori specializzati significa dare agli studenti tutte le informazioni utili per essere cittadini del futuro. Attraverso i percorsi didattici che sviluppiamo nelle scuole riusciamo a dare la giusta informazione su come sta l'ambiente e cosa bisogna fare per salvaguardarlo, serenamente, senza alimentare sentimenti di angoscia, paura o ansia (ecoansia) che molti giovani manifestano nel sentirsi impotenti verso un mondo in rapida trasformazione". Recentemente Arpa FVG ha avviato anche un profondo piano di riorganizzazione aziendale che ha consentito di stabilizzare nell'ultimo anno 30 nuovi collaboratori (+10% circa della forza lavoro), prevalentemente giovani neo-laureati under 30. "Una necessità, non solo per i pensionamenti degli ultimi anni, ma anche per acquisire nuove professionalità idonee a svolgere attività di ricerca e innovazione, soprattutto nell'ambito

dei nuovi progetti europei che ci sono stati assegnati. Oggi facciamo fatica a trovare personale con competenze adeguate, il mondo è completamente cambiato: nel 1999 avevamo bisogno prevalentemente di laureati in fisica, chimica, biologia e geologia, periti chimici e agrari, oggi ci servono nuove professionalità come ingegneri, tecnici della prevenzione, educatori, comunicatori e molte altre figure". Ma qual è lo stato di qualità dell'ambiente in Friuli Venezia Giulia? "I dati raccolti in questi primi 25 anni di attività - ancora Lutman - sono confortanti e possiamo affermare che complessivamente l'ambiente è in buona salute. Sono presenti ancora delle piccole criticità ma le misure messe in atto ci permettono di rilevare dei trend in deciso miglioramento per tutte le matrici ambientali". Questo miglioramento è frutto di una costante attenzione nei confronti dell'ambiente che si è palesato nella sua completezza con l'istituzione di un "sistema a rete di Agenzie ambientali". Un sistema che ha portato frutti positivi in quanto ha permesso di mettere in rete le conoscenze, le esperienze e le soluzioni delle Agenzie di ogni territorio e dell'ente di ricerca ambientale nazionale (ISPRA). Per Lutman i vantaggi per la collettività sono stati comunque enormi: "si pensi al miglioramento tecnologico nei laboratori, ai circuiti di interconfronto che permettono di garantire standard elevati di qualità e alla condivisione di conoscenze e know-how che consentono di migliorare le risposte all'utenza. Per Arpa FVG garantire una buona qualità dell'ambiente non è solo rispondere a una norma di legge, ma un processo continuo che punta a ridurre le criticità promuovendo uno sviluppo sostenibile nel tempo."



Attività di educazione ambientale di ARPA FVG

■ CAFC / La società di gestione del servizio idrico integrato del Friuli Centrale impegnata in un processo di transizione digitale delle reti per ridurre drasticamente le perdite d'acqua

Tecnologie innovative per un uso responsabile delle risorse idriche

Nuove possibilità di analizzare, automatizzare, correggere, prevedere e minimizzare i rischi legati alle sfide che il settore idrico si trova ad affrontare

“Nell'attuale contesto di crescenti cambiamenti climatici e di pressioni sempre maggiori sulla disponibilità delle risorse idriche, la gestione efficiente dell'acqua si rivela fondamentale per il futuro del nostro pianeta”: è quanto sostiene il presidente della società CAFC Salvatore Benigno che con questo spirito, unitamente ad altri Enti Gestori presenti in Regione, riuniti nella rete d'impresa 'Smart Water Management FVG', si sono posti l'ambizioso obiettivo di intraprendere un complesso processo di transizione digitale delle reti per ridurre drasticamente le perdite idriche degli acquedotti, puntando a garantire una gestione sostenibile dell'acqua per gli anni a venire.

I benefici ottenibili dalla digitalizzazione si spiegano lungo tutte le fasi della filiera acquedottistica aumentando non solo l'efficienza operativa, migliorando la qualità dei dati raccolti e la tempestiva individuazione dei guasti per la riduzione delle perdite, ma riguarda anche la possibilità di migliorare la fatturazione dei volumi di utenza e promuovere un consumo maggiormente consapevole presso i cittadini.

“Attraverso i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - puntualizza il Presidente Benigno - abbiamo stanziato un budget significativo di 48 milioni di euro per un progetto regionale innovativo, (18,8 milioni in quota CAFC), un progetto principalmente dedicato alla gestione avanzata delle reti e degli impianti per indagare le possibili perdite e poter ottenere un miglioramento degli indicatori di performance. Il cuore pulsante di questo progetto - continua Benigno - risiede nell'utilizzo delle migliori e più evolute tecnologie disponibili per avere una comprensione di dettaglio del funzionamento della rete e pianificare al meglio gli interventi; un esempio sono le “cyber-infrastrutture”, ossia sistemi di



Prevedere per preservare



Salvatore Benigno, Presidente CAFC SpA

raccolta dati (sensori e strumentazioni) e di conservazione, elaborazione e visualizzazione degli stessi (smart water network, IoT, tecniche di data-science, augmented intelligence) che permettono di prendere decisioni più consapevoli in tempo reale. Questi sistemi, interconnessi tramite software e reti, comportano nuove possibilità di analizzare, automatizzare, correggere, prevedere e minimizzare i rischi legati alle sfide che il settore idrico si trova ad affrontare.”

Grazie a sofisticati algoritmi CAFC sarà quindi in grado di realizzare un “gemello virtuale” delle sue infrastrutture idriche

che analizzando dati molto importanti riguardanti l'età delle condotte, lo stato di posa, il materiale di costruzione e altro ancora, consentendo di individuare in modo predittivo i tratti di condotte più suscettibili alle perdite e di intervenire tempestivamente.

“In passato - ricorda il Presidente - individuare le perdite idriche significava indagare fisicamente la rete con geofoni, una pratica laboriosa e molto lunga non sempre efficace. Ora grazie alla conoscenza dettagliata delle estensioni delle reti e alle misurazioni e monitoraggio continui è possibile pianificare e automatizzare alcuni processi interve-

nendo da remoto rendendo più rapidi e veloci gli interventi di localizzazione delle perdite e delle anomalie; questo diventerà uno strumento prezioso nella prevenzione di interruzioni di servizio, di localizzazione di possibili sversamenti di carichi inquinanti non autorizzati, sino alla gestione delle pressioni di rete fondamentale per limitare la dispersione d'acqua garantendo però la giusta fornitura all'utenza.”

Con la digitalizzazione delle reti attraverso gli smart meter sarà possibile rendere più veloce il monitoraggio dei consumi localizzando eventuali dispersioni a monte o valle del punto di misura rendendo ancora più trasparente il rapporto con l'utente e consolidando il rapporto di fiducia tra il gestore e i cittadini.

Ecco l'obiettivo: “Entro il 2025, grazie anche all'utilizzo dell'intelligenza artificiale prevediamo di effettuare circa 1300 ulteriori interventi di riparazione preventiva delle perdite occulte, risparmiando ben 6,2 milioni di metri cubi di preziosa acqua dolce - sostiene Benigno; l'obiettivo è raggiungere a fine progetto il valore di target per CAFC di 10,3 m3/km gg che rappresenterebbe una riduzione del 21% dell' parametro indicatore delle perdite idriche; questo si traduce anche in un risparmio di energia, additivi e materiali in fase di captazione, potabilizzazione e messa in rete che portano ad una sensibile attenuazione degli impatti ambientali del servizio acquedotto con un risparmio a fine progetto per CAFC di 823.659,05 KWh pari a 369,62 tonnellate di CO2/kWh evitate in atmosfera. Tuttavia - aggiunge ancora il Presidente - la nostra missione va oltre la semplice riduzione delle perdite. Vogliamo anche promuovere una cultura della sostenibilità e coinvolgere attivamente i cittadini nell'uso consapevole dell'acqua.”

Resilienza delle infrastrutture e cambiamento climatico

Nello scenario attuale, oltre alla riduzione delle perdite idriche, la nuova sfida del cambiamento climatico fa nascere la necessità di sviluppare strategie capaci di fare fronte ad eventi siccitosi e calamitosi; è quindi fondamentale agire con determinazione e responsabilità. In questo senso CAFC, attraverso il Master Plan Acquedotti, sta studiando le modalità per aumentare la resilienza dei sistemi idrici progettando punti di interconnessione che permettano una distribuzione dell'acqua anche nei momenti di necessità; “dei veri e propri ‘ponti’ attraverso i quali sia possibile far passare l'acqua per sostenere chi ne ha bisogno in momenti di difficoltà, con una collaborazione spinta tra gestori - dichiara Benigno. L'aumento della resilienza dei sistemi comporta la definizione di un piano degli investimenti condotto con l'obiettivo di individuare e pre-dimensionare dal punto di vista tecnico ed economico gli interventi strategici atti ad assicurare l'approvvigionamento idrico della Regione con scenari a breve (2031), medio (2041) e lungo (2051) termine che richiede un impegno annuo complessivo (non suddiviso per gestore) di circa 50 milioni di Euro. Tuttavia - aggiunge Benigno - per raggiungere gli obiettivi preposti, abbiamo bisogno del sostegno e della partecipazione attiva di tutti, in quanto la gestione sostenibile del bene acqua richiede non solo soluzioni tecniche all'altezza di pertinenza degli enti gestori, ma anche soluzioni socialmente accettate, che prevedano forme di coinvolgimento ‘maturo’ degli utenti nelle sfide che in futuro dovremmo tutti affrontare. I cittadini sono quindi invitati a essere parsimoniosi nell'utilizzo dell'acqua, adottando piccole accortezze che privilegino l'uso consapevole e prioritario dell'acqua potabile. Questi sono gli obiettivi che ci siamo posti e quello che facciamo quotidianamente in CAFC, ma come è possibile comprendere, non è così facile come bere un bicchiere d'acqua!” - conclude il Presidente.

■ FLAI / Da sempre in prima linea nella lotta a sfruttamento e caporalato nelle campagne e nei settori produttivi, dove troppo spesso il lavoro viene ridotto a forme molto vicine alla schiavitù

Un sindacato di strada per difendere diritti e ambiente

Per un cibo sano e di qualità, frutto di un lavoro dignitoso, libero da ogni forma di sfruttamento e rispettoso di un ambiente le cui ferite devono essere rimarginate, prima che sia troppo tardi

Gli stravolgimenti climatici, di cui vediamo quasi quotidianamente gli effetti, incidono pesantemente anche sul comparto agroindustriale. Questa fase di transizione climatico-ambientale ci pone davanti al rischio concreto di una crisi irreversibile. La Flai Cgil accetta le sfide della contemporaneità, e ritiene che sia quanto mai opportuna una riflessione per continuare a garantire cibo sano, giusto e di qualità, frutto di un lavoro dignitoso, libero da ogni forma di sfruttamento e rispettoso di un ambiente le cui ferite devono essere rimarginate al più presto, per lasciare un pianeta ancora integro ai nostri figli e ai nostri nipoti. Una battaglia civile che vede il sindacato in prima linea, a difendere la trincea dei diritti contro gli alferi del massimo profitto ad ogni costo.

Il ruolo del sindacato è centrale in un paese dove si può essere poveri anche lavorando e la piaga degli infortuni sul lavoro, che troppo spesso diventano omicidi bianchi, è sempre più profonda e non facilmente curabile. La Flai è un sindacato di categoria della Cgil che organizza i lavoratori agricoli, i lavoratori dell'industria di trasformazione alimentare e della pesca.

La Flai è il luogo giusto per parlare di sistemi alimentari sostenibili, per affrontare il tema della sicurezza alimentare, dell'accesso al cibo, della malnutrizione. Un lavoratore che non riceve il giusto salario, a qualsiasi latitudine del mondo, non ha accesso a cibo sano e sufficiente. Così come il cibo prodotto da lavoro sfruttato non può essere buon cibo. Questo è il cuore del quotidiano impegno di delegate e delegati sindacali, in tutti i luoghi di produzione e di trasformazione di quello che ogni giorno abbiamo sulle nostre tavole, con il sogno e l'ambizione di garantire a tutti un effettivo accesso al cibo.

Lo scenario internazionale è quanto



mai complesso, e drammatico. Le guerre continuano a impastare il pianeta con il loro carico di morti, sofferenze e devastazioni. Con effetti collaterali che si traducono in speculazioni internazionali sul mercato delle materie prime e dell'energia. Per contrastare queste piaghe, che rendono sempre più difficile il tema dell'accesso ad un cibo sano, sostenibile ed equo, non aiutano gli strumenti di politiche commerciali (e non solo) in fase di discussione negli organismi sovranazionali. Trattati come TTIP, MERCOSUR, CETA non riguardano solo la circolazione e i flussi commerciali degli alimenti e delle materie prime, ma hanno forti ricadute sulla sicurezza alimentare in termini di salubrità dei prodotti; inoltre, essi chiamano in causa anche il rapporto tra Paesi che hanno diverse legislazioni, tutele e diritti in materia di lavoro. Se andiamo ad analizzare quanto ripor-

tato in questi trattati, rileviamo alcuni elementi comuni che destano forte preoccupazione; dall'utilizzo di pesticidi nocivi come il glifosato - i cui effetti negativi sulla salute umana sono noti da tempo - all'uso di antibiotici nelle carni e all'importazione di Ogm.

L'hanno chiamata la pandemia silenziosa, perché degli effetti dell'uso di pesticidi in agricoltura si parla ancora maledettamente poco rispetto all'impatto devastante che queste sostanze, essendo manipolate dai lavoratori e finendo nella nostra catena alimentare, hanno sull'uomo. Nel mondo si stimano 385 milioni di casi di avvelenamento ogni anno. Sono decine di migliaia i decessi dovuti a questo fenomeno. Per questo l'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai Cgil, in stretta collaborazione con Legambiente, ha scelto di dedicare ai pesticidi il secondo quaderno del 2023, un documento che sta

andando a ruba nei luoghi di lavoro.

L'obiettivo “Fame Zero” previsto nell'Agenda 2030 dell'Onu per lo Sviluppo sostenibile è purtroppo lontano, e non possiamo pensare di raggiungerlo senza considerare un sistema globale più giusto, che distribuisca in modo equo le risorse alimentari ma che sia anche sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. In questo contesto, nel nostro paese è quanto mai opportuna anche una riflessione per meglio definire una nuova strategia tesa allo sviluppo delle aree interne e alla loro riattivazione sociale ed economica. Una riflessione che punti a contrastare la caduta demografica e rilanciare l'economia e i servizi di queste aree. La difesa delle zone interne può essere una grande occasione, anche in un ambito, come quello agroindustriale, in cui l'Italia si colloca ai primi posti sia nella produzione di materie prime di eccellenza che nella loro trasformazione. Prova ne sono i numeri, più che lusinghieri, relativi alle esportazioni ai quattro angoli del pianeta. Seguire la strada virtuosa nelle aree più fragili e periferiche può portare a forti ricadute occupazionali, così è necessario un piano di assunzioni nel settore, e ancora un piano per la tutela dei beni materiali e immateriali, risorse fondamentali del paese e fonte importante di sviluppo diffuso sull'intero territorio, senza mai dimenticare la necessaria, doverosa tutela del paesaggio.

La Flai è sempre in prima linea nella lotta allo sfruttamento e al caporalato nelle campagne e nei settori produttivi dove spesso, la catena degli appalti, subappalti e false cooperative, riduce il lavoro in forme molto vicine alla schiavitù. Non si può abbassare la guardia. Una battaglia che viene condotta con la modalità del Sindacato di Strada per raggiungere i lavoratori e le lavoratrici nei ghetti, dove purtroppo vivono tanti immigrati ai quali è negata una giusta

accoglienza, o direttamente nei campi e laddove il lavoro è disperso e diffuso sul territorio. Grazie a questa conoscenza capillare del Paese, l'Osservatorio Placido Rizzotto pubblica, ogni due anni, il “Rapporto agromafie e caporalato”, con il quale viene fotografata la situazione del lavoro sfruttato nel settore agroalimentare, arricchito dal punto di vista di autorevoli studiosi ed esponenti delle istituzioni e del mondo accademico. L'agroalimentare non è solo lavoro nero e caporalato, è anche produzione di eccellenza e lavoro di qualità, rispetto dei contratti e della sicurezza sul lavoro, tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, che rappresentano un patrimonio da sostenere e difendere da quelle imprese che decidono di competere nell'illegalità e dalle infiltrazioni della criminalità organizzata. Cogliere queste sfide e coniugarle con il Green Deal europeo, la Strategia “Farm to Fork” e la tutela dell'ambiente e del clima, vuol dire avviare un nuovo modello di sviluppo che metta al centro il benessere delle persone e del pianeta prima del profitto a tutti i costi e disegnare una società più giusta. In questo scenario, l'evoluzione tecnologica è il fattore ineludibile, di fronte al quale non possiamo trovarci impreparati, e va considerata come uno strumento fondamentale per coltivare e produrre cibo a sufficienza per soddisfare le più elementari esigenze delle popolazioni del pianeta, in particolare di quelle dove gli stravolgimenti climatici provocano sempre più spesso carestie tali da portare ad emarginazioni di massa. Tutto questo contrastando le semperne speculazioni internazionali che mettono a rischio l'ecosistema planetario. Al contrario è sempre più necessario un nuovo modello di sviluppo che metta al centro il benessere delle persone prima del profitto a tutti i costi.



■ FNM/ Immaginare una cultura d'impresa che si integri profondamente con lo sviluppo sociale ed economico, come riflesso dei valori e della missione dell'impresa lombarda

Innovazione, cultura e responsabilità sociale

Eventi e iniziative dal principale Gruppo integrato nella mobilità sostenibile in Lombardia. Tra questi il progetto "Sarò" a Saronno, un museo della mobilità di prossima realizzazione

La cultura di un'impresa è il riflesso dei valori, dei risultati e delle prassi che ne orientano la condotta e ne definiscono il carattere individuale e collettivo. È lo specchio dell'anima dell'organizzazione capace di interagire con il tessuto sociale subendone l'influenza, generando, al tempo stesso, nuovi e inediti scenari. Con questo approccio FNM, il principale Gruppo integrato nella mobilità sostenibile in Lombardia, ha deciso di assumere un nuovo ruolo, quello di narratore della propria storia, offrendo una visione fondata su etica, tradizione e futuro per dare vita ad un rapporto di empatia, fondamentale per la costruzione di una reputazione di lungo termine.

Per il Gruppo FNM, la cultura non viene esibita per delineare il volto umano o il mecenatismo d'impresa, ma diventa un asse portante per instaurare e favorire il dialogo fra l'azienda e le comunità. Un percorso intrapreso da FNM per evolvere dalla tradizionale Corporate Social Responsibility alla più efficace Corporate Cultural Responsibility. Un intento reso possibile grazie ad una serie di azioni e attività volte ad affermare la Cultural Heritage del Gruppo. Un itinerario ricco e in divenire, come le comunità alle quali l'azienda lombarda offre i propri servizi. È una presa in carico necessaria perché la cultura, sia essa colta o popolare, ufficiale o out off, è lo strumento d'eccellenza per arricchire i linguaggi di nuove componenti, suggestioni stilistiche, gradienti e sfumature sofisticate che consentono la nascita di nuove tassonomie e di originali modelli comportamentali, nonché di un nuovo approccio comunicativo corporate dedicato al servizio pubblico. Recuperare il patrimonio storico culturale di un'azienda equivale a ricostruire un tassello importante della storia del nostro Paese. Significa riconoscere nella dimensione identitaria del patrimonio culturale le ragioni di comunità. Essere parte di una storia permette di generare gli anticorpi per la sua emancipazione, la sua trasposizione alle nuove generazioni. Un percorso unico che va oltre l'elargizione o il semplice mecenatismo in quanto un'azienda può disporre di capitali in grado di supportare il lavoro di altri, donne e uomini impegnati nella cultura e nella generazione dei valori che ci



"La vita in movimento dal 1877"; l'iniziativa presentata presso l'Adi Design Museum di Milano

331
km
di rete in Lombardia

accomunano. Investire nella Cultural Heritage consente di misurare l'impatto delle proprie attività, come avviene per le iniziative di sostenibilità ambientale e sociale, con uno sguardo a ciò che costruisce l'identità di un Paese, un'identità stratificata nel tempo, fatta di ingegno, ispirazioni, lungimiranza intellettuale, capacità imprenditoriale. Di costruire leve per la comprensione degli asset e delle attività tipiche di un'impresa,

elementi spesso difficili, da comunicare, ma determinanti per la vita aziendale.

Accanto alle infrastrutture materiali, FNM si è impegnata nella produzione di infrastrutture immateriali, ugualmente importanti per la vita delle comunità e per ogni cittadino, fondamentali per rigenerare territori simbolici delle città che l'azienda lombarda serve con le proprie attività aziendali. La cultura di impresa è un ingente patrimonio immateriale, sempre più misurabile in termini monetari, perché rappresenta il valore globale per la collettività. Un approccio innovativo che supera la tradizionale visione legata unicamente agli utili di esercizio includendo anche le externalità economiche, ambientali e sociali. Infine, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico culturale dell'azienda rende possibile ricordare agli stakeholder e agli shareholder il ruolo di attore culturale di un'azienda attraverso le proprie attività industriali contribuendo anche a determinare lo stile di vita e le aspirazioni di comunità. Così come è connaturale all'esercizio d'impresa la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, a disposizione della collettività, per la crescita economica, sociale, civile. La stratificazione culturale, in molti casi, produce patrimoni e collezioni notevoli che possono interessare un vasto pubblico. Per questo motivo vengono realizzati musei, collezioni aperte, gallerie di impresa con buoni



Andrea Gibelli, presidente di FNM



Fulvio Caradonna, presidente FERROVIENORD

L'azienda

FNM è il principale Gruppo integrato nella mobilità sostenibile in Lombardia. Rappresenta il primo polo in Italia che unisce la gestione delle infrastrutture ferroviarie alla mobilità su gomma e alla gestione delle infrastrutture autostradali con l'obiettivo di proporre un modello innovativo di governo della domanda e dell'offerta di mobilità, improntato alla ottimizzazione dei flussi e alla sostenibilità ambientale ed economica. È uno dei principali investitori non statali italiani del settore. Fnm S.p.A. è una società per azioni quotata in Borsa dal 1926. Lazionista di maggioranza è Regione Lombardia, che detiene il 57,57% del pacchetto azionario.

Controllata al 100% da FNM, FERROVIENORD gestisce in Lombardia 331 chilometri di rete e 124 stazioni dislocate su cinque linee nelle province di Milano, Brescia, Como, Monza e Brianza, Novara e Varese. Sulla rete FERROVIENORD circolano 900 treni e viaggiano 200.000 passeggeri al giorno. Accanto all'attività finalizzata alla circolazione dei treni, FERROVIENORD si occupa della gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria della rete, del suo adeguamento, dell'attivazione di nuovi impianti e dell'assistenza ai lavori di potenziamento.

risultati di affluenza e di valore aggiunto.

Nell'ambito del percorso volto alla valorizzazione del patrimonio storico, dallo scorso anno è online il Museo Virtuale di FERROVIENORD. L'idea di organizzare e sviluppare un museo digitale nasce dalla consapevolezza che la ferrovia è di per sé un patrimonio costituito da un insieme vivo di infrastrutture, di treni ed orari, di iniziative orientate allo sviluppo del territorio e dell'economia, ma anche ricco di esperienze e di persone che spesso si celano proprio in questi orizzonti. E questo insieme di stazioni e binari sul territorio, di composizioni di carrozze, carri, vetture e treni, di esperienze vive e di storie non può certamente essere contenuto completamente nello spazio di un museo fisico materializzato in un preciso ed unico luogo. Il desiderio di allargare la fruibilità di un museo ferroviario ad una platea più vasta di quella che vive nell'area dello sviluppo della ferrovia, intercettando anche persone e viaggiatori lontani, ha spinto l'azienda lombarda a proporre una soluzione attraverso un progetto museale di "virtualità reale". Un patrimonio vivo ed attuale, ricco di una storia sul territorio prossima ai 150 anni, che per essere ben compreso deve saper ritrovare e riordinare ogni proprio elemento costruito e lasciato da chi ha lavorato per lo sviluppo dell'infrastruttura, per la condotta dei treni, per la ricerca e l'innovazione di nuovi modi per organizzare il trasporto, siano essi treni o tecnologie dedicate all'infrastruttura ed al servizio dei viaggiatori.

FERROVIENORD è di per sé, e lo è stata nel tempo, un insieme organizzato per il trasporto fatto di luoghi, di binari, di stazioni, di carrozze, carri e locomotive. La ferrovia è al servizio dei viaggiatori, ma in realtà è anche al servizio del territorio e della sua popolazione. Al Museo Virtuale presto verrà affiancato "Sarò", un museo della mobilità di prossima

realizzazione a Saronno. Con un intervento complessivo di 40 milioni di euro, verrà realizzato un nuovo "Polo Infrastrutturale Tecnologico - Manutentivo", con la riqualificazione, razionalizzazione e riorganizzazione degli edifici e degli spazi utilizzati per le attività ferroviarie e un recupero museale importante.

Non solo musei, ma anche l'attivazione di numerose azioni di Cultural Heritage costituiscono il cuore pulsante della nuova missione dell'azienda lombarda. Ne sono un esempio l'iniziativa presentata lo scorso febbraio all'Adi Design Museum di Milano intitolata "La vita in movimento dal 1877", dove sono stati riproposti i manifesti pubblicitari realizzati da Carlo Dradi. Illustrazioni che raccontano la lunga evoluzione dell'azienda e l'impatto che essa ha avuto e continua ad avere sullo sviluppo del territorio lombardo. Una serie di quindici lavori realizzati dall'artista milanese a cavallo tra gli anni quaranta e cinquanta per la società Ferrovie Nord Milano. All'evento di febbraio ha fatto seguito una campagna di affissione partita dalla stazione di FERROVIENORD di Milano Cadorna e che ha interessato, progressivamente, tutte le stazioni della rete. Come ha affermato Andrea Gibelli, presidente di FNM: "Un'altra iniziativa che sottolinea come le stazioni possano essere spazi che raccontano storie e ospitano cultura. Attraverso l'esposizione dei manifesti storici di Carlo Dradi, una parte dell'archivio di FERROVIENORD è a disposizione di chiunque, fra un viaggio e l'altro, abbia voglia di prendersi del tempo per godere di un po' di bellezza".

Infine, la mostra "Scrivere nel vento. Cento anni di radio tra società, industria, tecnologia. Che storie!". Un evento promosso da FNM, FERROVIENORD, dal Museo delle Industrie e del Lavoro del Saronnese (MILS) e in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, organizzata in occasione del Bicocca Music Festival 2024. Attraverso ventuno pannelli e ben 58 apparecchi radio storici, con significativi elementi dalla collezione Cutrupi e della collezione Fimi - Phonola provenienti dal Museo delle Industrie e del Lavoro del Saronnese, è stato celebrato uno straordinario traguardo nella storia della tecnologia. L'esposizione approfondisce gli sviluppi tecnologici, l'evoluzione nel design e nella società del periodo che va dalla fine degli anni venti alla fine degli anni sessanta per ricostruire la straordinaria innovazione introdotta nella società da questo strumento di comunicazione di massa. Un percorso denso di storia scandito da approfondimenti audiovisivi e moduli interattivi per un'esperienza espositiva dinamica e coinvolgente. "Questa mostra - ha sottolineato il presidente di FERROVIENORD Fulvio Caradonna - è la prima tappa di un percorso narrativo e suggerisce una collaborazione che ha lo scopo di creare un museo diffuso che illustri l'apporto del sistema ferroviario allo sviluppo economico e sociale del Paese. Un'esperienza a tappe che precede e accompagna la creazione di Sarò, un museo vero e proprio della mobilità di prossima realizzazione a Saronno".



Vernissage della mostra "Scrivere nel vento"

PodcastTalent

Nella cornice della mostra "Scrivere nel vento", FNM e FERROVIENORD hanno lanciato la prima edizione del PodcastTalent di racconti per podcast narrativi "Viaggi di andata e racconto", dedicato alla narrazione di viaggio in ogni sua forma e rivolto ai podcaster e alla community di ascoltatori e ascoltatrici radiofonici e di podcast. Non è un concorso a premi e non promuove una competizione. Si tratta di costruire una rassegna allargata, condivisa e partecipata, di podcast che verranno promossi da FNM e da Regione Lombardia sui propri canali. La selezione finale verrà comunicata durante un evento pubblico che si svolgerà il 31 ottobre 2024, durante la Giornata Mondiale delle Città. Il talent è aperto a tutti e ospita i seguenti generi letterari: Giallo, Rosa, Fantasy, Fantascienza, Uморistico, Avventura, Biografia e Autobiografia, Young Adult, Fanfiction. Letà minima per la partecipazione al contest è fissata a 18 anni compiuti al momento della trasmissione dell'elaborato. La "Direzione Relazioni Esterne e Comunicazione" di FNM selezionerà, in modo insindacabile, gli elaborati secondo criteri coerenti con il piano di comunicazione e la linea editoriale propri di FNM. Dopo aver selezionato gli elaborati, verrà prodotto un estratto inedito, che sarà inserito su Spotify nel Podcast chiamato "Podcast Viaggi di andata e racconto".



Manifesti pubblicitari realizzati da Carlo Dradi tra gli anni '40 e '50 per la società Ferrovie Nord Milano

■ **MICROFILTRAZIONE CRITICA** / Specializzata nella produzione di elementi filtranti ad alta capacità e membrane per la purificazione di prodotti chimico-farmaceutici, gas, soluzioni liquide e prodotti industriali

BEA Technologies, l'innovazione nella filtrazione industriale

Dal 1981 la società milanese fornisce soluzioni su misura per rispondere a esigenze di filtrazione specifiche e complesse, garantendo standard elevati di qualità e pulizia

BEA Technologies S.p.A. è una società italiana specializzata nella produzione di membrane filtranti, filtri con Nanofibre per la filtrazione di soluzioni liquide e prodotti "critici", come le membrane in NYLON 66 con carica positiva. La società è in grado di offrire i prodotti più adatti per la soluzione di una vasta serie di problemi di filtrazione specifici, che possono anche essere personalizzati in base alle esigenze più specifiche dei clienti. Tra le soluzioni di filtrazione proposte, sono stati sviluppati sistemi automatici ad alte prestazioni per molteplici applicazioni industriali.

I prodotti di microfiltrazione critica sono prodotti in un ambiente ad atmosfera controllata (camera bianca) e in conformità con le linee guida GMP, per garantire un alto livello di qualità e pulizia per applicazioni biologiche. "Nel 1981, siamo stati una delle prime aziende in Italia a installare una camera bianca per la produzione di elementi filtranti", dice Roberto Bea, Presidente della società. "Naturalmente, la camera bianca è stata costantemente adattata alle normative in continua evoluzione; l'ultima grande revisione è stata nel 2011, quando abbiamo completato l'espansione e la modernizzazione degli spazi di produzione. Una nuova espansione della capacità produttiva è in corso nel 2024. Crediamo che i processi di filtrazione siano sempre più essenziali per garantire l'alta qualità dei prodotti sul mercato."

BEA Technologies ha attualmente 126 dipendenti, un fatturato di circa 24 milioni di EUR e clienti in tutto il mondo. "I nostri principali mercati di esportazione sono Europa, Nord Africa, Indonesia, Estremo Oriente e Medio Oriente", spiega Bea. "Siamo costantemente alla ricerca di nuove opportunità internazionali. La società sta anche sviluppando costantemente nuove soluzioni di filtrazione per applicazioni sia esistenti che nuove. Negli ultimi tre anni, l'attenzione della società è stata principalmente rivolta allo sviluppo di prodotti basati sulla nanotecnologia per migliorare ulteriormente le prestazioni e l'efficienza dei filtri. Offriamo prodotti specifici con Nanofibre per applicazioni farmaceutiche, alimentari e biotecnologiche. In Europa, siamo leader di mercato nei prodotti di filtrazione con Nano-



QUALIKAP: capsule ottenute pieghettando strati multipli di "FILTER MEDIA" e membrane a porosità variabile e scalare che consentono di ottenere un grado di filtrazione assoluto ed una elevatissima superficie filtrante finale



La sede di BEA Technologies in via Isaac Newton, 4 - Pero (MI)

fibre, e vogliamo diventare un attore di primo piano a livello mondiale". BEA Technologies è certificata ISO 9001 dal 1994, dimostrando un impegno di lunga data per la qualità. La società aggiorna continuamente il proprio Sistema di Qualità per garantire i più alti standard nei processi produttivi e nelle prestazioni dei prodotti. Questo impegno per la qualità è una pietra angolare della reputazione di BEA Technologies e della fiducia dei clienti.

Applicazioni farmaceutiche
BEA Technologies soddisfa le esigenze del settore farmaceutico: "Offriamo una serie di filtri specifici per applicazioni farmaceutiche. I nostri sforzi sono dedi-

Storie di successo

BEA Technologies è orgogliosa degli impatti positivi che le sue soluzioni hanno avuto sui clienti. Ad esempio, gli elementi filtranti nanofibra ad alta superficie MAGNEX, utilizzati nel sistema di filtrazione automatico MAGNEXFLO, hanno aiutato a migliorare significativamente la qualità delle gelatine animali chiarificate. Queste innovazioni esemplificano la capacità di BEA Technologies di fornire risultati di filtrazione superiori, migliorando la qualità dei prodotti e l'efficienza operativa dei clienti.

Mentre BEA Technologies continua a essere pioniera nel campo della filtrazione industriale, il suo impegno per l'innovazione, la qualità e le soluzioni incentrate sul cliente rimane un obiettivo fondamentale. Con una vasta linea di prodotti per filtrazione, materiali avanzati e supporto dedicato, la società è ben posizionata per soddisfare le esigenze in evoluzione dei diversi settori industriali.

Soluzioni di filtrazione innovative

BEA Technologies offre un ampio portafoglio di prodotti di filtrazione progettati per esigenze industriali specifiche:

- **Biotechologie, Farmaceutico e Applicazioni Mediche:** la società fornisce filtri sterilizzanti con membrane in PES (Bioklaris), PVDF (Sterydene) e PTFE (Steryflon Plus).
- **Alimentare e Bevande:** filtri a membrana e filtri con Nanofibre sono progettati per applicazioni come la chiarificazione di vini e liquori.
- **Filtrazione dell'Acqua e Prodotti Chimici:** i filtri autopulenti automatici - Filtrazione dell'Acqua e Prodotti Chimici: i filtri autopulenti automatici FILTROMATIC sono progettati per una filtrazione efficiente dell'acqua e dei processi chimici.
- **Purificazione dell'Aria Compressa e del Gas:** BEA Technologies offre la serie AIR-VIP Evo (Evolution) di Filtri in alluminio, elementi filtranti e separatori per la purificazione dell'aria compressa, del gas e del gas naturale.
- **Filtrazione di Idrogeno e Ossigeno:** i filtri metallici sinterizzati OXOPOR e PO-RATECH sono specificamente sviluppati per la filtrazione di idrogeno, ossigeno, metano e vapore ed altri gas compressi infiammabili e pericolosi.

Un notevole progresso in BEA Technologies è lo sviluppo e l'incorporazione di nanofibre nei suoi elementi filtranti. Prodotti come NANOTRAK e NOVATRAK sono progettati per applicazioni alimentari e delle bevande, offrendo una facile rigenerazione e molteplici utilizzi nel processo di filtrazione. La società ha anche progettato i sistemi di filtrazione automatici MAGNEXFLO, che utilizzano elementi filtranti in Nanofibra, rigenerabili più volte. Questa innovazione si è dimostrata particolarmente efficace nella filtrazione di soluzioni altamente viscosi, come le gelatine animali, ottenendo una notevole soddisfazione dei clienti.

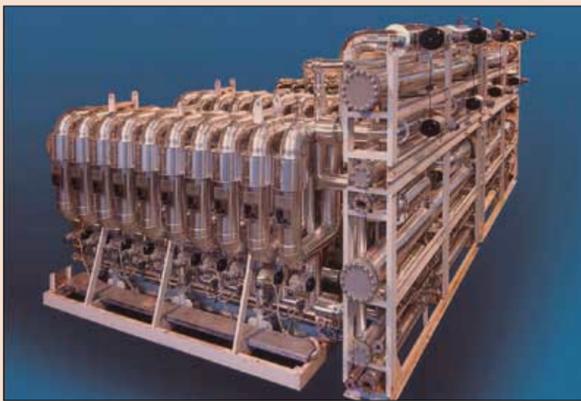


MAGNEXFLO: sistema di filtrazione automatico progettato da BEA Technologies per purificare bevande, vino, gelatine grezze e prodotti viscosi

cati alla progettazione di nuovi filtri per soddisfare le richieste dei nostri clienti farmaceutici utilizzando le tecnologie disponibili ed aggiungendo eventualmente nuove soluzioni tecniche." Negli ultimi anni, la società si è concentrata sull'applicazione di filtri con carica positiva per il settore farmaceutico, in particolare, la linea di elementi filtranti POSINYL, realizzati con membrane in NYLON 66 caricata positivamente, con alta capacità di trattenere le endotossine dall'acqua purificata, e POSITRAK per la ritenzione di particelle colloidali molto fini. Inoltre, per processi farmaceutici specifici, che non consentono la presenza di "sostanze animali" è disponibile la

serie BEAPURE di filtri "ANIMAL-FREE" che sono assemblati utilizzando materiali e polimeri certificati "animal-free" (oltre ai requisiti di sicurezza BSE/TSE) per prevenire qualsiasi possibilità di contatto tra i prodotti farmaceutici e gli additivi derivati dal grasso di origine animale, spesso aggiunto come additivo a vari polimeri.

Applicazioni alimentari
BEA Technologies offre tre serie di elementi filtranti con nanofibre chiamate MAGNEX, NANOTRAK e NOVATRAK, che soddisfano le esigenze delle aziende impegnate nella produzione di una nuova generazione di bevande e vini (che hanno un alto grado di sensibi-



DUOMATIC: sistema filtrante a rigenerazione completamente automatica espressamente progettato per la rimozione di solfuri, particelle di coke, contaminanti solidi in genere, da idrocarburi utilizzati in raffineria nell'ambito di processi di trasformazione del greggio in distillati



Camera bianca (ambiente a contaminazione controllata) in BEA Technologies, dove si producono elementi filtranti in conformità agli standard farmaceutici

Qualikap e camere bianche

Le capsule Qualikap QKP contengono un elemento filtrante termosaldato all'interno di un contenitore in polipropilene di alta qualità, con un nuovo concetto di valvole rotanti non rimovibili con doppi anelli di tenuta a O-ring incorporati nella struttura, per affrontare una vulnerabilità a lungo identificata in altri design.

Le capsule Qualikap sono costruite per resistere a ripetute sterilizzazioni e sono disponibili in una vasta scelta di materiali, tra cui membrane PES, Nylon 66, PTFE e PVDF, per soddisfare varie esigenze applicative, come la filtrazione di soluzioni alcoliche, acqua ultrapura, vaccini, soluzioni fisiologiche e liquidi oftalmici.

Come altre capsule filtranti BEA Technologies, gli elementi filtranti Qualikap sono assemblati e testati per l'integrità in camera bianca controllata e monitorata da sistemi computerizzati, per garantire prodotti di alta qualità e privi di contaminazioni.

BEA sta spendendo 2 milioni di euro trasformando un nuovo edificio vicino alla sua sede centrale esistente a Pero, Milano, in modo da creare una nuova camera bianca attrezzata secondo lo standard ISO Classe 5, da dedicare alla produzione di filtri per uso alimentare, farmaceutico e medicale.

Questo permetterà all'azienda di ottenere un aumento del 50% nella produzione di filtri per uso farmaceutico e medico.

Parte del nuovo spazio di produzione sarà dedicato alla produzione della serie recentemente aggiunta di capsule filtranti Qualikap QKP specificamente progettate per la filtrazione di piccoli lotti di produzione.

BEA ha anche sviluppato una serie di nuove procedure per verificare l'integrità delle sue capsule filtranti, tra cui test di diffusione, punto di bolla e intrusione d'acqua.

L'ultimo investimento fa parte di un programma complessivo per trasformare la produzione di BEA implementando standard digitalizzati Industry 4.0 che ha incluso un importante investimento in nuove macchine automatiche di produzione in grado di trasmettere dati in tempo reale. Insieme è stato sviluppato il tracciamento e monitoraggio end-to-end attraverso magazzini automatici verticali già installati nella produzione esistente e nel magazzino per i prodotti finali pronti per la spedizione.

Uno dei principali fattori distintivi di BEA Technologies è la capacità di affrontare una serie di sfide incontrate dai clienti in vari settori. La società comprende che rimanere competitivi nei prezzi, navigare tra le interruzioni della catena di approvvigionamento e aderire alle normative in evoluzione e alle linee guida ESG sono preoccupazioni critiche per le aziende oggi. BEA Technologies risponde a queste sfide offrendo soluzioni di filtrazione innovative, affidabili ed economiche che semplificano i processi e migliorano la produttività.

lità durante il processo produttivo).

Per i mercati del Medio Oriente e dell'Indonesia, che non permettono la presenza di alcune "sostanze di origine animale", stiamo producendo la linea di filtri ed elementi a membrana certificata HALAL che sono assemblati utilizzando materiali e polimeri di tipo "animal-free" per garantire l'uso dove sono presenti limitazioni specifiche riguardo la possibilità di contatto con alcuni additivi derivati dal grasso di maiale, spesso aggiunto come additivo nei vari polimeri.

Applicazioni industriali

Diversi tipi di fluidi scorrono attraverso ogni angolo di un impianto industriale attraverso un complesso sistema di tubazioni e devono essere depurati da particelle solide come contaminante. Tutti i fluidi critici che passano attraverso attrezzature come turbine, scambiatori di calore, reboilers e altre attrezzature molto critiche necessitano di protezione da possibili contaminazioni. BEA Technologies offre una vasta gamma di filtri e elementi filtranti per proteggere tutte quelle attrezzature critiche. "Possiamo fornire filtri specifici anche per il sistema di alimentazione del vapore e per la gestione e il recupero dei condensati". Dalle nostre analisi in tutti i tipi di industrie, una corretta filtrazione può ridurre i costi di manutenzione del venti per cento, a volte fino al quaranta per cento.

Per la purificazione di prodotti viscosi e soluzioni (come i prodotti a base di gelatina), BEA Technologies ha sviluppato il sistema di filtrazione automatica MAGNEXFLO, che può trattare anche le particelle più piccole di 1 micron e rendere la soluzione molto limpida e pronta per essere utilizzata per ulteriori fasi del processo. Lo scopo è garantire una filtrazione automatica ottimale in situazioni impegnative come la purificazione di

prodotti "critici" o viscosi.

Settore energia, oil & gas e petrolchimico

Per proteggere le attrezzature di processo e il catalizzatore da incrostazioni nelle raffinerie di petrolio e negli impianti petrolchimici, i "DUOMATIC - Sistemi di filtrazione automatica" sono progettati e realizzati con cura per garantire la fornitura stabile di idrocarburi e massimizzare la produzione sostenibile negli impianti di raffinazione e petrolchimici. Questi sistemi rigenerabili automaticamente sono suggeriti quando è necessario filtrare portate consistenti con un carico di contaminante notevole che supera la percentuale solitamente accettata per l'installazione di filtri normali. I Sistemi filtranti DUOMATIC sono caratterizzati dalla capacità di essere completamente rigenerabili mediante contro-lavaggio utilizzando una piccola porzione dello stesso fluido filtrato senza interrompere la filtrazione.

Questo fatto è di grande importanza quando il liquido da filtrare viene trattato ad alta pressione e temperatura. Queste condizioni sono spesso presenti nei processi dove sono installati reattori con catalizzatori a letto fisso come l'IDRO-CRACKING.

Oggi, sotto la necessità di raggiungere l'eccellenza nei processi di raffinazione/petrochimici, è forte la richiesta di "automazione" ed "ottimizzazione" anche nelle attrezzature di filtrazione per migliorare sostanzialmente i rendimenti e le prestazioni dei processi in modo da soddisfare i requisiti di processo.

Gas compressi - Aria, Ossigeno e Idrogeno

Con il progressivo impiego dell'idrogeno nel settore energetico, BEA Technologies è orgogliosa di essere in prima linea nella tecnologia per la filtrazione di Idrogeno ed Ossigeno compressi con la notevole esperienza maturata negli elementi filtranti sinterizzati OXOPOR e PO-RATECH utilizzati da molti anni nella filtrazione continua di questi gas con una particolare attenzione alla sicurezza nell'utilizzo di ossigeno e idrogeno.

I nostri clienti, che utilizzano idrogeno ed ossigeno nei processi produttivi, possono fare affidamento su avanzati elementi filtranti sinterizzati in metallo in grado di resistere alle sfide significative che derivano dall'uso tradizionale dell'idrogeno e dell'ossigeno. L'esperienza e le tecnologie specifiche sviluppate da BEA, consentono la costruzione di Filtri con un design caratteristico per le alte pressioni di impiego dell'ossigeno ed idrogeno, evitando qualsiasi potenziale rischio e soddisfacendo i requisiti per l'installazione all'interno di ambienti classificati come aree pericolose "Zona 1", garantendo alta affidabilità e sicurezza per la filtrazione dei processi critici.

■ REGIONE ABRUZZO / Terra ricca di arte, borghi storici ed enogastronomia d'eccellenza. E il cinema la sceglie per le produzioni internazionali

Antichi riti e tradizioni popolari, tra storia e innovazione

L'Aquila sarà Capitale italiana della Cultura nel 2026. Intanto, a Pescara, la 'Notte dei Serpenti' rilegge il folclore regionale in chiave pop



La Notte dei Serpenti, diretta dal M° Enrico Melozzi (Pescara)



Il logo che identifica l'anno della cultura

Sono numerose le tradizioni popolari che, anche a distanza di secoli, continuano ad animare la vita di molti paesi dell'Abruzzo. Una combinazione di sacro e profano dove spesso si fondono mistero, devozione religiosa e ricostruzione storica.

"La notte delle streghe" di Castel del Monte, centro dell'aquilano alle pendici del Gran Sasso, è conosciuta anche come "ru rite de' re sette sporte". Secondo antiche dicerie, in paese erano solite avventurarsi delle streghe con l'intento di "succhiare" l'anima di qualche neonato. Allora, le don-

ne del posto, per allontanarle, passavano sotto sette archi di pietra. In caso di insuccesso, avrebbero dovuto vegliare il bambino per dieci notti e, se avessero ancora fallito, sarebbero state costrette a bruciare tutti i suoi vestitini. A partire dal 1996 si svolge una rappresentazione teatrale itinerante, recitata in stretto dialetto locale, che si ripete la sera del 17 agosto.

Non meno coinvolgente, a Bucchianico, terra di origine di San Camillo de Lellis e a pochi chilometri da Chieti, è la festa dei Banderesi, celebrata in onore di Sant'Urbano.

La festa, che si svolge tra fine maggio e inizio giugno, rievoca la partecipazione delle varie contrade di Bucchianico alla difesa del territorio comunale durante un conflitto armato con la città di Chieti, avvenuto intorno al 1280.

I cittadini di Bucchianico, grazie a un escamotage, riuscirono a bloccare l'assedio sotto il quale le truppe teatine avevano posto la loro cittadina. La leggenda narra che fu proprio Sant'Urbano a suggerire al Sergentiere, capo della milizia buccianichese, di far muovere tutti gli uomini a disposizione, lungo le mura e visibili dal basso, in un continuo andirivieni per far apparire l'esercito locale più numeroso di quanto non fosse nella realtà. Oggi la Festa dei Banderesi, che rievoca quel singolare episodio, regala emozioni soprattutto per via della "ciammaichella", una particolare

sfilata nell'ambito della quale circa 300 "pacchianelle", ragazze rigorosamente del posto, procedono per le vie del paese con i loro canestri, decorati con fiori di carta crepa, posti sul capo.

In provincia di Teramo, nel comune di Penna Sant'Andrea viene ancora oggi praticata la danza del laccio d'amore, che affonda le sue origini nella preistoria, parte di una più vasta liturgia di venerazione delle divinità arboree e di propiziazione della fecondità.

Il rito de "Ju Catenacce", invece, si svolge a Scanno, in provincia dell'Aquila, il 14 agosto di ogni anno. È la riproposizione dell'antico corteo nuziale che, visto dall'alto, sembra assumere la forma di un catenaccio. Sono diciotto le coppie a sfilare in corteo con le donne che indossano l'abito della tradizione mentre gli uomini, in ossequio alla modernità, vestono eleganti tight. Tutte le spose hanno un copricapo chiamato "cappellitto" con i lacci rossi, la "tocca" di seta bianca e "l'incappatura" dorato. In più, indossano gioielli tipici, tra cui la famosa "presentosa", un monile risalente al XVIII secolo, generalmente in oro o in metallo placcato oro, di forma tonda o tondeggianti, resa celebre da Gabriele d'Annunzio ne "Il trionfo della morte".

Tra le celebrazioni più iconiche ci sono sicuramente i Serpari di Cocullo. Proprio l'antico rito dedicato a San Domenico Abate, la cui statua, coperta di serpenti, naturalmente privi di veleno, viene portata, il 1° maggio di ogni anno, in processione per le strade del piccolo centro di Cocullo, ha ispirato il maestro teramano Enrico Melozzi che, supportato dalla Regione Abruzzo, ha ideato la "Notte dei Serpenti". Un "concertone" musicale, impreziosito da canti, sinfonie e danze popolari abruzzesi, rivisitati in chiave moderna in omaggio all'antica tradizione folcloristica regionale. La prima edizione, svoltasi

a luglio dello scorso anno sul litorale di Pescara, ha riscosso un grande successo amplificato, poi, dalla riproposizione dell'intera serata su RAI1. Quest'anno, il 20 luglio scorso, la spiaggia di Pescara ha ospitato il bis dell'evento, trasmesso su RAI2 in prime time, richiamando ben 20 mila persone. Due tra i brani più significativi della tradizione popolare abruzzese, "Scura maje" e "Addie amore", sono stati riarrangiati e proposti da interpreti di grande sensibilità artistica come Giovanni Caccamo e Noemi. Tuttavia, anche Colapesce Dimartino sono riusciti a toccare le corde emotive del pubblico con la reinterpretazione del commovente brano "Tutte le fontanelle". Peraltro, la contaminazione del canto popolare abruzzese, grazie agli arrangiamenti di Melozzi, ha interessato anche i brani proposti da Al Bano, Umberto Tozzi e Filippo Graziani, figlio del grande Ivan, compianto cantautore di origine teramana. Si è rivelata, dunque, vincente l'intuizione di Melozzi, artefice principale di un'operazione artistica di recupero, di valorizzazione e promozione di una parte importante della cultura popolare abruzzese. Un patrimonio di inestimabile valore che, per troppo tempo, è rimasto chiuso nei cassetti della

memoria delle generazioni meno giovani. Insomma, l'Abruzzo è custode di una ricchezza "multiverso" che, guarda caso, è proprio al centro del progetto con cui L'Aquila, capoluogo di regione, in piena rinascita, è stata proclamata, lo scorso marzo, Capitale italiana della Cultura per il 2026. Il dossier indica la strada per la costruzione di un modello replicabile di sviluppo sostenibile non solo per L'Aquila, ma anche per altre città italiane ed europee, in particolare per le aree interne. L'obiettivo è quello di recuperare l'identità, puntando sulla cultura come volano per la crescita e come elemento fondante di una comunità. Per raggiungerlo, il progetto coinvolge un numero rilevante di realtà, comprendendo anche Rieti e la sua provincia, e creando un forte collante con i territori circostanti. La filosofia che ne è alla base, infine, mira a proiettarli verso il futuro seguendo i 4 assi della Nuova Agenda Europea della Cultura: coesione sociale, salute pubblica, benessere, creatività e innovazione, sostenibilità socio-ambientale. Sarà un'occasione unica per attrarre nuovo turismo e costruire opportunità di contaminazione, confermando la città come luogo di avanguardia culturale e di innovazione.

I borghi come set cinematografici naturali

Pervasa da una moltitudine di aspetti identitari, la terra d'Abruzzo si caratterizza anche per la presenza di una rete diffusa di piccoli e antichi borghi dal fascino millenario, preziosi custodi di un patrimonio esclusivo di beni artistici e saperi tradizionali. Benché messi a dura prova dagli eventi sismici degli anni passati, hanno saputo conservare sostanzialmente inalterato nei secoli il loro aspetto originario, scolpiti e fusi nella pietra dura delle montagne alle quali sono spesso aggrappati, restituendo un paesaggio dall'incanto primordiale, in perfetta comunione e armonia con la natura circostante.

Tra le tante perle, nella valle Peligna, Corfinio fu capitale della Lega Italica durante la guerra sociale contro Roma. Qui si conio la moneta dove per la prima volta comparve la parola Italia. Immerso nel cuore del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Santo Stefano di Sessanio rappresenta il primo esempio di albergo diffuso in Abruzzo dove osservare tangibilmente tracce del passato. Altri centri tradiscono la propria origine altomedievale fin dal nome, da Fara San Martino, con i resti dell'abbazia di San Martino in Valle nascosti tra le gole scavate dal fiume Verde nel ventre della Maiella madre, a Fara Filiorum Petri, che nel giorno di S. Antonio Abate si illumina dei fuochi delle farchie.

Straordinaria suggestione la regala anche Roccascalegna con il suo originale maniero angioino-aragonese, sospeso tra cielo e terra sulla vallata del fiume Sangro e proteso verso il vuoto come la prua di una nave. Allo stesso modo l'inespugnabile fortezza di Civitella del Tronto rappresenta una delle più grandi opere di ingegneria militare d'Europa, ultimo baluardo borbonico a cedere all'avanzata dell'esercito piemontese a unità d'Italia già proclamata. Così come la marsicana Aielli, colorata di murali grazie al progetto diffuso del Borgo Universo, con la medievale Torre delle Stelle trasformata dal 2002 in osservatorio astronomico con annessi Museo del Cielo e biblioteca scientifica.

Elemento che però rende indimenticabile la visita a un borgo d'Abruzzo risiede nella possibilità per il viaggiatore di riappropriarsi del proprio tempo, godendo del privilegio di vivere un'esperienza a misura d'uomo che permette di riscoprire sensazioni ormai dimenticate, perdendosi ad esempio nella ricerca di piccole botteghe artigiane dove osservare oggetti realizzati a mano secondo usi e lavorazioni vecchie di secoli, come nel caso dei maestri ceramisti di Castelli che animano i vicoli del borgo teramano.

Custodite soprattutto nel territorio dell'Abruzzo montano, senza per questo trascurare i suggestivi centri collinari di Mutignano di Pineto, Montepagano di Roseto degli Abruzzi e Rocca San Giovanni, in grado di offrire viste spettacolari sulla costa teramana e su quella chietina dei trabocchi, attualmente sono 26 le località inserite nel club dei Borghi più belli d'Italia - ultimo ingresso Palena, nel comprensorio del Sangro Aventino -, ben 46 quelle riconosciute come Borghi Autentici d'Italia, 7 premiate con la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano e 9 classificate Città delle Grotte; un diffuso e caleidoscopico patrimonio storico, architettonico e culturale, scelto spesso e volentieri come set di produzioni cinematografiche, dall'ultimo "Un mondo a parte" di Riccardo Milani ambientato a Opi e nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, fino a pellicole internazionali tra le quali "The American" del 2010 con George Clooney, girato tra Castel del Monte, Pacentro, Castelvecchio Calvisio e Sulmona. Non a caso, la Regione si è recentemente dotata della Film Commission, strategica per promuovere il territorio come set cinematografico naturale. Uno strumento che non solo attrae produzioni nazionali e internazionali, ma che valorizza le bellezze paesaggistiche, artistiche e culturali dell'Abruzzo e apre, per il territorio, nuove opportunità economiche e turistiche legate al cinema e alla televisione.



Il castello medievale di Roccascalegna (Chieti). Credits: Marcello Narducci



La festa dei serpari a Cocullo (L'Aquila)



Il pecorino che si produce a Farindola (Pescara)

Dalla terra al mare, i segreti della tavola di abruzzoturismo.it

Mediterranea per ingredienti e aromi - dagli arrosticini di pecora ai brodetti di pesce -, la cucina abruzzese si distingue per la capacità di essere insieme umile e nobile, sontuosa nella sua semplicità; un'arte culinaria densa di sapori, espressione di una terra straordinariamente ricca di biodiversità, tra vigneti e uliveti a perdita d'occhio, secolari castagneti sparsi tra i Monti della Laga e la Valle Roveto e colorati campi di Zafferano dell'Aquila DOP - pregiatissimo oro rosso d'Abruzzo - coltivato soprattutto sulle terre dell'Altopiano di Navelli e apprezzato in tutto il mondo. Ampia si presenta la produzione di formaggi, con un occhio di riguardo per i pecorini - a cominciare da quello realizzato a Farindola e in altri centri dell'area Vestina della provincia pescarese, unico in Italia e probabilmente nel mondo a essere realizzato con caglio suino -, così come quella di salumi artigianali, dalla mortadella di Campotosto nell'aquilano alla ventricina spalmabile del teramano, fino alla consistente ventricina del Vastese, regina degli insaccati d'Abruzzo e presidio Slow Food al pari di altre 19 specialità dell'agroalimentare regionale tra le quali il peperone dolce di Altino che le dona colore e fragranza.

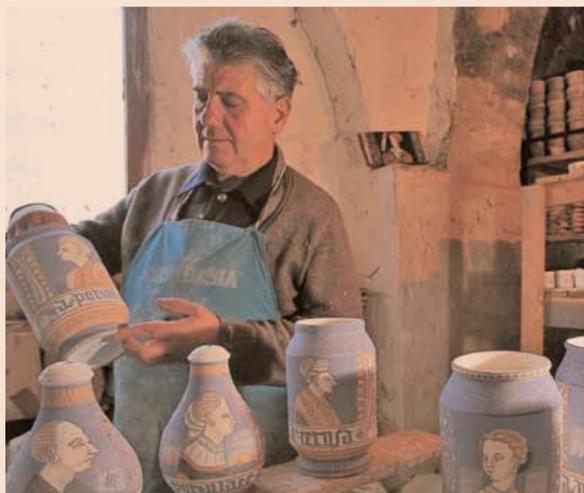
Un'occasione propizia per perdersi tra i sapori d'Abruzzo è rappresentata dalla festa del Primo maggio quando a Teramo - e nel resto della provincia, come a Castelli, nota per la produzione artigianale di ceramiche - non c'è casa privata o ristorante che non prepari abbondanti pentoloni di "Virtù", piatto unico di straordinaria complessità e gusto, molto più di un semplice minestrone, inserito tra i 150 Prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) d'Abruzzo riconosciuti dal Masaf. Restando nel teramano, nella vicina Campli si possono spiare piccoli e grandi peccati di gola salendo in ginocchio come da tradizione la Scala Santa, non prima

però di aver assaggiato la bontà della porchetta locale, prodotta nel borgo farnese fin dal Duecento.

Tra i luoghi più golosi d'Abruzzo, se Sulmona e Castel Frentano sono conosciute rispettivamente come la patria dei confetti e del bocconotto, solo a Guardiagrele si possono gustare le soffici "Sise delle monache", composte da tre cupole di pan di Spagna farcite di crema e spolverate di zucchero a velo e mistero, mentre da Pescara, grazie al suo impasto di farina di mandorle ricoperto da cioccolato fondente, il parroco addolcisce le tavole delle feste natalizie - e non solo - in tutta la Penisola.

Premiata nel 2022 dalla prestigiosa rivista Wine Enthusiast come regione vinicola dell'anno, la terra d'Abruzzo regala inoltre vini di assoluta qualità, apprezzati da un numero sempre crescente di consumatori e nelle principali esposizioni di settore. Re dell'enologia regionale resta il Montepulciano d'Abruzzo, la cui DOC nel 2023 ha festeggiato i 55 anni dalla sua istituzione, mentre il Cerasuolo d'Abruzzo rappresenta il vino storicamente più identitario. Nel tempo l'Abruzzo ha comunque saputo puntare decisamente verso l'universo dei bianchi, valorizzando vitigni autoctoni come Trebbiano d'Abruzzo, Pecorino, Montonico, Cococciola e Passerina, dai quali si ricavano anche ottimi spumanti.

Anche per quanto riguarda l'universo olivicolo, straordinaria è la ricchezza varietale composta da decine di cultivar tipiche delle quattro province, dalle quali si ricavano oli extravergini pregiatissimi la cui bontà è stata riconosciuta in sede europea con la concessione di ben tre riconoscimenti DOP agli ambiti territoriali Aprutino Pescarese, Colline Teatine (con le sottosezioni Frentana e Vastese) e Pretuziano delle Colline Teramane.



Bottega artigianale di ceramica, Castelli (Teramo)



Servizio Relazioni esterne e comunicazione

■ REGIONE UMBRIA / Una visione chiara e ambiziosa che punta allo sviluppo del comparto primario, partendo da aggregazione, qualità, innovazione e semplificazione. Spiegata dall'assessore Morrioni

Il cuore verde d'Italia, tra natura e gastronomia

Una perfetta sinergia tra eccellenza agroalimentare, bellezza del territorio e spiritualità dei luoghi. Un patrimonio da tutelare e promuovere, anche grazie alle tecnologie

L'Umbria è un luogo dove l'eccellenza agroalimentare e la bellezza della natura si fondono in una sinergia perfetta. L'agricoltura umbra, infatti, vanta un patrimonio di prodotti straordinari, apprezzati dai mercati nazionali e internazionali che, oltre al mero valore economico, esprimono l'anima stessa della regione, non casualmente definita "cuore verde d'Italia". Qui, ovunque, regna l'armonia del paesaggio, frutto di una spiritualità diffusa e di tradizioni secolari che la rendono davvero unica.

Roberto Morrioni, Vice Presidente della Giunta regionale e assessore alle Politiche agricole e agroalimentari, alla tutela e valorizzazione ambientale, ha una visione chiara e ambiziosa per la sua regione, che punta, nello specifico, allo sviluppo e alla crescita del comparto primario, partendo da quattro elementi fondamentali: aggregazione, qualità, innovazione e semplificazione.

"L'agricoltura umbra rappresenta un pilastro fondamentale sia sul piano economico che sociale - afferma l'assessore Morrioni -. Essa offre con generosità prodotti tipici di eccellenza, svolgendo, contemporaneamente, un ruolo importante nella cura del territorio. Questo stretto e profondo rapporto con la terra, di cui gli agricoltori sono i sapienti custodi, non solo tutela e preserva l'ambiente, ma assicura la continuità delle pratiche agricole tradizionali, che sono parte integrante della nostra cultura, in simbiosi con l'innovazione dei processi atti a migliorare la redditività delle aziende e la qualità del lavoro e della produzione".



Roberto Morrioni, Vice Presidente della Giunta regionale e assessore alle Politiche agricole e agroalimentari di Regione Umbria



Credits Raffaele Ranghiasi

Secondo Morrioni, il settore agricolo umbro, pur affrontando le sfide poste dai veloci cambiamenti in corso, possiede straordinarie potenzialità per trasformarle in altrettante opportunità, ma potrà farlo seguendo direttrici determinanti. In primis, vi è l'esigenza per le piccole imprese agricole di aggregarsi per creare realtà più forti e competitive, dunque più rilevanti, sia per cimentarsi in più ampi spazi di mercato che per accedere agevolmente al credito. "Una volta si diceva che 'Piccolo è bello', ma oggi le imprese agricole possono continuare a mantenere la propria dimensione e specificità a patto di saper costruire alleanze con altri piccoli produttori - spiega Roberto Morrioni, sottolineando inoltre che "È la qualità la polizza assicurativa per il futuro delle imprese agricole; la qualità deve diventare un mantra e il tratto distintivo del made in Umbria. Questo obiettivo rafforza l'immagine complessiva regionale, poiché investire nella qualità significa offrire prodotti autentici, buoni, sani e genuini, e assicurarsi la soddisfazione di una domanda sempre più estesa di salute e benessere".

Nel contesto agricolo anche l'innovazione deve essere protagonista; tecnologie avanzate come, per esempio, i droni per il monitoraggio delle colture e l'uso di sensori per ottimizzare

l'irrigazione, possono aumentare significativamente l'efficienza e l'efficacia delle aziende. "Innovare significa abbracciare il cambiamento e trasformarne le sfide in occasioni - spiega Morrioni -. Tuttavia, per sfruttare al meglio le nuove tecnologie, è fondamentale investire nella formazione. Fornire agli agricoltori le competenze necessarie è cruciale per l'adozione proficua dei moderni sistemi. Anche in questo caso, diventa essenziale aggregarsi tra imprese per strutturarsi e gestire adeguatamente i processi di modernizzazione".

L'assessore Roberto Morrioni evidenzia come, pure in questo scenario, esista il bisogno di snellire la burocrazia: "Dobbiamo puntare alla semplificazione delle norme con un approccio veloce e agile; approccio inevitabile per sostenere realmente l'innovazione e il comparto". Oltre a ciò, l'assessore esprime soddisfazione per l'eliminazione di "barriere invisibili" tra settori quali agricoltura e turismo: "La nostra strategia si è concentrata sulla creazione di una sinergia virtuosa tra questi due mondi complementari, che abbia-

mo realizzato partecipando a grandi eventi come Vinitaly a Verona, la BIT di Milano, il TTG Travel Experience ed Ecomondo a Rimini, per presentare al grande pubblico le eccellenze agroalimentari e turistiche del nostro territorio. Un altro punto di forza della regione è sicuramente l'accoglienza. Abbiamo una rete di circa 1.400 agriturismi, un'offerta ricettiva che ha dato vita a un portale dedicato. Queste strutture sono molto ricercate perché offrono non solo un soggiorno esperienziale a diretto contatto con il mondo rurale, con il gusto, il profumo dei prodotti locali, ma permettono anche l'immersione in una natura rigogliosa, oltre alla scoperta di incantevoli borghi e meravigliose città d'arte".

In merito ai programmi di sviluppo rurale, Morrioni evidenzia che fra i punti chiave del suo mandato, che hanno contraddistinto l'impegno a favore dell'agricoltura e dello sviluppo delle aree rurali, "vi è sicuramente quello di garantire più risorse finanziarie per le imprese agricole e per il territorio rurale. Sono stati assegnati all'Umbria circa 250 milioni

Il Nuovo Portale Agriturismi, un salto di qualità nella gestione e promozione

Una novità significativa per il settore agriturismo umbro è il lancio della piattaforma digitale, operativa dal 1° febbraio 2024, realizzata per semplificare e digitalizzare le procedure amministrative, superando definitivamente le modalità cartacee. Il Portale Agriturismi offre numerose funzionalità innovative, che mirano a facilitare la gestione delle attività agrituristiche. Tra queste spicca la semplificazione delle procedure che permette alle imprese agricole di presentare le istanze in formato digitale, riducendo significativamente le incombenze burocratiche. I dati necessari vengono prelevati automaticamente dal fascicolo aziendale dell'imprenditore. Trasparenza e controllo: la piattaforma consente di verificare in tempo reale lo stato di avanzamento delle istanze, assicurando una maggiore trasparenza del procedimento istruttorio. Gestione informatizzata: tutti i dati necessari per il rilascio della certificazione agrituristiche e per eventuali modifiche (variazioni, subentri, estensioni, cessazioni) sono gestiti in modo informatizzato, velocizzando la fase istruttorio da parte di AFOR, Agenzia Forestale Regionale. Aggiornamento in tempo reale dell'albo: l'albo regionale degli agriturismi umbri è consultabile online e aggiornato in tempo reale, garantendo facile accessibilità e trasparenza delle informazioni.

Il portale facilita, inoltre, la condivisione dei dati con i soggetti pubblici coinvolti, quali Regione, AFOR, Comuni, Agenzia delle Entrate, ISTAT e ISMEA. Questo approccio integrato permette di raccogliere e analizzare i dati in maniera più efficiente, contribuendo a una gestione più mirata del settore agriturismo.

Il portale agriturismi della Regione Umbria non è solo uno strumento amministrativo, ma rappresenta una vera e propria innovazione nella gestione delle attività agrituristiche. Tra le potenzialità più rilevanti del portale emergono la facilitazione dell'accesso al mercato: le imprese agrituristiche possono gestire più facilmente le loro pratiche, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'efficienza operativa. Supporto allo sviluppo locale: la raccolta e l'analisi dei dati consentono di identificare tendenze e necessità del settore, supportando politiche mirate allo sviluppo locale e alla valorizzazione del territorio. Promozione del turismo rurale: un albo aggiornato e consultabile online favorisce la promozione del turismo rurale, rendendo più visibili le offerte agrituristiche e facilitando l'interazione con i turisti.

Negli ultimi anni, la Regione Umbria ha intrapreso inoltre una serie di iniziative mirate a sostenere la competitività e lo sviluppo delle imprese agricole e agroalimentari. Nel maggio 2020, è stato istituito il Tavolo Tecnico Permanente Agriturismo, per promuovere un confronto continuo con le principali organizzazioni del settore agriturismo. Questo tavolo, istituito ufficialmente a luglio 2021, rappresenta un importante strumento di dialogo e cooperazione, volto a migliorare l'efficacia degli interventi regionali e a favorire lo sviluppo dell'offerta agrituristiche.

Nel maggio 2021, la Regione ha adottato un modello unico per la verifica dei limiti dei prodotti agroalimentari somministrati in agriturismo, conforme al Regolamento Regionale Agriturismo n. 1/2019. Questo modello, frutto della collaborazione con le associazioni di settore, è pensato per aiutare le imprese a rispettare le normative vigenti, semplificando le procedure di controllo e garantendo la conformità ai limiti previsti dalla legge regionale n. 12/2015. La Regione Umbria, attraverso il Tavolo Tecnico Permanente, il modello unico per la somministrazione alimenti e la nuova piattaforma digitale, sta dimostrando un impegno concreto per il sostegno e lo sviluppo delle attività agrituristiche. Questi strumenti non solo semplificano le procedure amministrative, ma contribuiscono anche alla promozione e valorizzazione del territorio, favorendo uno sviluppo sostenibile e competitivo del settore.

Uno scrigno di tesori agroalimentari

I prodotti agroalimentari di eccellenza dell'Umbria sono molto più che semplici alimenti: rappresentano l'essenza di un territorio generoso e accogliente. Essi valorizzano l'immagine della regione e costituiscono una fonte significativa di redditività per le imprese agricole. Inoltre rappresentano un indotto fondamentale per il turismo, sempre più attratto da un'offerta di qualità integrata con i fattori tipici. Questi prodotti identitari rafforzano il brand della Regione Umbria come "Cuore verde d'Italia", testimoniando la ricchezza culturale e la bellezza autentica di una terra che sa coniugare tradizione e innovazione. L'Umbria, nota appunto come un cuore verde, è una regione di straordinaria bellezza naturalistica, uno scrigno di arte e storia, ma anche una terra di eccellenze agroalimentari che ne riflettono l'identità. I prodotti umbri rappresentano un elemento centrale per lo sviluppo delle aree rurali, poiché valorizzano il territorio e contribuiscono significativamente all'economia locale e al turismo. Tra questi veri e propri "ambasciatori" dell'Umbria, frutto di secoli di tradizione agricola e di un legame profondo con la terra, spiccano l'olio extravergine di oliva, i vini pregiati, il tartufo, la lenticchia, il farro, il miele e molto altro. Di particolare rilievo sono, inoltre, i prodotti della norcineria, salumi e insaccati realizzati con tecniche artigianali tramandate di generazione in generazione. Alcuni di questi prodotti sono ormai protagonisti in filiere corte di valore, tra le quali anche quelle del nocciolo, del luppulo e, presto, della zootecnia. Le aziende agricole umbre mantengono vive le tradizioni, ma sono altresì impegnate a innovarsi continuamente per migliorare la qualità delle loro produzioni in un'ottica di sostenibilità, preservando l'ambiente e garantendo lavoro e redditività. Ogni prodotto agroalimentare racconta una storia, riflette le caratteristiche della località e crea senso di appartenenza. Questo legame con la terra non solo valorizza l'immagine della regione, ma la rende una meta irresistibile. Il turismo enogastronomico in Umbria è in costante aumento, con visitatori sempre più interessati a scoprire sapori autentici e a vivere esperienze immersive tra gusto e cultura, unendo degustazioni, visite ai luoghi di produzione, ai borghi e alle città d'arte. L'Umbria, attraverso i suoi prodotti agroalimentari, rafforza il proprio brand a livello nazionale e internazionale. Eventi come fiere, sagre e festival enogastronomici, oltre alle iniziative promozionali, giocano un ruolo fondamentale nella diffusione dell'immagine della regione nel mondo. Le eccellenze umbre costituiscono un indotto essenziale: l'intera filiera produttiva, infatti, dalla coltivazione alla trasformazione e dalla distribuzione alla commercializzazione, crea occupazione e sviluppo economico. Inoltre, la stretta integrazione con il settore turistico amplifica questi benefici per la crescita delle diverse aree.



Credits Serena Chiavolini



Credits Chiara Agerato

di euro in più rispetto ai criteri storici di attribuzione alla regione delle risorse del PSR, Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria per il periodo 2021-2022, ora diventato CSR, Complemento di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2023-2027, da parte del MASAF, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Inoltre, possiamo affermare di aver accelerato i pagamenti del PSR agli agricoltori e agli allevatori: circa 600 milioni a 68.000 imprese e ad altri destinatari nel corso della legislatura; e abbiamo raggiunto nel 2023 il record dei pagamenti agli agricoltori e agli allevatori con oltre 143 milioni di euro. Il miglior risultato di spesa mai raggiunto in Umbria, reso possibile anche dal rafforzamento della struttura regionale con più 40 tecnici agronomi specializzati, assunti proprio per velocizzare le procedure a favore dei beneficiari".

L'impegno della Regione Umbria, tra le più importanti iniziative intraprese a favore del mondo agricolo, ha previsto il sostegno alla creazione di filiere agroalimentari: "Grande impulso è stato dato alla cooperazione tra produttori e trasformatori dei principali prodotti agroalimentari umbri quali olio, nocciolo, tartufo e luppulo. La costituzione di filiere corte ha permesso di ampliare i mercati di riferimento, ridurre e quindi ottimizzare la catena della filiera, consentendo di creare valore aggiunto in termini di produzione e margini di redditività aziendale. Esiste anche il progetto per la creazione di una filiera zootecnica che include incentivi per l'allevamento di razze autoctone, la promozione di tecniche di allevamento sostenibili e la creazione di marchi di qualità. L'intento è di migliorare le infrastrutture e i servizi di supporto agli allevatori, inclusi i mercati e i canali di distribuzione", conclude l'assessore Morrioni.

■ REGIONE TOSCANA / Per attrarre visitatori si combinano il turismo sostenibile, con percorsi green, cammini e itinerari personalizzati, e la valorizzazione delle tradizioni locali

Tra sostenibilità e nuove esperienze, una destinazione che sorprende

L'assessore Leonardo Marras evidenzia la necessità di strategie lungimiranti per mantenere alta la notorietà della regione, che rimane tra le mete più amate al mondo

Il turismo ormai ha talmente tante sfaccettature che non si può più considerarlo come un elemento unico, ma piuttosto un insieme che raccoglie tutte le anime e le potenzialità del territorio, partendo dalla valorizzazione dei punti di forza e suggerendo al visitatore nuovi spunti per esplorare una regione, la Toscana, che per sua fortuna è già una destinazione tra le più ricercate ed amate del mondo. "Per mantenere livelli alti di notorietà, che si traducono poi in benefici economici per l'intero sistema turistico regionale, è però fondamentale lavorare con costanza e lungimiranza mettendo in atto strategie parallele che guardino al contempo al mercato nazionale e a quelli internazionali", sostiene però saggiamente l'assessore all'economia e al turismo Leonardo Marras che sostiene con forza una strategia pensata per presentare ai turisti, italiani e stranieri, tutti i volti di una regione capace ancora di sorprendere.

A partire dal turismo sostenibile, un concetto che va oltre le mode del momento per intercettare una domanda sempre più forte di esperienze autentiche e genuine, il cui impatto sull'ambiente è quanto più possibile moderato e che rivela un approccio all'esplorazione del territorio che si sposa perfettamente con la cultura italiana dove borghi, natura e paesaggio sono legati intrinsecamente. Del resto oggi, viaggiare in maniera sostenibile non è più considerata una possibilità, ma una necessità, sulla quale sia i tour operator che i singoli viaggiatori non sono disposti a scendere a compromessi. Ecco perché Toscana Promozione Turistica, insieme ad operatori, amministratori ed esperti,

ha elaborato una vera e propria carta dei valori del turismo sostenibile: una sorta di decalogo delle caratteristiche principali che definiscono la sostenibilità applicata al turismo, ma che passa anche azioni più concrete come il progetto di Vetrina Toscana attraverso il quale viene data la possibilità di conoscere, facilmente, l'intera filiera dei prodotti dalla produzione, allo scaffale della bottega o al piatto del ristorante.

Sostenibilità inoltre fa rima con natura e la crescita del turismo "green" - con protagoniste le biciclette e gli amanti del trekking - non ha trovato la Toscana impreparata, forte anche di un territorio ricco di possibilità, ora facilmente accessibile anche grazie alle mappe interattive pubblicate online denominate "Atlanti". Due strumenti a disposizione di chi vuole costruirsi il proprio itinerario su misura, per le due ruote o per il cammino. Sono 240 i percorsi, per oltre 15.000 km, che gli amanti delle due ruote possono selezionare, dalle spiagge ai rilievi, dai borghi alle città d'arte o le campagne, ma anche tutti insieme, perché la Toscana è pronta a lasciare a bocca aperta il turista con scenari mutevoli e sorprendenti. Dalle "Città del tufo" al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, e poi i borghi medievali della Valdelsa, la Costa degli Etruschi e una Firenze inedita. Per chi preferisce i ritmi ancora più lenti e rilassati delle proprie gambe, l'Atlante dei Cammini propone 10 itinerari per quasi 1.800 km, attraverso 4 parchi naturali, 8 siti Unesco, 50 borghi e un totale di 89 tappe di un'avventura alla scoperta di storia, cultura, gastronomia, natura. Dai passi appenninici delle Radici,



Due camminatrici sulla via Francigena, sullo sfondo il bellissimo panorama toscano



Toscana terra di eventi, una delle card della campagna di promozione "Toscana. Rinascimento senza fine"



New York, in occasione del roadshow di presentazione della Destinazione Toscana, l'assessore Leonardo Marras omaggia il Console generale Fabrizio De Michele

Toscana, un'attrazione mondiale

Si potrebbe pensare che la Toscana, forse la regione italiana più conosciuta all'estero, una destinazione che tra arte, gastronomia, paesaggio figura costantemente nelle mete più desiderate, non abbia bisogno di alcuna promozione. Niente di più sbagliato e le recenti attività a supporto del turismo sono qui a dimostrarlo: l'inverno scorso ha infatti visto il grande successo del roadshow negli USA dell'assessore all'economia e al turismo Leonardo Marras, che si è aggiunto agli altri promossi da Toscana Promozione Turistica in Oman e Emirati Arabi, in Francia, in Benelux, in Germania ed in altri paesi europei. A fine settembre è in programma la missione in Brasile e Argentina. "Discover Tuscany through the other lens", questo il nome del tour promozionale organizzato da Toscana Promozione Turistica, ha fatto tappa a Miami, Washington e New York, offrendo a numerosi tour operator, agenti di viaggio e travel consultant un compendio delle opportunità meno conosciute di una regione che non è solo Firenze e Siena o gli amatissimi borghi medievali, ma tanto altro. "La capacità attrattiva della nostra regione per il mercato statunitense è indubbia e testimoniata dai numeri" ha commentato Marras che ha proseguito sottolineando la forte ripresa del turismo a stelle strisce fin dalla riapertura dopo la pandemia. "Moltissimi americani hanno scelto la Toscana, attratti certamente dalla grandissima offerta culturale, ma anche dal buon vivere, dalla qualità dell'ospitalità e, ovviamente, dalla bellezza del nostro territorio. Questa missione è stata un'ottima occasione per consolidare l'immagine della Toscana, anche proponendo realtà meno note e punti di vista alternativi, e rafforzare le nostre attività di promozione". Proprio questa volontà di presentare una Toscana diversa è una delle chiavi per allargare il bacino d'interesse, proponendo alternative originali a chi magari ha già avuto occasione di visitare la regione limitandosi ai siti turistici più noti, ma anche cercando di attrarre nuove tipologie e "categorie" di viaggiatori.



della Cisa, dell'Alpe Serra e della Croce Arcana fino alle Foreste Casentinesi, di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. Riscoprirsi viandanti seguendo il ritmo scandito dai propri passi, attraversando città d'arte, borghi, chiese, musei, agriturismi, locande, aziende vinicole, significa riappropriarsi di emozioni ancestrali, respirando la forza delle tradizioni ed aprendosi al contatto con le persone oltre che i luoghi, finendo per conoscere la Toscana in un modo diverso, personale e sostenibile. Anche l'offerta dedicata alle famiglie è uno dei capisaldi dell'attività portata avanti dall'assessorato in questi ultimi anni, facendo leva su attività all'aria aperta, gastronomia sana

fatta di prodotti di qualità, servizi puntuali ed efficienti, cortesia ed ospitalità. Stanno sviluppando anche nuovi tematismi su cui articolare l'offerta, tra cui: l'artigianato artistico e il turismo industriale. La Toscana, si sa, è terra di artigiani e quasi ogni territorio ha un prodotto che lo contraddistingue: costruire itinerari alla scoperta di questo prezioso patrimonio della tradizione per proporre ai visitatori nuovi spunti. Allo stesso modo si è scelto di valorizzare la storia industriale della regione a partire dal distretto del tessuto di Prato per mettere sotto ai riflettori anche questo aspetto che ha contribuito a far crescere l'economia e a fare grande il made in Tuscany nel mondo.

Verso una nuova legge sul turismo

Un altro aspetto importante dell'attività dell'assessorato è senza dubbio il lavoro fatto per rinnovare il Testo unico del turismo: una riforma del sistema di governance che ha visto l'introduzione di norme per la disciplina del sistema informativo, l'adeguamento e l'attualizzazione delle strutture ricettive e delle agenzie di viaggio e turismo, oltre a norme ad hoc sulle locazioni turistiche. «Una rivisitazione necessaria per adeguarsi alla costante evoluzione del settore. Con la nuova legge sul turismo la Toscana ha introdotto una novità importante, ovvero la creazione di 28 Comunità del turismo, finora denominati Ambiti, per veicolare i tratti distintivi di ciascun territorio» è stato il commento del presidente Eugenio Giani. «Sin dall'inizio del mandato ho puntato sulla valorizzazione della cosiddetta "Toscana diffusa", di quei territori che rappresentano autentici giacimenti di cultura, seppur meno conosciuti e fuori dalle mete più battute. Con la nuova legge si compie un percorso che mette in primo piano una risorsa cruciale per la Toscana» ha poi proseguito, mentre l'assessore all'economia e al turismo Leonardo Marras ha sottolineato lo sforzo congiunto. «La riforma che proponiamo con questo nuovo testo unico del turismo è organica ed equilibrata ed è il frutto di mesi di lavoro e confronto con i vari soggetti interessati. Abbiamo valutato l'impatto del Covid sulle abitudini di viaggio e sulle esigenze dei viaggiatori che, ad esempio, cercano sempre di più spazi da utilizzare per il lavoro agile, a distanza o per lunghi periodi di permanenza».

Il risultato è maggior spazio lasciato ai Comuni in materia di agenzie di viaggio e turismo, ad esempio sulla classificazione delle strutture ricettive (oggetto anche di una semplificazione delle norme procedurali) con l'introduzione della possibilità per gli alberghi di mettere a disposizione locali per lo svolgimento di attività di smart working o di organizzare attività didattiche e formative. L'iter di approvazione della Proposta di modifica della legge è in corso in Consiglio regionale.

■ INNOVAZIONE / L'Istituto Tecnologico Superiore, con sede a Firenze, che offre formazione post-diploma altamente specializzata e professionalizzante in tutta la Toscana

ITS Prime, la tech-academy che forma i professionisti del futuro

Sono 14 i corsi gratuiti per l'anno accademico 2024-25: dalla mecatronica all'industria ferroviaria, e poi robotica, optronica, economia circolare e tecnologie del mondo cartario

Cosa fare dopo il diploma? Migliaia di ragazzi (e di famiglie) si trovano a dover fare una scelta importante, se non decisiva. Il mondo del lavoro è in continua mutazione e per intercettare le richieste del mercato e le necessità del mondo imprenditoriale, servono professionisti della formazione con solidi legami con il territorio e le aziende: ITS Prime-Tech Academy è la risposta, grazie a percorsi di studio basati su un rapporto molto stretto con i distretti industriali delle sedi dove opera. Sono 14 i corsi gratuiti attivati a Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Livorno-Piombino e Pontedera tra i quali scegliere per l'anno accademico 2024-25, ognuno con peculiarità formative legate alle esi-

genze del territorio: dalla mecatronica all'industria ferroviaria, alla robotica passando per optronica, economia circolare e tecnologie del mondo cartario. Un'offerta che risponde alla crescente domanda di studenti e aziende che hanno trovato nei corsi post diploma di ITS Prime-Tech Academy il percorso più adatto per acquisire competenze altamente specializzate ed avere accesso diretto al mondo del lavoro. Al termine dei due anni si ottiene infatti un diploma di specializzazione per le tecnologie applicate rilasciato e riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (V livello EQF-European Qualification Framework) valido anche per i concorsi pubblici. Al termine del biennio



Un momento dei laboratori di ITS Prime

e del periodo di pratica in azienda, gli studenti sono in grado di affrontare le sfide tecnologiche dell'industria di oggi, grazie ad un modello unico di insegnamento che nasce proprio a partire dagli input delle aziende del territorio. Non solo si matu-

rano quindi le competenze richieste dal mercato del lavoro, ma si sviluppano capacità avanzate nel campo della progettazione, gestione ed ottimizzazione dei processi produttivi e dei sistemi tecnologici dell'industria. Con 1.800/2.000 ore suddivise tra

lezioni in aula tenute da docenti aziendali e professionisti, laboratori e stage (6 mesi), gli studenti di ITS Prime-Tech Academy hanno un'opportunità unica nel suo genere di fare pratica in laboratori altamente specializzati, visitare aziende del territorio e stabilimenti produttivi. Ecco perché ad un anno dal diploma quasi il 100% degli studenti è assunto in ruoli coerenti con il percorso di studi. «La nostra forza è offrire agli studenti non soltanto competenze e conoscenze tecniche e specialistiche ma dare loro anche la possibilità di metterle immediatamente in pratica nei laboratori previsti nel biennio di studio e negli stage, per essere così immediatamente spendibili nel mondo del lavoro», sostiene Ludovica

Fiaschi, presidente ITS Prime. Per immergersi nel metodo ITS Prime-Tech Academy e scoprire di più sui programmi, il 18 settembre (a Lucca all'azienda Toscotec) e il 19 settembre (a Firenze all'azienda Baker Hughes) si terranno i prossimi Prime on Tour, molto più che semplici visite ad aziende partner, ma la possibilità di toccare con mano le esperienze che si potranno vivere durante i corsi. Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre sono inoltre in programma una serie di Open Day presso le varie sedi, oltre ai Tech Talk, pomeriggi dedicati all'innovazione dove i potenziali studenti possono fare prove con apparecchiature di ultima generazione.

■ **ASTROFISICA** / L'area della miniera dismessa di Sos Enattos, nel nuorese, si candida ad ospitare l'Einstein Telescope: il telescopio sotterraneo è uno dei progetti di punta della ricerca Ue

La scienza di ET e delle onde gravitazionali: il futuro è in Sardegna?

La Regione e l'Italia portano avanti la candidatura del sito sardo. Punti di forza: stabilità sismica e silenzio. Ricadute previste: indotto da 6 miliardi di euro e almeno 3mila posti di lavoro

A partire dal 2015, grazie agli esperimenti LIGO (negli Stati Uniti) e Virgo (in Italia), è diventata realtà la possibilità di osservare le onde gravitazionali, vibrazioni infinitesimali dello spazio-tempo che si propagano nell'universo alla velocità della luce, prodotte dal movimento accelerato di grandi masse, come buchi neri o stelle di neutroni. La loro scoperta ha costituito una svolta straordinaria nel campo dell'astronomia, aprendo un canale osservativo completamente nuovo su alcuni dei fenomeni astrofisici più violenti del nostro universo. Alcuni di questi - come la fusione tra buchi neri - non sono sondabili tramite telescopi elettromagnetici, per cui le onde gravitazionali sono l'unico "messaggero" disponibile per poterne ricavare informazioni utili.

Gli strumenti LIGO e Virgo, ancora in attività, sono interferometri laser, costituiti ciascuno da due lunghi bracci (4 chilometri in LIGO e 3 chilometri in Virgo), tra essi perpendicolari. Si tratta di infrastrutture altamente tecnologiche, la cui sensibilità è tale da riuscire a rilevare le debolissime increspature dello spazio-tempo. Tuttavia, già da anni la comunità scientifica è al lavoro per progettare gli esperimenti di prossima generazione. In Europa, il futuro della ricerca delle onde gravitazionali ha un identikit ben preciso: è l'Einstein Telescope (ET), che rappresenterà uno dei principali progetti di ricerca europei dei prossimi decenni, con un impatto scientifico di livello mondiale nell'area della miniera dismessa di Sos Enattos, in Sardegna. A differenza degli esperimenti attuali, che sono costruiti in superficie, Einstein Telescope sarà sotterraneo. In questo modo, ET avrà una sensibilità molto maggiore rispetto ai suoi predecessori, potendo osservare onde gravitazionali di frequenza più bassa: ciò si tradurrà nella capacità di avere accesso a un volume di cielo circa mille volte superiore rispetto a LIGO e Virgo.

Questa elevata sensibilità aprirà le porte a potenziali scoperte straordinarie: grazie a ET, sarà possibile ricostruire l'intera popolazione di buchi neri dell'universo, spingendosi fino a periodi molto lontani nel tempo (di poco successivi al big bang), mentre diventerà frequente anche l'osservazione dei cosiddetti eventi "multimessaggeri" - come la fusione tra stelle di neutroni -, in cui la rilevazione di onde gravitazionali è associata a quella di segnali elettromagnetici, con la possibilità di ricavare una grande quantità di informazioni di tipo diverso sul comportamento della materia in condizioni estreme. Ma le onde gravitazionali osservate da ET potrebbero dirci molte altre cose, anche inaspettate, su alcuni dei grandi misteri dell'universo.

Un altro fattore che potrebbe differenziare ET dai rivelatori attuali (ma il condizionale è d'obbligo) è la configurazione. Mentre gli interferometri di LIGO e Virgo hanno una forma a elle (L), con due bracci ad angolo retto, l'idea iniziale del progetto ET prevede



L'area della miniera di Sos Enattos nel nuorese, in Sardegna



La Presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde ad un evento della comunità ET

de invece per quest'ultimo una forma triangolare, con tre bracci lunghi 10 chilometri, e la costruzione di un unico interferometro. Tuttavia, è al vaglio degli scienziati anche la possibilità di riproporre la configurazione a "L", con la costruzione di due interferometri gemelli (con bracci perpendicolari di circa 15 chilometri) in due siti distanti, verosimilmente uno in Sud Europa e l'altro a Nord.

Il progetto e i siti candidati Per le prospettive che potrà aprire, in termini sia di nuove conoscenze scientifiche, sia di innovazione tecnologica, ET è ritenuto un progetto di punta a livello europeo, tanto da essere incluso nella Roadmap dello European Strategy Forum on Research Infrastructures (ESFRI), l'organismo europeo che dà indicazione su quali infrastrutture scientifiche è decisivo investire in Europa.

Il progetto ET è guidato da Italia e Paesi Bassi, con il sostegno politico di Belgio, Polonia e Spagna. La comunità di ET è attiva da oltre 15 anni e nel 2022 è stata

istituita una collaborazione scientifica internazionale, composta oggi da oltre 1.700 persone, tra cui ricercatori, ingegneri, tecnici e scienziati dei dati, appartenenti a circa 250 istituzioni distribuite su 30 nazioni, sia in Europa, sia nel resto del mondo. Attualmente, i siti candidati per ospitare Einstein Telescope sono due: l'area della miniera dismessa di Sos Enattos, in Sardegna (nel Nuorese, tra i comuni di Lula, Bitti, Onani e Orune), e l'area dell'Euroregione del Mosa-Reno, al confine tra Paesi Bassi, Belgio e Germania.

Sono molte le caratteristiche che rendono l'area di Sos Enattos un luogo ideale per ospitare ET. In primis, la Sardegna è una terra estremamente stabile dal punto di vista sismico: si tratta di una condizione essenziale per garantire alte prestazioni del rivelatore di onde gravitazionali (specie nella ricerca di oscillazioni a bassa frequenza), che deve essere il più possibile schermato dal rumore sismico. Inoltre, la configurazione delle rocce della miniera e della zona interessata, oltre alla scarsa presenza di falde acquifere, rende il sito individuato par-

ticolarmente idoneo alla costruzione di un laboratorio sotterraneo. Infine, la zona di interesse è caratterizzata da una bassa antropizzazione, altro fattore che garantisce la presenza di un ambiente "silenzioso" ideale per gli obiettivi scientifici di ET. Non va poi dimenticato che l'Italia ha una lunga tradizione nella ricerca sperimentale delle onde gravitazionali, tanto da averne percorso sostanzialmente tutta



Un rendering del telescopio gravitazionale Einstein Telescope

la storia da protagonista. La decisione finale sulla sede (o le sedi) di ET sarà presa non prima del 2026, mentre la costruzione dell'esperimento durerà almeno 9 anni: nell'ipotesi più ottimistica, si prevede quindi che Einstein Telescope possa entrare in operatività intorno al 2035.

Le ricadute Einstein Telescope sarà un progetto di ricerca fondamentale: il suo obiettivo principale è aumentare la nostra conoscenza dell'universo, ricostruendone la storia e l'evoluzione. Tuttavia, per realizzare un'infrastruttura di questa portata è necessario sviluppare tecnologie avanzatissime, spesso innovative. ET, in particolare, si propone di avviare una vera e propria filiera dell'innovazione in numerosi settori, dalla meccanica alla criogenia, passando per l'ottica e l'elettronica, fino alla robotica e al calcolo. È facile aspettarsi, come già accaduto più volte in passato, che lo sviluppo di queste tecnologie innovative potrà portare a ricadute significative (anche non previste) sia in ambito industriale, sia per l'intera società.

L'investimento necessario per questa grande opera è stimabile in poco meno di 2 miliardi di euro, di cui almeno la metà destinata alla costruzione del la-

boratorio sotterraneo. Alcuni studi di impatto preliminari, basati sul Conceptual Design Study finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del VII Programma Quadro, hanno stimato un indotto potenziale complessivo di circa 6 miliardi. In particolare, gli stessi studi prevedono una forza lavoro di circa 4.000 persone impiegate full-time per la costruzione del laboratorio e dell'esperimento, più numerosi altri specialisti con diverse professionalità impiegati per frazioni di anno. Tale forza lavoro sarà distribuita in tutta Europa, ma con una previsione indicativa di circa il 70% nella nazione ospitante. Le attività in corso

La miniera dismessa di Sos Enattos è già oggi un luogo di scienza: dal 2019 ospita, infatti, il laboratorio SAR-GRAV, nato nell'ambito di un accordo di programma tra la Regione Sardegna (che lo finanzia), l'Università di Sassari, l'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), l'Università di Cagliari e IGEA spa, la società che gestisce la miniera.

SAR-GRAV è un progetto di infrastruttura a basso rumore sismico e antropico dedicata alla ricerca sulle onde gravitazionali, in fisica della gravitazione e in geofisica: attualmente, ospita l'esperimento di fisica fondamentale Archimedes.

Nel 2025 dovrebbero partire i lavori, per circa 20 milioni di euro (cofinanziati dalla Regione Sardegna), per l'ammodernamento del Laboratorio SAR-GRAV, il quale diventerà un centro di ricerca di eccellenza, gestito da INFN con INAF e INGV.

La candidatura della Sardegna per Einstein Telescope è fortemente sostenuta dal Governo italiano, dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e dalla Regione Sardegna, e coordinata scientificamente dall'INFN in collaborazione con molti enti di ricerca e Università di tutta Italia. A supporto della candidatura ci sono anche diversi progetti, attualmente in corso, finanziati dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) - Next Generation EU, nell'ambito della Missione 4 - Istruzione e Ricerca coordinata dal MUR: in particolare il progetto specifico ETIC (Einstein Telescope Infrastructure Consortium) e i progetti FABER/MEET e TeRABIT.

"La Regione Sardegna è in prima fila nel sostegno a questa importante opera - dice Alessandra Todde, eletta Presidente da pochi mesi - sia per l'impatto scientifico che per le ricadute economiche per il territorio.

Abbiamo già finanziato l'ammodernamento del Laboratorio Scientifico esistente, impostato le attività per migliorare la viabilità e stiamo costruendo una cabina di regia regionale che segua la candidatura e promuova un piano di rilancio dell'intero territorio.

ET è per noi un'opera trasformativa, utile a cambiare in meglio la nostra terra, e dovrà integrarsi in una realtà pronta ad accoglierla, con un piano serio per quanto riguarda scuole, università, sanità, trasporti e infrastrutture".

■ **AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA** / L'ente fornisce assistenza e consulenza tecnico-scientifica alla Regione e a altri soggetti pubblici

ARPAS, al servizio di un territorio delicato e prezioso

Tra i compiti dell'Agenzia il monitoraggio delle acque balneabili: nel 2023 circa il 97% è risultato di qualità eccellente, pari a 1.388 chilometri di costa

L'ARPAS è l'agenzia regionale che fornisce assistenza, consulenza tecnico-scientifica e altre prestazioni di supporto alla Regione, agli Enti locali e agli altri Enti pubblici, finalizzate all'ottimale programmazione dell'uso del territorio, alla promozione e prevenzione della salute collettiva e al controllo ambientale.

L'Agenzia si articola in una Struttura centrale, in cinque Dipartimenti territoriali e in due Dipartimenti specializzati. La Struttura centrale è costituita dalla Direzione Generale, deputata al presidio dei processi strategici, dall'Area Tecnico Scientifica e dall'Area Amministrativa con funzioni di supporto, integrazione e coordinamento dei processi operativi



Spiaggia La Pelosa, Stintino (Sassari)

delle strutture dipartimentali. L'ARPAS ha tra i suoi compiti istituzionali il controllo delle Acque di Balneazione per la protezione della salute delle persone. L'Agenzia collabora con la Regione Sarde-

gna per pianificare ed effettuare le attività di campionamento e analisi, svolte tra il 1° aprile e il 30 settembre. I campionamenti seguono le direttive stabilite nell'allegato "D" del Decreto attuativo del 30 marzo

2010 e ss.mm.ii., con prelievi di acqua eseguiti tra le ore 9:00 e le ore 16:00, a una profondità di circa 30 cm sotto il pelo libero dell'acqua e a una distanza dalla riva che assicuri una profondità del fondale compresa tra gli 80 e i 120 cm. Per ogni punto sono misurati diversi parametri meteorologici e prelevati i campioni per le analisi di due parametri microbiologici indicatori della contaminazione fecale: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali.

In Sardegna, dei circa 2.200 km di costa, escludendo le isole minori, ben 1.412 km (il 65%) sono soggetti a monitoraggio per la balneazione, corrispondenti a 663 stazioni di monitoraggio. Il restante tratto di costa è classificato come acque non con-

trollate, in quanto difficilmente accessibili per campionamenti (15% del totale della costa) e acque dove la balneazione è vietata, come i tratti di costa prossimi a foci di corsi d'acqua, le zone portuali e le Aree Marine Protette (circa 61 km) che non sono destinate alla balneazione perché zone di riserva integrale (restante 20%).

Dall'analisi dei risultati del 2023 emerge che sui 1.412 km di costa soggetti a monitoraggio per la balneazione, più di 1.387 km di costa hanno raggiunto il livello "eccellente", quello qualitativamente superiore. Nel programma di monitoraggio del 2023 sono stati effettuati 4.161 campioni routinari tra l'11 aprile e il 20 settembre 2023, cui si aggiungono 70 campioni

suppletivi prelevati in occasione dei fuori norma. Complessivamente, i tre laboratori dell'ARPAS hanno condotto 8.462 analisi microbiologiche sulle acque marine.

La classificazione delle acque di balneazione elaborata dall'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (ADIS) al termine della stagione balneare 2023 evidenzia che su 663 acque monitorate, 642 sono considerate di qualità eccellente (96,8%), 19 di qualità buona (2,9%), 1 di qualità sufficiente (0,15%) e 1 di qualità scarsa (0,15%); percentuali che si traducono in 1387,93 km di costa di qualità eccellente; 29,82 km di costa di qualità buona; 0,34 km di costa di qualità sufficiente e 0,92 km di costa di qualità scarsa.

■ UNIVERSITÀ DI SASSARI / Progetti innovativi, Polo Universitario Penitenziario e collaborazione con l'Associazione Italiana Dislessia: continua l'impegno per offrire un ambiente inclusivo e accessibile

Un modello di accessibilità per gli studenti con esigenze speciali

Dai DSA alle disabilità, l'obiettivo è l'inclusione a 360 gradi. L'ateneo offre supporto personalizzato per affrontare difficoltà nello studio e anche nella gestione dei rapporti interpersonali

L'Università degli Studi di Sassari si conferma come un esempio virtuoso nel panorama accademico italiano, grazie alla sua dedizione nell'accogliere e sostenere gli studenti con esigenze speciali (SES), garantendo quindi l'inclusività. L'ateneo, attraverso una serie di iniziative mirate e innovative, offre un ambiente inclusivo e accessibile che assicura a tutti gli studenti un percorso universitario sereno e produttivo. L'Ufficio Orientamento dell'Università di Sassari ospita lo "Sportello SES", un servizio di accoglienza e ascolto gestito da studenti tutor con competenze sul tema dei DSA (Disturbi specifici dell'apprendimento) e della disabilità. I tutor, presenti anche nei vari Dipartimenti dell'ateneo, sono sempre pronti a offrire supporto personalizzato agli studenti che affrontano difficoltà nello studio o nella gestione dei rapporti interpersonali. La loro presenza è fondamentale per creare un ambiente di apprendimento inclusivo, dove ogni studente può sentirsi sostenuto e compreso.

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo contribuisce attraverso la "Biblioteca ac-



L'antico sigillo dell'Ateneo



Il cortile interno dell'Università di Sassari

cessibile", che offre servizi ad hoc per utenti con disabilità e con DSA. Inoltre, gli studenti con esigenze speciali possono richiedere un contributo economico annuale per il pagamento di tutor specializzati, finanziato sia dall'ateneo che dal MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca). È importante sottolineare che gli studenti con invalidità uguale o superiore al 66% sono esentati dal pagamento delle tasse universitarie. La "Commissione per le problematiche degli studenti disabili e con DSA" è il pilastro del sistema di supporto dell'Università di Sassari. Composta da referenti dei Dipartimenti, rappresentanti degli studenti e un rappresentante amministrativo, questa commissione coordina varie attività e iniziative, tra cui il "Premio Farace", che da oltre 20 anni premia elaborati di studenti delle scuole superiori sui temi della disabilità, e 4

borse di studio intitolate alla dottoressa Alessandra Onida, appena istituite, per studenti universitari con DSA e problemi neuropsichiatrici.

Un progetto particolarmente significativo è "Interventi nelle Università volti a favorire la partecipazione attiva e a migliorare l'apprendimento degli studenti con disabilità uditiva", finanziato dalla Regione Sardegna. Iniziato il 15 dicembre 2023, questo progetto ha previsto una serie di azioni, tra cui corsi di formazione LIS e la dotazione di strumentazioni informatiche nei Dipartimenti e nelle Segreterie Studenti per effettuare la sottotitolazione durante le lezioni e altri eventi accademici. Ciò permetterà agli studenti non udenti di interagire efficacemente con il personale e di partecipare pienamente alla vita universitaria.

L'Ateneo di Sassari ha destinato il ri-

cavato della quota dell'imposta IRPEF 5x1000 dei contribuenti (annualità 2022) a favore della promozione del merito tra gli studenti. Parte di questi fondi è stata utilizzata per lanciare alcuni concorsi di idee, tra cui il concorso "Inclusione_UNISS: Azioni di supporto per studenti con esigenze speciali".

Verranno premiati con 5000 euro i due progetti più innovativi che propongano soluzioni efficaci per il supporto agli studenti disabili e con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Il concorso era rivolto a tutti gli studenti (in forma singola o associata) iscritti e immatricolati presso l'Ateneo di Sassari. Sono giunte 11 proposte progettuali che saranno a breve valutate da una commissione dedicata.

"L'utilizzo dei fondi del 5x1000 per finanziare progetti meritevoli dimostra

Il Polo Universitario Penitenziario (PUP)

Un altro fiore all'occhiello dell'Università di Sassari è il Polo Universitario Penitenziario (PUP), che ha festeggiato 10 anni di attività. Grazie a un protocollo d'intesa con il Provveditorato regionale per l'Amministrazione penitenziaria, il Centro di Giustizia minorile di Cagliari e l'Ufficio interdistrettuale di Esecuzione penale esterna, l'ateneo ha laureato 20 studenti detenuti in questo decennio. Il PUP di Sassari è all'avanguardia in Italia, con un numero di studenti detenuti iscritti ai corsi di laurea superiore alla media nazionale. La recente firma del terzo protocollo d'intesa, valido per il triennio 2024-2027, ha ampliato i servizi e i finanziamenti disponibili, includendo alloggi e pasti gratuiti per detenuti in esecuzione penale esterna e tirocini formativi negli istituti penitenziari, grazie all'ingresso nel partenariato istituzionale dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ERSU) di Sassari. Il modello organizzativo del PUP Sassari prevede un ampio dispiego di docenti e personale amministrativo per erogare servizi specifici: dall'accesso ai materiali di studio al supporto per le pratiche amministrative, dalla facilitazione del contatto con i docenti alla realizzazione di progetti culturali e formativi. Tra i progetti più innovativi realizzati nel 2023-2024 ci sono "LiberArte", un progetto culturale, e un progetto sull'Agricoltura Sociale, entrambi attivi nelle Case di Reclusione di Alghero e Tempio Pausania, con la partecipazione di 100 detenuti.

l'impegno dell'Ateneo per la valorizzazione del merito e il sostegno agli studenti con esigenze speciali, garantendo che tutti abbiano le stesse opportunità di successo," ha dichiarato il Rettore dell'Università di Sassari, Gavino Mariotti.

Quest'iniziativa rappresenta un ulteriore passo avanti nella promozione di un ambiente accademico inclusivo e solidale, rafforzando l'impegno di Uniss nel garantire un'istruzione accessibile e di qualità per tutti.

L'Università di Sassari ha inoltre stipulato un protocollo d'intesa con l'AID (Associazione Italiana Dislessia), volto a sensibilizzare e formare sul tema dei DSA per una gestione efficace dello studio universitario. Grazie a questa collaborazione, i tutor dello sportello SES hanno ricevuto una formazione mirata e ottimale, e sono stati organizzati incontri tematici rivolti ai docenti e al personale tecnico, amministrativo e bibliotecario. I docenti hanno avuto la possibilità di seguire dei seminari specifici sulle principali problematiche degli studenti con DSA che seguono corsi di ambito scientifico ed umanistico.

Per sensibilizzare la comunità universitaria e cittadina sull'importanza dell'inclusione e per condividere le esperienze e le iniziative che sta portando avanti in questo ambito, il prossimo 3 dicembre, in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità istituita dall'ONU nel 1992, l'Ateneo di Sassari organizzerà una serie di eventi che coinvolgeranno studenti, docenti, personale amministrativo e la comunità locale.

Sono previsti vari momenti di riflessione e approfondimento: workshop, seminari e tavole rotonde che esplorano diverse tematiche legate all'inclusione, dalla diversità culturale all'accessibilità, dall'integrazione sociale all'uguaglianza di genere.

www.asinapoli.it

ASINAPOLI

CONSORZIO
PER L'AREA DI SVILUPPO
INDUSTRIALE
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

REGIONE BASILICATA / Il ruolo delle nuove generazioni di agricoltori nelle politiche di sviluppo rurale della Ue e le scelte operate nell'ambito del PSR 2014-22 e del CSR 2023-27

I giovani e le sfide delle aree rurali lucane

Più risorse per sostenere la determinazione e il coraggio degli agricoltori e favorire il ricambio generazionale: una risposta all'esigenza di rilancio dei territori

Lo sviluppo rurale è un tema prioritario per la maggior parte dei Paesi dell'Unione europea e le aree a vocazione rurale - tra cui quelle della Basilicata - vivono un contesto di difficoltà a causa del calo e dell'invecchiamento della popolazione residente. Tali territori appaiono poco attrattivi, in particolare per le nuove generazioni, per la carenza di infrastrutture e servizi rispetto alle aree urbane. L'abbandono dei territori rurali determina un costante depauperamento del tessuto economico e sociale oltre che del patrimonio culturale, storico, artistico, ambientale e paesaggistico di tali aree.



Carmine Cicala, Regione Basilicata - Assessore con delega alle Politiche agricole e forestali

Le politiche di sviluppo rurale che l'Ue ha messo in campo negli ultimi anni rendendo disponibili le risorse dei fondi FEASR riguardano il rafforzamento del tessuto socioeconomico delle aree più interne, anche attraverso l'implementazione del *Patto Rurale*, una strategia di lungo termine da finanziare oltre che attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei anche utilizzando le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Gli obiettivi specifici della PAC 2023-27 puntano ad attirare i giovani favorendo lo sviluppo imprenditoriale in ambito agricolo (Obiettivo 7) e promuovere la crescita, l'occupazione, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale, compresa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile (Obiettivo 8).

Le rinnovate strategie puntano molto, quindi, sul ruolo propulsore dei giovani. Come sostiene l'assessore regionale alle Politiche Agricole, Carmine Cicala "il sistema produttivo agricolo tradizionale si è basato negli ultimi decenni sulla ricerca della competitività attraverso alti livelli di resa, meccanizzazione dei processi produttivi, sfruttamento delle risorse (acqua, energia, terra). Negli ultimi anni tale paradigma è stato messo in difficoltà dal mutare del contesto esterno attraverso il cambiamento climatico, l'innovazione tecnologica e l'accresciuta attenzione dell'opinione pubblica a un utilizzo sostenibile delle risorse. Condizioni esogene che richiedono nuove competenze ma anche la creatività, l'energia e la voglia di rischiare che i giovani possono mettere in campo. Oltre alla capacità di gestire il contesto in continuo e rapido cambiamento, c'è bisogno



I giovani: protagonisti dello sviluppo rurale in Basilicata

di un cambio di mentalità e i giovani agricoltori lucani possono accelerare questo passaggio da conduttori di azienda a imprenditori agricoli, pronti ad acquisire conoscenze, a utilizzare le nuove tecnologie digitali, a osservare il mercato, a differenziarsi rispetto ai concorrenti e a cogliere le diverse opportunità di reddito, spingendosi oltre la tradizionale produzione agricola.

Dal Rapporto 2024 sui Giovani e Agricoltura dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) si evidenziano competenze, risorse e propensioni rispetto alle quali i giovani imprenditori agricoli hanno una marcia in più se confrontati con gli operatori più maturi. Esse possono essere parte importante del *profilo ideale* di un giovane che vuole diventare un imprenditore agricolo attraverso una adeguata formazione scolastica e formazione continua, una dimensione aziendale sufficiente a competere sul mercato oltre che skill che sono più presenti nei giovani quali l'ottimismo, la propensione al rischio e la spinta a integrarsi

con gli altri operatori e a condividere.

Il Rapporto evidenzia le motivazioni e i trend sociali che avvicinano i giovani all'agricoltura quali le maggiori opportunità economiche, anche in relazione alla possibilità di diversificare le attività (agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale, produzione di energie da fonti rinnovabili, la prima trasformazione dei prodotti e la loro vendita diretta), la sensibilità alla sostenibilità ovvero all'impatto sull'ambiente dell'attività primaria attraverso l'adozione di metodi di produzione ecocompatibili (agricoltura biologica, innovazioni tecnologiche per un uso efficiente delle risorse, circolarità nei processi produttivi). Risultano decisivi anche lo stile di vita sano, per sé e per la propria famiglia e la volontà di continuare le attività dei propri genitori e nonni, innovandole e ammodernandole.

I risultati della programmazione 2014-2022

Nel corso della attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-22 della Basilicata, le politiche finalizzate a favorire

l'insediamento di giovani agricoltori nei territori lucani sono state declinate attraverso 4 procedure a valere sulla sottomisura 6.1 che hanno coinvolto mille nuovi agricoltori e attribuito risorse per oltre 65 milioni di euro con erogazioni - a oggi - pari a circa 59 milioni di euro (91%).

In relazione al genere, i beneficiari donne sono state il 25% del totale mentre i maschi circa il 59%. Le nuove imprese (start up) in forma societaria, considerate anch'esse potenziali beneficiarie dei bandi sul nuovo insediamento, hanno raggiunto una quota del 16%. L'attribuzione alle donne di tali incentivi è cresciuta di quasi dieci punti percentuali nel corso delle varie edizioni dei bandi, attestandosi al 28% dei beneficiari finanziati dal bando del 2021.

Rispetto all'impatto determinatosi con riferimento alle Aree PSR, il 62% dei nuovi insediamenti - per un importo ammesso di oltre 42 milioni di euro - è stato realizzato in territori rurali con problemi di sviluppo (area D) mentre



Agricoltura, crescono le imprenditrici



Green Youth Village - Conferenza "I giovani nei territori rurali" 31 gennaio 2024, Lavello (PZ)

La programmazione delle risorse assegnate allo sviluppo rurale della Basilicata per il periodo 2023-2027 si attua quindi attraverso il Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR Basilicata 2023-27) che declina la strategia complessiva e specifica - per ciascuno degli interventi individuati - le priorità territoriali e settoriali, i principi di selezione, i criteri di ammissibilità, le modalità attuative, il cronoprogramma di attuazione.

Le scelte strategiche su cui si basa il CSR Basilicata sono in sostanziale continuità con le politiche attuate attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-22 ponendo una forte attenzione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale delle attività agricole, di allevamento e forestali, all'innovazione tecnologica, alla prevenzione del rischio e alla *rinascita dei territori rurali* anche attraverso l'*insediamento di giovani e di nuovi agricoltori*.

La Regione Basilicata è stata affiancata dal partenariato locale per la programmazione della nuova PAC così come descritto dalla pubblicazione *Il percorso della programmazione regionale nell'ambito del PSN PAC 2023-2027 - Il ruolo del partenariato locale*. Il processo è partito a fine 2018 - con gli Stati generali e le Preconsultazioni - e si è concluso ad agosto 2022 con le Consultazioni per il Tavolo regionale di partenariato finalizzate a condividere l'impianto e le strategie del CSR 2023-2027 della Basilicata. <https://basilicatacsr.it/comunicazione/>

Riguardo le politiche a supporto dei giovani, il CSR Basilicata 2023-27 per la tipologia di intervento SRE *Insiediamento dei giovani agricoltori e avvio di imprese rurali, compreso l'insediamento di nuovi agricoltori* individua tre Interventi.

Il primo, *SRE01 Insiediamento giovani agricoltori*, prevede una dotazione finanziaria di 24 milioni di euro, e riguarda la concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli di età fino a *quarant'anni non compiuti* che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e che presentano un piano aziendale per lo sviluppo della propria attività agricola. La finalità è quella di offrire opportunità e strumenti per attrarre giovani nel settore agricolo e per consentire di attuare idee imprenditoriali innovative anche mediante approcci produttivi maggiormente sostenibili sia in termini di ambiente, sia in termini economici e sociali.

L'intervento *SRE02 Insiediamento nuovi agricoltori*, con una dotazione finanziaria di 9,5 milioni di euro, è finalizzato alla concessione di un sostegno ai nuovi agricoltori. La finalità è quella di offrire opportunità e strumenti per attrarre nuovi imprenditori - anche provenienti da esperienze professionali estranee al settore agricolo - e per consentire di attuare idee imprenditoriali innovative, offrendo loro nelle fasi iniziali di insediamento risorse per l'acquisizione dei terreni, dei capitali e delle conoscenze.

Infine, l'intervento *SRE03 Avvio nuove imprese silvicoltura*, con dotazione finanziaria di 3,5 milioni, sostiene nuove imprese che operano nel settore forestale e che svolgono attività di selvicoltura, utilizzazioni forestali, gestione, difesa e tutela del territorio e sistemazioni idraulico-forestali, nonché imprese di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi. L'intervento vuole offrire ai nuovi imprenditori strumenti che agevolino le fasi iniziali di avvio e garantiscano una sostenibilità di sviluppo dei capitali e delle conoscenze.

Le procedure in corso

La Regione Basilicata nel complesso del CSR Basilicata 2023-27 ha considerato prioritaria l'attuazione dell'intervento *SRE01 - Insiediamento giovani agricoltori* il cui primo bando è stato pubblicato a dicembre 2023 con una dotazione finanziaria pari a 20 milioni di euro e con l'obiettivo di realizzare 285 nuovi insediamenti.

Questa scelta strategica è stata accompagnata da azioni di comunicazione rivolte prioritariamente ai giovani, anche attraverso i media tradizionali e i social media. A gennaio 2024 sono stati realizzati 4 incontri territoriali - a Grottole (MT), Balvano (PZ), Nova Siri (MT) e Sarconi (PZ) - per informare i potenziali beneficiari sui contenuti tecnici e procedurali del bando. Agli incontri hanno partecipato complessivamente

oltre 200 persone.

Inoltre il 31 gennaio 2024 a Lavello è stata realizzata la conferenza *Green Youth Village - I giovani nei territori rurali* per promuovere e valorizzare il capitale imprenditoriale, favorire la nascita di reti, diffondere le innovazioni e le buone pratiche, nel rispetto della tutela e salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Durante l'evento, sono stati esposti poster con informazioni e foto di aziende che rappresentano buone pratiche per stimolare l'occupazione e la crescita territoriale. È stato offerto un servizio di consulenza sulle opportunità per i giovani previste dal CSR Basilicata 2023-27. La prima parte del convegno ha trattato i benefici della politica di sviluppo rurale per i giovani, gli obiettivi della nuova PAC e la programmazione del CSR Basilicata 2023-27, con un focus sugli interventi per il ricambio generazionale in agricoltura.

Nella seconda parte, giovani agricoltori beneficiari della misura 6.1 del PSR 2014-22 hanno condiviso le loro esperienze come *Ambasciatori dei territori*, favorendo lo scambio di pratiche e conoscenze.

Allo stato attuale, la prima fase della procedura è stata conclusa e delle 582 domande presentate ne sono state selezionate 300. La seconda fase prevede che i richiedenti selezionati rilascino, entro il 9 settembre, la domanda di sostegno sul portale SIAN, unitamente al Piano di Sviluppo Aziendale sul portale SIA-RB. Sempre relativamente ai giovani si segnala che per il bando ex DGR 17 del 16 gennaio 2024 - Ammodernamento delle macchine agricole - finanziato dai fondi del PNRR, sono pervenute 721 domande per un importo complessivo di contributo richiesto pari a quasi 17 milioni di euro. Da *Giovani agricoltori* - ai quali il bando assicura una intensità dell'aiuto più elevate (85%) rispetto al 65% concesso al resto dei richiedenti - sono pervenute 241 domande (33,4%) relative a un importo complessivo di circa 6,5 milioni di euro (38,9%).

Il futuro delle aree rurali - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche Agricole, Carmine Cicala "dipende dalla capacità di affrontare le sfide attuali e di cogliere le opportunità offerte alle nuove generazioni di agricoltori. Con un adeguato supporto istituzionale e un approccio integrato allo sviluppo, è possibile costruire comunità sostenibili, inclusive e resilienti. È fondamentale investire nelle infrastrutture essenziali, come strade, trasporti pubblici, servizi sanitari ed educativi, per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e renderle più attraenti per i giovani. A questo, si deve aggiungere l'infrastruttura immateriale, ossia la conoscenza e l'innovazione (inclusa la riduzione del divario digitale), che sono cruciali e possono essere sostenute rafforzando il sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (AKIS). Questo sistema - nel quale l'Università degli Studi della Basilicata e gli Istituti agrari assumono un ruolo propulsore - deve favorire interazioni crescenti tra ricerca, conoscenze operative fornite dai consulenti e pratiche adottate da agricoltori, silvicoltori e le loro organizzazioni, creando un ambiente favorevole per la collaborazione su esigenze e soluzioni innovative. La formazione e l'educazione sono fondamentali in questo contesto. È necessario sviluppare programmi educativi specifici che preparino i giovani alle sfide dell'agricoltura moderna, includendo temi come l'agricoltura di precisione, le energie rinnovabili, la gestione sostenibile delle risorse naturali e il marketing digitale. I percorsi di apprendimento dovranno essere flessibili e accessibili, permettendo ai giovani di acquisire competenze pratiche immediatamente applicabili alle loro attività agricole.

Per garantire un futuro prospero alle aree rurali, è indispensabile adottare un approccio integrato e multidimensionale che affronti simultaneamente le sfide economiche, sociali e ambientali. L'attivo coinvolgimento dei giovani agricoltori, sostenuto da politiche mirate e investimenti adeguati, ha il potenziale di trasformare queste zone in luoghi dinamici e sostenibili. In questo modo, le nuove generazioni potranno crescere, innovare e prosperare, contribuendo alla vitalità e al progresso delle comunità rurali."



K GROUP

Sei divisioni: 100% edilizia, un grande gruppo.



KONTRAKTOR21

K GROUP di Francesco Manisi e Costel Carstea è sinonimo di **costruzioni di qualità** in tutta Italia. Un gruppo solido nato dalla fusione di **6 aziende specializzate** con esperienza ventennale, che offre soluzioni complete per ogni esigenza edile.

K GROUP dalla progettazione alla realizzazione.

Materiali all'avanguardia, i più importanti brand e le tecnologie più innovative. Attenzione costante all'ambiente e all'efficienza energetica.

K GROUP, un investimento per il futuro.

Il nuovo punto vendita nelle Marche.
Strada Statale Regina 29,
Potenza Picena (MC)



**K
STORE**

K INFISSI
K WOOD
K ENERGY
K FER



Scopri di più su:
kgroupholding.it